



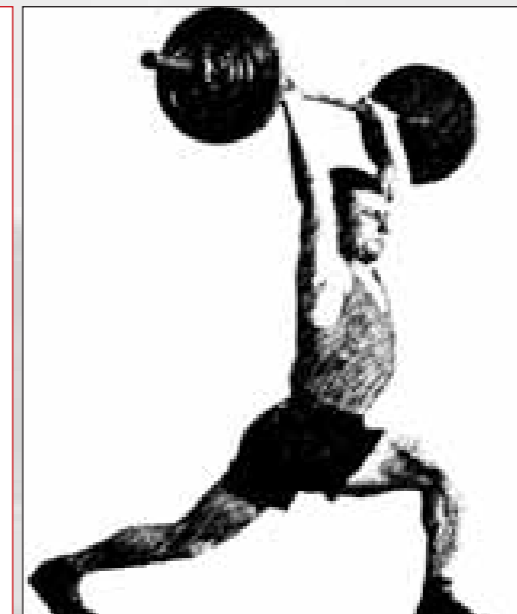
Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE



VIGILI DEL FUOCO · LOTTATORI e PESISTI · 90 anni di successi: 1919-2009

VIGILI DEL FUOCO



LOTTATORI e PESISTI



Grafica e stampa a cura del Servizio Documentazione e Relazioni Pubbliche del Dipartimento dei VVF · Roma

90 anni di successi: 1919-2009

Livio Toschi

Livio Toschi

Delle virtù civili dei Vigili del Fuoco sappiamo moltissimo; quasi nulla, invece, si sapeva dei loro meriti agonistici nella lotta e nella pesistica.

Questo libro, grazie a una capillare ricerca condotta dall'Architetto Livio Toschi con grande passione e rara competenza, non solo colma una lacuna di vecchia data nello sport, ma estende l'indagine ad altre discipline quali la storia, l'architettura e l'arte.

Anticipiamo alcune cifre che testimoniano il valore dei VV.F. nelle competizioni di lotta e di pesistica. Dal 1919 a oggi 97 atleti hanno vinto 273 titoli nazionali assoluti così ripartiti: 114 nella pesistica maschile, 99 nella lotta SL, 25 nella lotta GR, 18 nella pesistica femminile, 13 nel sambo, 4 nella lotta femminile. A questi vanno aggiunti 8 titoli a squadre, 4 nella lotta e altrettanti nella pesistica. Nelle massime competizioni internazionali 24 atleti hanno conquistato 6 medaglie alle Olimpiadi, 11 ai Campionati mondiali, 19 ai Campionati europei, 32 ai Giochi del Mediterraneo.

A parte i preziosi dati sullo sport, che solo un esperto come l'Autore poteva raccogliere e presentare con tanta chiarezza, del libro va letta con attenzione anche la ricca *Appendice*, che si sofferma su personaggi e fatti di rilievo nazionale, illustrati da una stupenda iconografia.

In conclusione, questo libro vuole essere un sincero omaggio al benemerito Corpo dei Vigili del Fuoco, al quale tutti gli Italiani – oggi come sempre – sono profondamente legati.



LIVIO TOSCHI si è laureato in Architettura, dedicandosi in particolare allo studio dei problemi edilizi e urbanistici di Roma. Su questo tema ha scritto numerosi testi, partecipato a convegni e dibattiti, tenuto lezioni e conferenze, organizzato seminari e mostre.

S'interessa anche d'impianti sportivi e di storia dello sport. È consulente storico e artistico della Federazione Italiana Judo Lotta Karate e Arti Marziali, della Federazione Italiana Pesistica e Cultura Fisica, nonché dell'European Weightlifting Federation, per le quali ha pubblicato, tra l'altro, undici libri. È docente di Storia alla Scuola Nazionale FIJLKAM.

L'ultimo suo libro, *L'arte della lotta. La lotta nell'arte*, Edizioni Mediterranee, Roma, 2008, ha vinto il 2° premio al XLIII Concorso Letterario del CONI, Sezione Saggistica, e la Fédération Internationale des Luttes Associées lo sta facendo tradurre in inglese.

Per l'*Enciclopedia dello Sport* dell'Istituto Treccani nel 2004-2005 ha curato le voci *Gli impianti sportivi*, *I villaggi olimpici*, *Olimpiadi: arte e cultura*, *Judo*, *Lotta*, *Pesistica*. Per la *Garzantina dello Sport* nel 2008 ha curato la voce *Stadio*.

Collabora con svariate riviste.

Direttore artistico della Triennale *Arte e Sport* della Repubblica di San Marino dal 1999 al 2005, ha inoltre organizzato le mostre *Arte Cultura e Sport* (Roma 2000), *CentenArte* (Roma 2002), *Quando il fascio sposò lo sport. Vent'anni di medagliistica sportiva* (Vicenza 2003), *La storia della pesistica attraverso la medaglia sportiva* (Palermo 2006), *Sport di forza e di combattimento* (Roma 2008). Ha anche allestito la sezione *Stadi* delle mostre *Roma & la Roma* (1996) e *100 e più anni di calcio nella capitale* (2001).

Al momento è impegnato nella realizzazione del Museo FIJLKAM.

Nel campo della grafica (spesso in collaborazione con l'artista Silvia Girlanda) ha realizzato numerosi manifesti, copertine, loghi. Fra gli altri, nel 2005, il logo per i 125 anni della Fédération Internationale de Gymnastique.

Quale storico dello sport ha ricevuto la Medaglia d'Onore della FIJLKAM al Merito Sportivo (2002), il Certificato di Merito e la Medaglia d'Onore dell'EWF (2005), il Diploma di Merito della FIPCF (2005), il Premio Grimek dell'IBFA (2006), la Medaglia d'oro dell'IWF (2006), la Stella d'oro al Merito della FILA (2009).

È cintura nera di judo e di aikido.

A mio padre Armando



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

LIVIO TOSCHI

VIGILI DEL FUOCO - LOTTATORI E PESISTI

90 anni di successi: 1919-2009



Roma, 2009



90 anni di successi: 1919-2009

*Autore dei testi
e della ricerca storica e iconografica:*

Livio Toschi

Responsabile del progetto:

Fabrizio Santangelo

Responsabile di redazione:

Alessandro Francescangeli

Attività di editing:

Giorgio Binotti

Grafica e impaginazione:

Roberto Fileri

Illustrazioni:

In massima parte le illustrazioni provengono dalla Collezione privata di Livio Toschi, dall'Archivio della FIJLKAM e dagli Archivi del Servizio Documentazione e Relazioni Pubbliche dell'Ufficio per le Attività Sportive e dell'Area Formazione Motoria Professionale. Alcune sono tratte da pubblicazioni citate nella *Bibliografia*

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano:

- Ufficio per le Attività Sportive
- Direzione Centrale per la Formazione
 - Area I: Coordinamento e Sviluppo della Formazione - Servizio Documentazione
 - Area VII: Area Formazione Motoria Professionale
- Direzioni Regionali VVF: Lombardia, Emilia Romagna
- Comandi Provinciali VVF: Massa Carrara, Nuoro, Pordenone, Udine

Hanno fornito materiale:

Michele Azzola, Giovanni Bellini, Danilo Biondi, Claudio Braschi, Domenico Centurioni, Mario Cerrai, Gonario Corbu, Ezio Cristini, Rossella Del Matto, Alberto D'Isanto, Danilo Dionisi, Ernesto Ercoleo, Pietro Fiori, Alessandro Fiorillo, Pasquale Giordano, Michele Liuzzi, Danila Manca, Alessandro Mella, Norberto Oberburger, Vittorio Palmadessa, Leonardo Petrarca, Gianfranco Piroddu, Giacomo Rossini, Giovanni Scarantino, Carlo Sozzi, Domenico Spanò, Roberto Vezzani, Andrea Vivian



Indice

PRESENTAZIONI

di NITTO FRANCESCO PALMA, <i>Sottosegretario di Stato all'Interno</i>	9
di FRANCESCO PAOLO TRONCA, <i>Capo del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile</i>	10
di ANTONIO GAMBARDELLA, <i>Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco</i>	11
di GREGORIO AGRESTA, <i>Direttore Centrale per la Formazione</i>	12
di FABRIZIO SANTANGELO, <i>Dirigente dell'Ufficio per le Attività Sportive</i>	13
di MATTEO PELLICONE, <i>Presidente della FIJLKAM e Vicepresidente della FILA</i>	14
di ANTONIO URSO, <i>Presidente della FIPCF e della EWF</i>	15
 PREFAZIONE di LIVIO TOSCHI	 17

PESISTI

1. Tra le due guerre: l'epopea di Galimberti	25
2. Da De Genova a Vezzani e Silvino	28
3. Scarantino e Lauzana, Manca e Puxeddu	30
NOTE	31

• SCHEDE

1. Carlo Galimberti	34
2. Andrea Borgnis	37
3. Luciano De Genova	38
4. Roberto Vezzani	40
5. Anselmo Silvino	42
6. Giovanni Scarantino	44
7. Danila Manca	46
8. Vanni Lauzana	48
9. Silvia Puxeddu	50
10. Norberto Oberburger	51

LOTTATORI

1. Dal fascismo a Fabra	55
2. Gli anni di Zardoni e di Pollio	57
3. Da Azzola a Miano Petta	58
NOTE	60

• SCHEDE

1. Ercole Gallegati	62
2. Pietro Lombardi	64
3. Ignazio Fabra	66

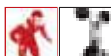




68	4. Osvaldo Ferrari
69	5. Vittoriano Romanacci
70	6. Giovanni Zardoni
71	7. Michele Azzola
72	8. Antonino Caltabiano
74	9. Claudio Pollio
76	10. Michele Liuzzi
77	11. Michela Cerrai
78	12. Francesco Miano Petta
79	Campioni italiani individuali (Lotta e Pesistica)
92	Titoli italiani ripartiti per atleti
94	Titoli italiani ripartiti per Comandi
96	Campioni italiani a squadre (Lotta e Pesistica)
97	Medaglie vinte nelle massime competizioni internazionali
98	POSTFAZIONE DI VANNI LÒRIGA

APPENDICE

103	Campionati italiani VV.F. di Lotta e Pesistica
106	Trofeo di lotta SL Enrico Massocco
107	Trofeo di lotta GR Carlo Ferruti
108	I Comandi Provinciali e i Gruppi Sportivi dei VV.F.
ARCHITETTURA E ARTE	
109	La caserma di Testaccio, Roma
112	Una medaglia e una statua per il 1° Campo Nazionale dei VV.F. (Roma, 1939)
114	Le Scuole Centrali dei Servizi Antincendi alle Capannelle, Roma
118	Progetto di caserma all'E42, Roma
PERSONAGGI	
120	Alberto Giombini
123	Dante Bertoli
124	Enrico Massocco
126	Dagoberto Ortensi
DOCUMENTI	
128	Il Tricolore sul Campidoglio
129	Relazione 1907 sul servizio dei VV.F. nella capitale
131	La legislazione fascista
135	L'organizzazione sportiva dei VV.F.
136	L'apporto dei VV.F. all'atletica pesante
137	Caratteri e funzioni delle caserme per i VV.F.
138	CRONOLOGIA ESSENZIALE
140	BIBLIOGRAFIA





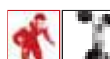
Ministero dell'Interno

SEGRETERIA DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
Sen. Nitto Francesco PALMA

Questa bella pubblicazione costituisce un'importante occasione per far conoscere, non solo agli appassionati del settore, tra i tanti successi ottenuti dai Vigili del Fuoco nelle discipline sportive, quelli relativi alla lotta ed alla pesistica, successi che hanno portato, dal 1919 al 2008, alla conquista di tante medaglie e titoli in competizioni a tutti i livelli e in particolare 6 medaglie alle Olimpiadi, 11 ai Campionati del Mondo, 19 ai Campionati Europei, 34 ai Giochi del Mediterraneo, 273 titoli italiani individuali e 8 titoli italiani a squadre.

Il metodo storiografico seguito dall'autore permette una fedele ricostruzione di un pezzo di storia sportiva: 90 anni gloriosi di successi dei Gruppi Sportivi dei Vigili del Fuoco, espressione di quella capacità, impegno, forza e spirito di abnegazione che, fin dalla sua fondazione, il Corpo ha saputo approfondire nelle competizioni sportive, così come nella quotidiana opera pubblica di soccorso ed assistenza.


Nitto Francesco Palma





Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
IL CAPO DIPARTIMENTO

Quando ho appreso il proposito dell'Ufficio per le Attività Sportive di predisporre una pubblicazione sui 90 anni di storia dei Lottatori e dei Pesisti Vigili del Fuoco, ho immediatamente guardato all'idea con interesse ed entusiasmo.

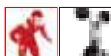
Nel prendere visione del materiale raccolto con tanta pazienza e perizia, sono rimasto particolarmente impressionato dalle numerose medaglie conquistate da parte di un numero relativamente esiguo, ma determinato, di Vigili del Fuoco, i quali, oltre a garantire con spirito di abnegazione la quotidiana opera di soccorso, hanno riversato passione ed energia in Sport che per la loro stessa natura sono simbolo di forza e coraggio.

Questo volume ha il pregio di possedere, oltre a quello storiografico, un "taglio" artistico, il che lo rende particolarmente gradevole da consultare, anche da parte dei non appassionati di Lotta e Pesistica, ed è corredato da preziose illustrazioni, alcune delle quali costituiscono vere e proprie opere d'arte.

Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo volume.

Con l'occasione, mi è gradito esprimere un caloroso augurio agli Atleti dei Gruppi Sportivi dei Vigili del Fuoco, perché possano incrementare in tutte le discipline sportive, con il loro impegno, il medagliere del Corpo Nazionale.

Francesco Paolo Tronca





Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
UFFICIO DEL DIRIGENTE GENERALE VICE CAPO DIPARTIMENTO VICARIO
IL CAPO DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Ho sin dall'inizio salutato con estremo favore il progetto che vede con la pubblicazione di questo testo il punto di arrivo di una paziente e meticolosa opera di ricerca, di raccolta, di analisi.

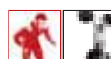
Esiste nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco una volontà latente di rivivere e far rivivere la gratificazione dei successi ottenuti, e non vi era miglior modo di fornire sfogo a questo fervido impulso che non quello di rievocare un passato che ha conosciuto momenti luminosi, e a cui il nostro presente ci lega attraverso un tenace filo di continuità che è dato dall'immutato entusiasmo dei nostri atleti.

Posso testimoniare con soddisfazione la grande attenzione che viene riservata alla preparazione ginnica del nostro personale: strumento indispensabile per garantire quella capacità operativa che in modo sempre crescente richiede un addestramento ed un allenamento puntuali e specifici, concorrendo la prestanza fisica, non di rado, alla buona riuscita degli interventi, specie quando si tratti di situazioni particolarmente impegnative.

E sono fiero di sottolineare la positività dei valori di cui le nostre donne ed i nostri uomini sanno essere portatori nel momento più vivace delle competizioni, contribuendo a diffondere un messaggio di lealtà e correttezza nelle gare sportive.

Questo libro non è solo la storia dei nostri valenti lottatori e pesisti: questo libro rappresenta un omaggio a tutta la componente sportiva dei Vigili del Fuoco e un monito a proseguire con passione il processo di addestramento continuo e di qualificazione del personale, non solo nelle discipline più propriamente tecniche ma anche in quelle sportive.

Antonio Gambardella





Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO,
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE CENTRALE PER LA FORMAZIONE

IL DIRETTORE CENTRALE

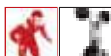
Come Direttore Centrale per la Formazione, è con grande onore e con immenso piacere che mi accingo a commentare questa originale pubblicazione “Vigili del Fuoco – Lottatori e Pesisti”.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si fregia di aver avuto, tra i suoi rappresentanti più illustri, atleti del calibro di “Norberto Oberburger” medaglia d’oro alle Olimpiadi di Los Angeles 1984, e “Claudio Pollio” medaglia d’oro alle Olimpiadi di Mosca 1980; orgoglio indiscusso della nostra organizzazione.

Questa pubblicazione oltre a ricordare quali siano stati i nostri onorevoli trascorsi, ha lo scopo di indicare i modelli da seguire per il miglioramento delle attività formative ginnico – sportive.

Un ringraziamento particolare va all’Architetto Livio Toschi, al Dirigente dell’Ufficio per le Attività Sportive Dott. Fabrizio Santangelo e al suo staff, perché tramite il loro lavoro e la loro abnegazione, parte della nostra storia non verrà dimenticata ma presa a modello in tutte le nostre attività future.

Gregorio Agresta





Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO,
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

Ufficio per le Attività Sportive

Il Dirigente

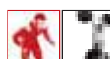
All'inizio erano solo dei dati statistici che Livio Toschi e Vanni Lòriga mi sottoposero per evidenziare quanto ingeneroso, nei confronti del passato, fosse l'attuale situazione sportiva del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Da lì è nata l'idea del libro, subito fatta propria sia dai vertici dell'amministrazione che da quelli delle due federazioni sportive nazionali interessate, da una parte per raccogliere in maniera organica la storia dei lottatori e dei pesisti vigili del fuoco che si sono distinti in un'arco di tempo lungo 90 anni, dall'altra per provare a dare lo spunto a "ripartire" ad una macchina in sosta prolungata.

La prima pietra è stata posata con l'approvazione del d.lvo 217/2005 che prevede, a regime, l'assunzione fino a 120 atleti nel Corpo. Si tratta ora di dare un seguito ed un senso a questo strumento che consente di colmare il gap che si è creato negli anni rispetto agli altri Corpi dello stato ed alle Forze armate che hanno fatto degli atleti un'efficace modello di comunicazione della propria immagine, contribuendo, inoltre, a dare un sostegno fondamentale allo sport azzurro, particolarmente in quei settori dove gli sponsor non garantiscono, o non garantirebbero a tutti coloro che li praticano, una vita dignitosa.

A partire da Livio, ringrazio tutti coloro che, nella concretizzazione e nell'evoluzione dell'idea iniziale, hanno creduto nel progetto, rovistando anche nei propri archivi personali quanto avevano conservato negli anni.

I risultati ottenuti nella lotta e nella pesistica sono sicuramente i più corposi in termini di medaglie conquistate, ma non sono tuttavia gli unici; anche in altri sport (ginnastica artistica, pallavolo, canottaggio, calcio) i vigili del fuoco hanno scritto pagine di storia sportiva che, come in questo caso, sarebbe interessante rievocare con analoghe iniziative che, mi auguro, incontrino altrettanto interesse.

Fabrizio SANTANGELO





Quando sport e storia s'incontrano

In questa ennesima fatica di Livio Toschi, un'altra perla delle nostre discipline, ci troviamo di fronte a due mondi che sono stati il legame di quella che una volta era la Federazione Italiana Atletica Pesante. Sì, perché fino al cambiamento in FIJLKAM, la lotta, come i pesi, erano accomunati sotto una sola bandiera e rappresentavano l'orgoglio dell'attività federale. Era quindi facile associare le due discipline, che del resto, fin dagli albori, hanno sempre proceduto di pari passo in tranquilla e fraterna crescita. Ed in simbiosi con esse ecco i Vigili del Fuoco, che nel loro dna ritenevano fondamentali lotta e pesi, aggiungendo nel dopoguerra la neonata pallavolo.

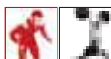
Toschi, come sempre preciso e scrupoloso, racconta come è nato e si è sviluppato questo connubio. A noi preme rilevare che senza l'aiuto di una forza così importante anche nella vita pubblica e sociale italiana, non ci sarebbe stato progresso e non ci sarebbero state tante medaglie e trionfi internazionali come invece si è verificato. Nomi che sono un punto miliare delle vittorie federali alle Olimpiadi, ai campionati mondiali ed europei. Se ora si arriva a Maenza prima e Minguzzi poi, non si deve e non si può dimenticare che i predecessori sono stati Fabra e Pollio, Gallegati e Lombardi, colonne di uno sport antico come il mondo che ci viene tramandato dall'Ellade e dalle storie delle Olimpiadi antiche, dove chi vinceva era considerato alla stregua di un dio e come tale venerato ed acclamato. Non è un caso che se per vincere ci vuole spirito di sacrificio ed applicazione, per essere un bravo vigile del fuoco ci vuole anche coraggio e forza. Elementi questi comuni al campione come all'uomo in divisa che compie giornalmente il suo dovere.

La completezza di quest'opera è data anche da passaggi in cui si parte dall'aneddotica fino ad arrivare all'arte ed all'architettura. Sì, perché allora costruire un impianto significava dare fondo anche all'aspetto sociologico, fino a sfiorare i progetti faraonici di cui è rimasto qualche manufatto e qualche ricordo. In definitiva un'opera completa che ci aiuta a capire anche la storia della nostra Italia ed i tanti cambiamenti sociali e di costume.

È doveroso quindi, oltre a congratularmi con l'autore per la sua grande tenacia nel ricostruire questi novanta anni di storia, chiudere con un ringraziamento più che dovuto ad un corpo che da sempre ci è stato vicino. Non importa, infatti, quale fosse nome e sigla della federazione, perché la lealtà dei vigili ad essere sempre a fianco di chi lo sport lo ha vissuto nel pieno rispetto di un sano dilettantismo che ha contraddistinto le due discipline, non è mai venuta meno.

Matteo Pellicone

Presidente FIJLKAM - Vicepresidente FILA





Ho avuto sempre infinito apprezzamento per il Corpo dei Vigili del Fuoco, per quello che considero la materializzazione dell'altruismo attraverso la professionalità e la grandezza di questi uomini che hanno rappresentato e rappresentano una vera e propria eccellenza di questa nazione.

Uomini di così particolare coraggio e dedizione non potevano non eccellere anche nello sport, dando vita a straordinari risultati spesso anche di valore olimpico destinati a rimanere per sempre, indelebili, nella storia dello sport. Hanno gareggiato e combattuto con la stessa determinazione con cui operano o hanno operato per salvare, spesso in condizioni di assoluto rischio, vite umane.

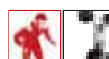
Con questo stesso spirito, hanno sempre portato con sé ed insegnato una sana cultura sportiva e di vita fatta di etica e di sani valori dei quali lo sport italiano tutto ne ha potuto godere.

Ora, grazie al prezioso lavoro di ricerca e ricostruzione fatto dell'Arch. Livio Toschi, a cui vanno le mie più vive congratulazioni, possiamo tutti godere di straordinarie pagine colme di superbe avventure realizzate da uomini che hanno praticato due tra le discipline più antiche e affascinanti della storia dello sport: la lotta e la pesistica.

Al Corpo dei Vigili del Fuoco, vanto e pregio di un'intera nazione, la mia più viva ammirazione.

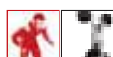
Antonio Urso

Presidente FIPCF - EWF





Disegno di Lucio Trojano





NOVANT'ANNI DI SUCCESSI NELLA LOTTA E NELLA PESISTICA, MA NON SOLO

Prefazione di LIVIO TOSCHI

I VIGILI DEL FUOCO sono un corpo benemerito, amato e rispettato dai cittadini. È quindi con grande piacere che ho accolto la proposta di scrivere un libro sui loro successi nella Lotta e nella Pesistica. Già prevedevo la difficoltà di reperire dati e immagini, di elaborare statistiche, di redigere i testi, ma la stima e l'affetto per quegli uomini ha superato ogni ostacolo. Anzi, mi ha spinto ad allargare la ricerca alla storia, all'architettura, all'arte.

Riassumendo le vittorie individuali dei VV.F. ai campionati italiani assoluti di lotta e pesistica, si arriva a 273 titoli conquistati da 97 atleti, dal 1919 a oggi: 114 nella pesistica maschile, 99 nella lotta SL, 25 nella lotta GR, 18 nella pesistica femminile, 13 nel sambo, 4 nella lotta femminile. A questi vanno aggiunti 8 titoli a squadre. Nelle massime competizioni internazionali 26 Vigili hanno vinto 6 medaglie alle Olimpiadi, 11 ai Campionati mondiali, 19 ai Campionati europei, 34 ai Giochi del Mediterraneo. Nessuno si aspettava risultati così importanti e questa è già una bella ricompensa per la fatica di una lunga ricerca.

Tante sono le cose che ho imparato nello scrivere questo libro e che vorrei esporre dettagliatamente, ma lo spazio è tiranno. Pertanto, mi limiterò qui a sintetizzare solo alcuni momenti dell'affascinante storia del Corpo.

Gli antichi Romani hanno dovuto spesso misurarsi con gli incendi. Non mancavano, infatti, i materiali che potevano inneskarli e alimentarli: il legno era largamente impiegato nei pavimenti, nei solai e nelle coperture degli edifici; forni e bracieri ardevano costantemente nelle cucine e nelle altre stanze; i lumi restavano accesi davanti alle immagini dei Lari casalinghi; le torce illuminavano le strade.

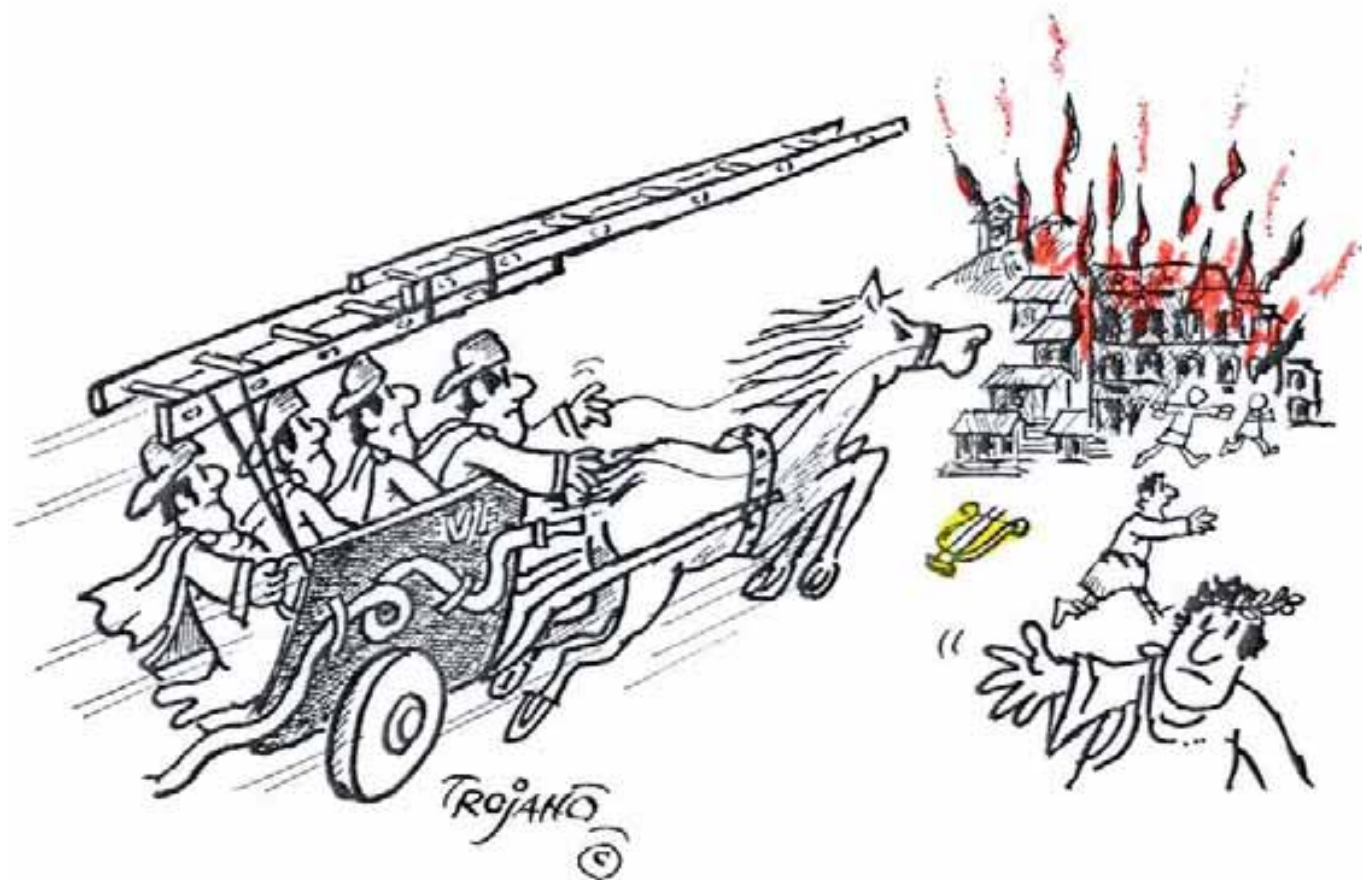
Se si escludono i templi, gli edifici pubblici e le ricche *domus* private costruite con solidità e distanziate tra loro da giardini e da ampie strade, il resto della città era un'inestricabile ragnatela di case in affitto (*insulae*), nate dall'ingordigia di costruttori spregiudicati, alte anche sette piani, addossate l'una all'altra o separate da viottoli angusti, bui e malsani. Non c'è dunque da meravigliarsi se spesso in città si levavano le fiamme. Scrisse Giovenale: «Vi è un luogo tanto miserabile e solitario che non sia da preferirsi all'incubo degli incendi?». E ancora: «Molto meglio vivere dove non ci sono mai incendi e la notte si può dormire senza un continuo terrore» (*Satire*, III, 6-7 e 197-198 – Rizzoli, 2004).



Il Praefectus Vigilum al museo Roma città del fuoco

L'incendio di Roma al tempo di Nerone. Ambientazione del museo Roma città del fuoco, con sede nella caserma di Testaccio





Disegno di Lucio Trojano

I Vigiles di Augusto.
Particolare del bassorilievo di Cosmo Sorigi
alle Scuole Centrali dei Servizi Antincendi
alle Capannelle



Come ci si difendeva da queste calamità? In epoca repubblicana non esisteva a Roma un vero e proprio servizio pubblico per affrontare gli incendi. L'opera di spegnimento era affidata a un organo formato da tre uomini incaricati della ronda notturna (*tres viri nocturni*), con il supporto di schiavi i cui quartieri erano presso le porte di accesso alla città, pronti ad accorrere alla prima chiamata. In pratica, la repubblica contava sull'intervento dei privati. Molti, specie nobili e cavalieri, mettevano a disposizione i propri schiavi, ottenendone in cambio onori e cariche pubbliche.

Inoltre, celebrando delle feste nei loro sontuosi palazzi, i cittadini facoltosi non solo avevano cura di tenere pronti grandi recipienti pieni d'acqua per qualunque bisogno, ma facevano sorvegliare l'edificio tutta la notte da servi forniti delle attrezzature necessarie per spegnere eventuali incendi.

Si arriva così all'epoca dell'imperatore Augusto.

«La città poteva contare su una squadra di pompieri professionisti sin dal 21 a.C., quando l'edile Marco Ignazio Rufo ne aveva costituita una con i propri schiavi. Allo scadere della carica di Rufo, Augusto era rimasto tanto colpito dall'importanza del loro lavoro, che istituì una squadra più numerosa, formata da seicento schiavi pubblici. Anche loro, tuttavia, si erano rivelati impotenti di fronte alla realtà di una capitale cresciuta in modo rapido e caotico, con migliaia di *insulae* di sei o sette piani per arricchire gli speculatori, dove persone di ogni razza e idioma si stipavano in stanze malsane e facilmente infiammabili, e dove chi non si svegliava prontamente in caso d'emergenza rischiava di non arrivare vivo alla strada.

Nel 6 d.C., dopo una serie di gravi incendi che provocarono numerose vittime e ingenti perdite materiali, Augusto aveva istituito la vasta organizzazione che, sostanzial-





mente, era ancora attiva all'epoca di Nerone, con sette coorti di mille uomini ciascuna incaricate di prevenire e combattere gli incendi nei quattordici distretti amministrativi in cui Roma era divisa. A quell'epoca non si trattava più di schiavi ma di liberti, settemila, e Tiberio aveva disposto che a chiunque avesse prestato servizio per oltre sei anni fosse conferita la cittadinanza: indicazione evidente della pericolosità di quel servizio» (RICHARD HOLLAND, ed. it. *Nerone*, Carocci, Roma, 2004, p. 171).

Dopo il terribile incendio del 64 d.C. Nerone, che non era il folle incendiario vituperato da tanti autori, prese sagge decisioni.

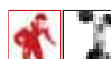
«Sulle aree della città [...] non si costruì, come dopo l'incendio dei Galli, senza un piano e nel disordine, bensì calcolando l'allineamento delle vie e la carreggiata ampia delle strade, ponendo limiti di altezza agli edifici, con vasti cortili e con l'aggiunta di portici, per proteggere le facciate degli isolati. Nerone promise di costruire i portici a sue spese [...]. Volle che per gli edifici, in certe parti della loro struttura, non si ricorresse all'impiego di travi, ma alle pietre di Gabi o di Albano, perché refrattarie al fuoco; poi, allo scopo che l'acqua, prima deviata abusivamente da privati, scorresse più abbondante e in più luoghi, ad uso pubblico, vi pose dei custodi, stabilendo che ciascun proprietario tenesse in luogo accessibile il necessario per spegnere gli incendi e che ciascun edificio avesse, su tutti i lati, muri propri, senza pareti in comune. Provvedimenti questi che, accolti con favore per la loro utilità, conferirono anche decoro alla nuova città» (TACITO, *Annali*, XV, 43 – Garzanti, 2000).

Prima di chiudere con l'antica Roma voglio ricordare che le 7 coorti di *Vigiles* erano guidate ciascuna da un tribuno e suddivise in centurie, comandate da un centurione, e tutte facevano capo a un *Praefectus Vigilum*. Ciascuna coorte era acuartierata in una caserma (*castrum* o *statio*), disponeva di un posto di guardia (*excubitorium*) e controllava due delle 14 *regiones* in cui era divisa l'Urbe. Nei suoi ranghi aveva specialisti addetti alle pompe e alle prese d'acqua (*siphonarii* e *aquarii*), portatori di materassi di salvataggio (*emitularii*), addetti al trasporto e alla messa in opera di coperte di lana imbevute di aceto per soffocare le fiamme (*centonarii*), trombettieri (*bucinatores*), un alfiere cui era affidata l'insegna del reparto (*vexillarius*) e un ministro del culto (*victimarius*).



Pompieri della Repubblica Romana (1848-49) che impugna una sciabola-sega

Tavola tratta dall'Istruzione per le guardie-fuoco, dell'Ing. Pietro Lana (Torino, 1842)





Façade d'entraînement della caserma in rue Carpeaux, a Parigi

Durante gli scavi eseguiti negli anni 1865-66 a Trastevere è venuto alla luce l'*excubitorium* della VII coorte. Questo edificio e la caserma di Ostia ci hanno fornito preziose informazioni sull'attività dei *Vigiles* dell'antica Roma.

Facciamo un lungo salto nel tempo. È noto che il famoso corpo dei *sapeurs-pompier* fu costituito a Parigi il 18 settembre 1811. Essi furono tra i primi frequentatori del *gymnase* del colonnello Francisco Amoros presso l'Institution Durdan in rue d'Orléans, inaugurata il 1° gennaio 1818. Alla fine del 1819 o all'inizio del 1820 per i Pompieri parigini si costituì uno speciale *gymnase* nella caserma in rue de Sévigné, sotto la direzione dello stesso Amoros, che è considerato il "padre" della ginnastica francese. Appena un anno dopo ogni caserma di *sapeurs-pompier* di Parigi era dotata di una palestra interna per i loro esercizi quotidiani. Tutte le caserme di nuova costruzione possedevano una palestra della stessa tipologia, ricavata in un cortile chiuso su tre lati e coperta con carpenteria metallica: a Château Landon (1876), Violet (1881), Chaligny (1882), Port-Royal (1884), Rousseau (1894), Carpeaux (1896), Blanche (1902), Haxo (1903). «La ginnastica che veniva lì praticata aveva lo scopo di superare degli ostacoli nel modo migliore e più rapido possibile». Oltre ai numerosi attrezzi di eccellente qualità (selezionati tra 79 articoli) che il Municipio metteva a disposizione delle caserme, queste utilizzavano strutture particolari: le *façades d'entraînement* (i nostri "castelli di manovra"). Le interessanti notizie sono tratte da una pubblicazione del 1984, intitolata *Deux siècles d'architecture sportive à Paris* e pubblicata dalla *Mairie*.

Le riforme di Napoleone sulla prevenzione degli incendi influenzarono anche l'Italia, dove si costituirono gruppi di Pompieri a Roma, Milano, Torino, Napoli, Firenze, ecc.

La copertina de *La Domenica del Corriere* del 24 settembre 1899, illustrata dalla magica penna di Achille Beltrame, ci mostra un'esercitazione dei Pompieri all'Arena di Milano in occasione del V Congresso nazionale (vedi p. 138). La stampa dell'epoca c'informa inoltre che la Federazione nazionale dei Pompieri, con sede a Milano e presieduta dal maggiore Alberto Goldoni, partecipò con successo alla gara svoltasi a Parigi in occasione dell'Esposizione Universale del 1900 e al 1° Concorso nazionale pompieristico svoltosi alla fine del maggio 1902 a Milano sotto l'alto patronato del re d'Italia ("Coraggio e Previdenza", 9-10, 15-31 maggio 1902; F. BALLERINI, *La IV Olimpiade del 1908 in Roma*, in "Nuova antologia", 805, 1° luglio 1905, p. 122).

Fortunato Ballerini, attivissimo segretario della FGI, scriveva nel 1903: «Poiché la Federazione Ginnastica incoraggia ogni istituzione che tende al miglioramento fisico dell'uomo, così segue con interesse vivo ogni manifestazione sportiva ed umanitaria. Essa ha in effetti abbinato la ginnastica alla pompieristica, iscrivendo nel suo seno i Corpi dei pompieri di Bologna e di Milano» ("Il Ginnasta", 7-8, 28 settembre 1903, p. 108; F. BALLERINI, *La IV Olimpiade internazionale in Roma nel 1908*, Voghera, Roma, 1903, pp. 5-6).

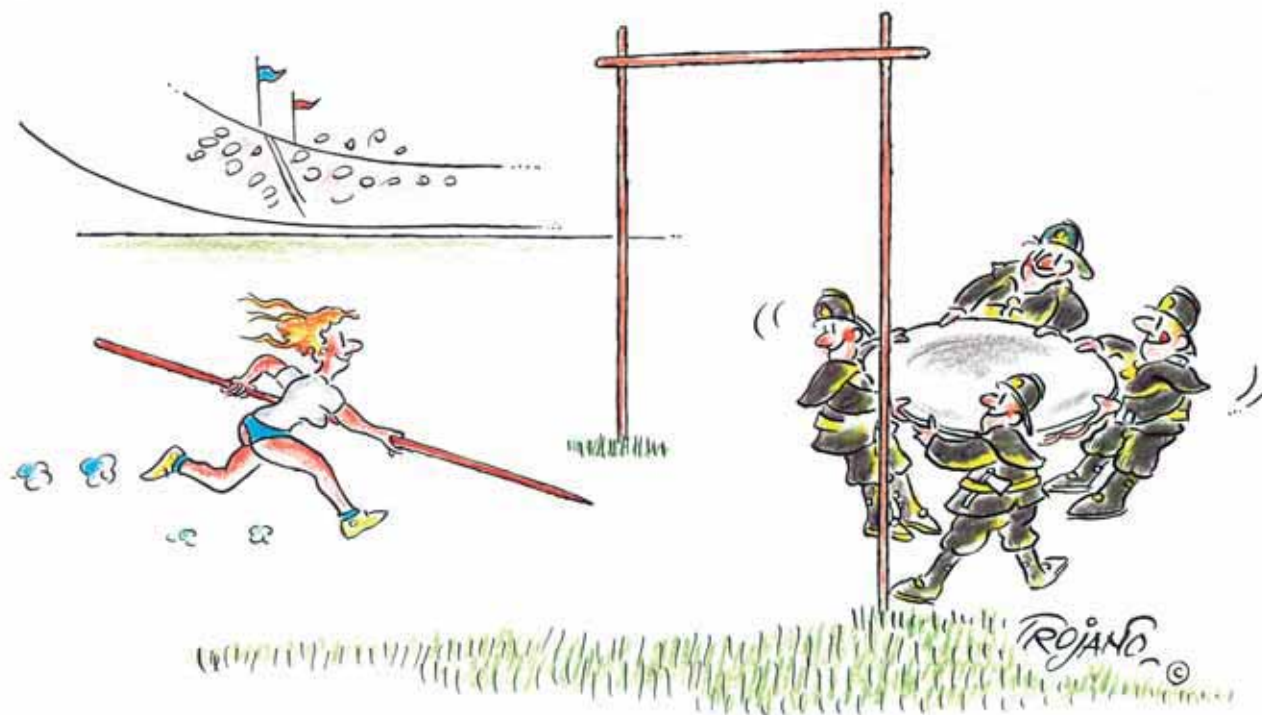
Lo stesso Ballerini, in previsione della disputa a Roma della IV Olimpiade (che invece ebbe luogo a Londra), elaborò un programma agonistico che comprendeva «aereonautica, alpinismo, atletismo, automobilismo, caccia, canottaggio, colombofilia, foot-ball, ginnastica, ippica, lawn-tennis, nautica, nuoto, pallone, podismo, **pompieristica**, salvataggio in acqua, scherma, tamburello, tiro a segno, velocipedismo» (F. BALLERINI, *La IV Olimpiade internazionale* cit., p. 9). Davvero lo specchio di quei tempi "eroici" per lo sport.

Nel 1906 si tenne a Milano un congresso sulla prevenzione e la lotta contro gli incendi, chiuso con un concorso tra squadre di pompieri giunte da ogni parte d'Eu-



Concorso pompieristico internazionale svoltosi all'Arena di Milano nel 1906, illustrato da Achille Beltrame per *La Domenica del Corriere*





Disegno di Lucio Trojano

ropa. «Le gare di questo originale concorso si svolsero nella superba Arena e consistevano in prove di abilità e di sollecitudine nelle manovre di pompe, di scale, di mezzi di soccorso. All'uopo era stato costruito lo scheletro di un edificio in legno, ed è su di esso che i pompieri sfogarono i getti delle loro pompe» (*Le Copertine della Domenica*, v. 1905-1909, Rizzoli, s.l., 1975, p. 48).

Memorabile fu il raduno internazionale del 17-21 agosto 1911 a Torino, sotto l'alto patronato di Vittorio Emanuele III.

I Pompieri, che devono tenersi sempre in forma per via della loro speciale attività, nei primi anni del Novecento cominciarono a costituire dei gruppi sportivi e a competere agonisticamente con gli atleti delle numerose società esistenti. Le qualità fisiche loro richieste – agilità, forza, resistenza – li spinsero a cimentarsi soprattutto in discipline quali la lotta e il sollevamento pesi. E sulle materassine e le pedane raccolsero allora in quantità, lasciando un segno indelebile nello sport italiano, come attestano i dati di questo libro.



Si rendono indispensabili alcuni chiarimenti per il lettore.

Le Federazioni che oggi gestiscono la lotta e la pesistica (FIJLKAM e FIPCF) hanno percorso assieme un lungo cammino. Il 18 gennaio 1902, infatti, il marchese Luigi Monticelli Obizzi fondò a Milano la Federazione Atletica Italiana, che inizialmente si occupava di lotta greco-romana e di sollevamento pesi (per qualche anno anche di pugilato). Negli anni Venti allargò il suo interesse alla lotta stile libero e nel 1931 al judo. Nel 1933 la FAI cambiava in suo nome in Federazione Italiana Atletica Pesante (FIAP), che nel 1974 – con la costituzione di settori per le tre discipline principali – divenne Federazione Italiana Lotta Pesistica Judo (FILPJ). Nel 1995, con l'inserimento del karate come quarto settore, la denomina-



Cartolina stampata in occasione del concorso pompieristico internazionale di Torino (1911)





Cartolina stampata durante il periodo bellico



Cartolina stampata in occasione del concorso pompieristico internazionale di Torino (1928)

zione divenne Federazione Italiana Lotta Pesistica Judo Karate (FILPJK). E infine, nel 2000, gli sport di combattimento si separarono dalla pesistica dando vita alla Federazione Italiana Judo Lotta Karate e Arti Marziali e alla Federazione Italiana Pesistica e Cultura Fisica.

Sebbene il titolo del libro sia *Lottatori e Pesisti*, nel testo la parte relativa ai pesisti precede quella sui lottatori. Ciò è dovuto a necessità narrative: i pesisti cominciano ad affermarsi molto prima dei lottatori; quindi, per seguire un discorso cronologico e inquadrare nella giusta sequenza alcune problematiche generali, era indispensabile cominciare con loro.

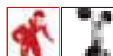
Nel compilare il *palmarès* degli atleti – evidenziato dal fondo grigio – ho scartato i risultati meno brillanti, comunque tutti quelli oltre il 6° posto, tenendo anche conto dell'importanza della manifestazione: ha un bel altro valore, per esempio, classificarsi sesti alle Olimpiadi o ai Giochi del Mediterraneo.

Fino al 1938 i Gruppi sportivi sono definiti “Civici Pompieri”; dal 1939 – in seguito al D.L. 1021/1938 – sono definiti “Vigili del Fuoco”, con l’indicazione numerica del Corpo (52° per Milano, ecc.), che scompare nel dopoguerra.

All’inizio degli anni Sessanta si comincia a intitolare i Gruppi Sportivi a Vigili del Fuoco benemeriti. Siccome non è stato possibile individuare per tutti un anno preciso, negli elenchi dei campioni italiani alle pp. 79-91 ho deciso d’indicare il nome del G.S. di appartenenza a decorrere dal 1960.

Nella descrizione delle categorie ho indicato sia il nome che il limite di peso (per esempio: mosca / 52 kg) fino al 1996 per la lotta M, fino al 1997 per la pesistica M. Negli anni successivi, visto che il loro numero scende da 10 a 8 (dal 2002 a 7, ma solo nella lotta), si è colta l’occasione per indicare le categorie con il solo limite di peso, come nella realtà accadeva già da molto tempo.

A p. 91 si riassumono i titoli italiani vinti dai VV.F. Tra parentesi, per ogni disciplina, sono indicati due anni: uno si riferisce al primo campionato nazionale disputato (e varia perciò dal 1897 per la pesistica maschile al 1997 per la lotta femminile),





Cartolina stampata durante il periodo bellico

l'altro si riferisce all'ultimo disputato fino alla stampa del libro (quelli di lotta 2009 si sono conclusi in giugno, quelli di pesistica avranno luogo a dicembre e pertanto la nostra statistica si ferma al 2008).

Qualcuno forse noterà che non scrivo *juniores*, ma *iuniores* (comparativo di *iuvenes*). Il motivo è semplice: i Latini – come noi – non avevano la *j* nell'alfabeto, e infatti scrivevano *iuventus*, non *juventus*. Anche se l'uso corrente preferisce la forma *juniores*, io continuo a usare l'espressione latina.



Moltissime sono le persone da ringraziare quando si completa un libro così impegnativo; *in primis* chi ci ha onorato scrivendo le *Presentazioni*. Un grazie particolare è dovuto al Prof. Fabrizio Santangelo e al suo efficientissimo staff, che hanno di molto alleviato le mie fatiche; al direttore della Biblioteca Sportiva Nazionale del CONI, Dott. Maurizio Bruni, per aver facilitato in ogni modo una lunga e difficile ricerca; all'amico e maestro di giornalismo Vanni Loriga, che ha scritto la *Postfazione*; all'amico Lucio Trojano, disegnatore umoristico di fama internazionale, per alcune illustrazioni di questo libro; ad Alessandro Mella, appassionato studioso e collezionista, che ha curato la scheda su Giombini; a mia moglie, preziosa nella vita come nel lavoro, che ha elaborato innumerevoli foto d'archivio per renderle "presentabili".

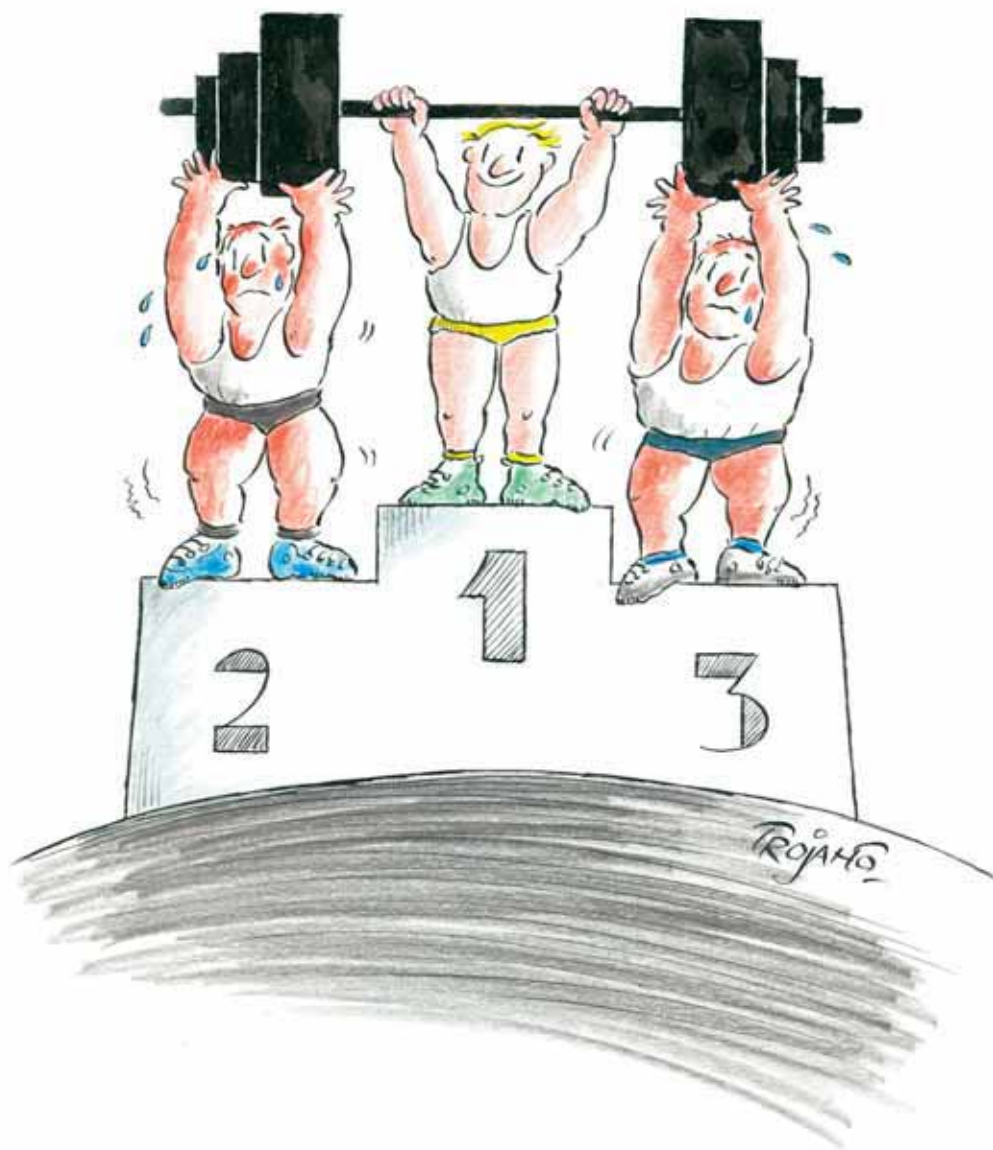
Ma soprattutto voglio ringraziare gli eroi di questo libro e tutti i loro colleghi coraggiosi e schivi, che vegliano instancabili sulle città, sui boschi, sui fiumi (su tutto, direi); sempre pronti a mettere a repentaglio la loro stessa vita per garantire la salvezza degli uomini, degli animali, della natura. Accanto al classico motto «Ubi dolor, ibi Vigiles» vorrei pertanto aggiungere un ottimistico

«UBI VIGILES, IBI SALUS»

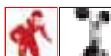


Il francobollo che le Poste italiane hanno dedicato ai Vigili del Fuoco nel 1999





Disegno di Lucio Trojano





Vigili del Fuoco - PESISTI

1. Tra le due guerre: l'epopea di Galimberti

IL PRIMO PODIO di un atleta dei Pompieri ai campionati italiani di lotta o di pesistica risale al dicembre 1914, allorché Giulio Monti – del G.S. di Genova – si classifica 2° nei *minimi* (fino a 70 kg) al campionato nazionale di sollevamento pesi disputato nella palestra del Club Atletico Milanese. Lo stesso Monti, ancora per i Civici Pompieri genovesi e ancora nei *minimi*, vince il primo titolo italiano: è il 21 dicembre 1919 e la gara si disputa nella palestra della S.G.L. Cristoforo Colombo, a Genova. L'atleta, nato a Marradi (FI) nel 1890, partecipa anche all'Olimpiade del 1920, classificandosi 4° nei *leggeri*. Va ricordato che il campionato nazionale di pesistica si è disputato in unica categoria dal 1897 al 1906, passando l'anno seguente a 3 categorie più il girone *assoluto* (fra i primi tre classificati in ciascuna categoria).

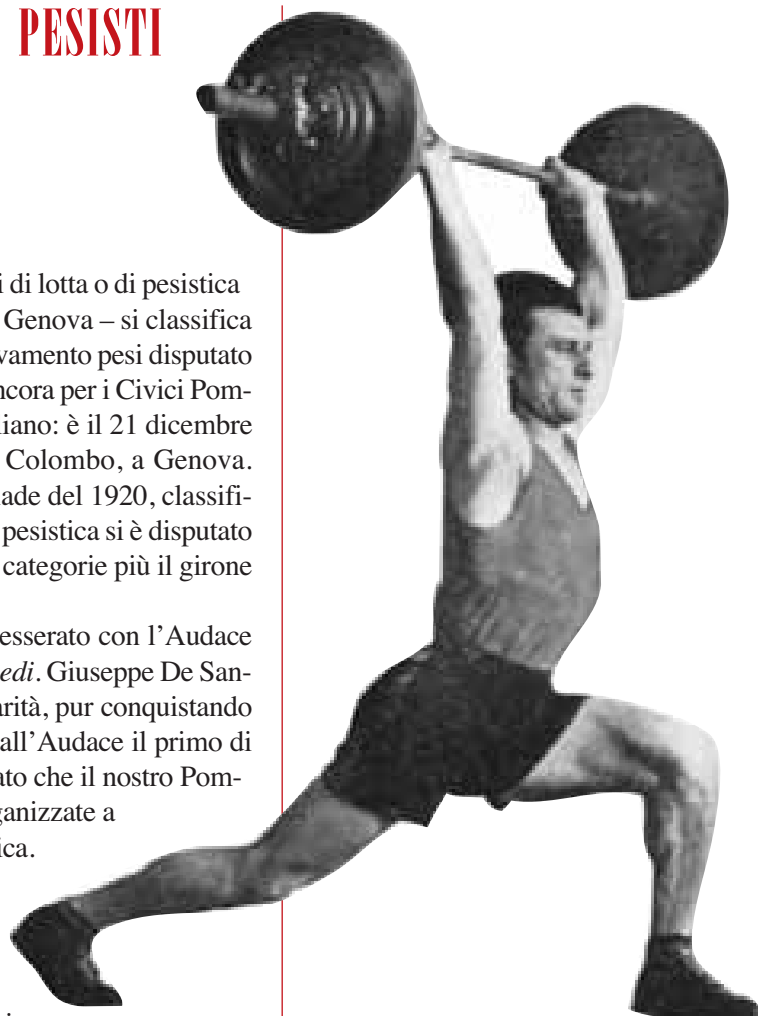
Si deve tuttavia precisare che un altro Pompiere, però tesserato con l'Audace Club Sportivo di Roma, nel 1911 vince nella capitale il titolo nei *medi*. Giuseppe De Sanctis, questo è il suo nome, non raggiunge certo una grande popolarità, pur conquistando il 2° posto nel 1909 a Verona e nel 1913 a Genova, ma consegna all'Audace il primo di tanti titoli vinti nella sua storia ultracentenaria. Va anche sottolineato che il nostro Pompiere nel 1909, ossia 100 anni fa, è primo nei *leggeri* alla gare organizzate a Roma dall'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica.

Nel 1920 il campionato non si disputa, sostituito da una selezione per l'Olimpiade di Anversa (Monti si afferma nei *leggeri*), ma riprende nel febbraio 1921 con 5 categorie¹. A Sampierdarena due titoli sono conquistati dai Pompieri milanesi: da Carlo Galimberti nei *medi* (75 kg) e da Mario Giambelli nei *medio-massimi* (82,5 kg). Quello di Galimberti (vedi *Scheda 1*) è il primo di 18 titoli nazionali consecutivi: record tuttora ineguagliato nella pesistica. Galimberti e Giambelli si ripetono nel 1922 (a Sestri Ponente) e nel 1923 (a Genova).

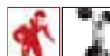
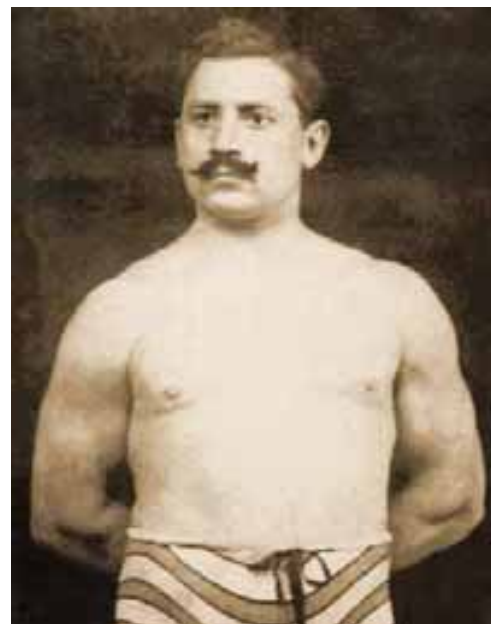
Nel 1924 ancora una volta il campionato non ha luogo, sostituito da una selezione per l'Olimpiade di Parigi, alla quale si qualificano anche Galimberti, vincitore della medaglia d'oro, e Giambelli, che si classifica 6°. Nel 1925, a Sestri Ponente, oltre al solito Galimberti si afferma il Pompiere milanese Francesco Mercoli, primo nei *massimi* e nell'*assoluto*, che si disputa per l'ultima volta. Nel 1926 (a Bologna), nel 1927 (a Como) e nel 1928 (a Milano) brilla solitaria la stella di Galimberti. All'Olimpiade di Amsterdam partecipano Galimberti, portabandiera dell'Italia e medaglia d'argento, e Mercoli, che è presente anche agli Europei del 1930 e 1934, classificandosi due volte 6°. Galimberti gareggia ai campionati continentali nel 1930 e 1931, conquistando ambedue le volte il 2° posto.

Nel 1929, nella palestra dell'Angiulli a Bari, oltre al grande Galimberti si affermano i suoi colleghi Carlo Ubaldi nei *medio-massimi* e ancora Mercoli nei *massimi*. Nel 1930, nella palestra del Dopolavoro provinciale di Napoli, Galimberti e Mercoli si ripetono, ma nel 1931 (a Genova) è il solo Galimberti a salire sul gradino più alto del podio.

Nel 1932 il campionato si disputa in 3 prove (a Genova, Milano e Roma) e nella somma dei punti, accanto all'imbattibile Galimberti (che quell'anno è ancora medaglia d'argento alle Olimpiadi), coglie il suo primo successo nei *medi* il Pompiere milanese Ferruccio Mamprin. I due si ripetono nel 1933, anno in cui le prove scendono a 2, come



Carlo Galimberti e (sotto) Giuseppe De Sanctis





La squadra dei Civici Pompieri di Milano, campione d'Italia nel 1934.
Da sinistra: Francesco Mercoli, Albino Novelli, Carlo Galimberti, Ferruccio Mamprin, Emilio Biondi e l'allenatore Ettore Masoero



nel 1934. Il 1° luglio 1934 al teatro Littorio di Milano si disputa il primo campionato a squadre, vinto dai Pompieri milanesi davanti al G.S. Oberdan e alla S.G. Pro Patria.

Nel 1935 le prove per assegnare i titoli individuali salgono a 3. Tre sono i successi dei Pompieri di Milano: Albino Novelli nei *leggeri* (*ex aequo*), Mamprin nei *medi* e Galimberti nei *medio-massimi*. Mamprin, che nel 1934 si classifica 6° all'Europeo di Genova, nel 1936 subisce l'amputazione di una gamba in seguito allo scontro tra un'autopompa e un tram².

Pierino Gabetti, Carlo Galimberti e Giuseppe Tonani con l'allenatore Enrico Taliani (Olimpiade di Parigi, 1924)



«Il Corpo pompieri di Milano ha una tradizione sportiva veramente gloriosa. Lo si può constatare affacciandosi all'interno della caserma di via Ansperto, dove su varie pareti s'innalzano opulentissimi trofei di coppe, medaglie, diplomi e ogni specie di testimonianze delle vittorie conquistate.

Purtroppo, però, la disgrazia causata dallo scontro di un'autopompa, carica di campioni e delle migliori promesse, col tram di Monza nel marzo del '36, doveva attenuare o addirittura interrompere la febbrile attività sportiva del nostro Corpo benemerito. Quasi tutti i militi che presidiavano la veloce autopompa restarono gravemente feriti e fra essi, oltre a Uboldi, Novelli e altri, si trovava l'ottimo Mamprin, campione italiano di sollevamento pesi, al quale, in seguito alla frattura del ginocchio, è stata amputata la gamba destra»³.

Nel campionato 1936 si torna alla gara unica e nella palestra comunale di Faenza il solo Pompiero vittorioso è ancora Galimberti, come nel 1937 e 1938 a Milano; nel 1939 a Genova coglie il 18° successo consecutivo (ai quali si deve aggiungere la vittoria nella selezione preolimpica del 1924). Galimberti muore eroicamente nell'agosto 1939, meritando la medaglia d'argento al valor civile⁴.

La prima manifestazione di atletica pesante alla quale i Vigili del Fuoco partecipano massicciamente dopo la costituzione del Corpo Nazionale è il campionato italiano di pesistica della classe allievi, che si disputa il 9 settembre 1940 nel teatro della GIL a Brescia. Tre sono le vittorie dei VV.F. nelle 5 categorie: Odone di Milano si afferma nei *leggeri*, Ciaramella di Roma nei *medi*, Menegola di Modena nei *medio-massimi*. Il 52° Corpo vince con larghissimo vantaggio la classifica per società. Commenta *La Gazzetta dello Sport*:





«Per interessamento del Comando Generale Antincendi da circa sei mesi in diversi centri si sono costituite sezioni di atletica pesante, le quali intendono svolgere un intenso programma di attività. La prima dimostrazione di vitalità è stata data nella manifestazione di Brescia, dove le bianche maglie dei “pompieri” hanno dominato il campo con le rappresentative agguerrite dei Gruppi di Milano, Genova, Roma, Brescia, Catania e Modena.

I Vigili del Fuoco hanno saputo vincere ben tre titoli e piazzare diversi elementi ai posti d'onore. A fine manifestazione il console Giannattasio, della Direzione Generale Antincendi, era giustamente soddisfatto di questa prima affermazione»⁵.

Il 13 ottobre 1940 il 52° Corpo organizza con il G.R.F. Mussolini la “giornata dei primati”, così detta perché la FIAP mette in palio un premio di 200 lire per ogni record nazionale superato. Durante la riunione i VV.F. milanesi ne migliorano dieci, tra cui uno seniores: quello di Salvatore Lizzio nello slancio a due braccia, pesi *leggeri*⁶.

Il campionato italiano 1941 vede 4 vittorie dei Vigili del Fuoco: nella palestra della S.G. Sampierdarenese si affermano Antonino Caruso di Catania nei *piuma*; Lizzio, anche lui di Catania, nei *leggeri*; Frediano Papi di Nuoro nei *medi*; Riccardo Pigliacampo di Cagliari nei *medio-massimi*. Nel 1942 il campionato si disputa in due prove (a Genova e Piacenza) e i Vigili si aggiudicano altri 4 titoli: Caruso, ora a Milano, nei *piuma*; Francesco Odone di Milano nei *leggeri*; Pietro Tronconi, anche lui di Milano, nei *medi*; Lizzio, ora a Roma, nei *medio-massimi*. L'ultimo campionato prima della sosta forzata di due anni ha luogo al Politeama di Acqui nel 1943. Caruso vince ancora nei *piuma*; nei *leggeri* s'impone Vincenzo Galletto di Napoli; nei *medi* Edoardo Rubini di Napoli; nei *medio-massimi* Lizzio di Roma.



Nei campionati a squadre i Vigili del Fuoco di Milano si affermano nella prima edizione, ossia nel 1934⁷, poi ancora nel 1942 e 1943.

Nel 1934 la gara di campionato si disputa il 1° luglio a Milano, al teatro del Littorio in via Cadamosto, organizzata dal G.S. Guglielmo Oberdan. Queste in sintesi regole e premi:

«Sarà classificata prima la squadra che avrà raggiunto il miglior punteggio totalizzando i chili sollevati.

Per ogni categoria sono in palio una medaglia d'oro mm. 20 con castone e diploma al primo classificato, medaglia vermeil al secondo e d'argento al terzo. Sono poi in palio cinque coppe come premi di squadra»⁸.

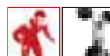
Otto le squadre presenti, che restano sette per il ritiro della Società Varesina di Ginnastica. La vittoria va al G.S. Pompieri di Milano (i cui atleti sollevano complessivamente 1420 kg), davanti al G.S. Oberdan (1372,5 kg), alla Pro Patria di Milano (1347,5 kg) e alla Sampierdarenese (1292,5 kg). I Pompieri milanesi schierano: Emilio Biondi nei *piuma*, Albino Novelli nei *leggeri*, Ferruccio Mamprin nei *medi*, Carlo Galimberti nei *medio-massimi*, Francesco Mercoli nei *massimi*. Novelli, Mamprin e Galimberti si aggiudicano il successo nelle loro categorie; Attilio Bescapè, della Pro Patria, vince nei *piuma*; Giuseppe Tonani, del G.S. Oberdan, vince nei *massimi*⁹. Con 90 kg Bescapè, allenato da Giuseppe Merlin, uguaglia il primato italiano di strappo a due braccia, detenuto da Pierino Gabetti.

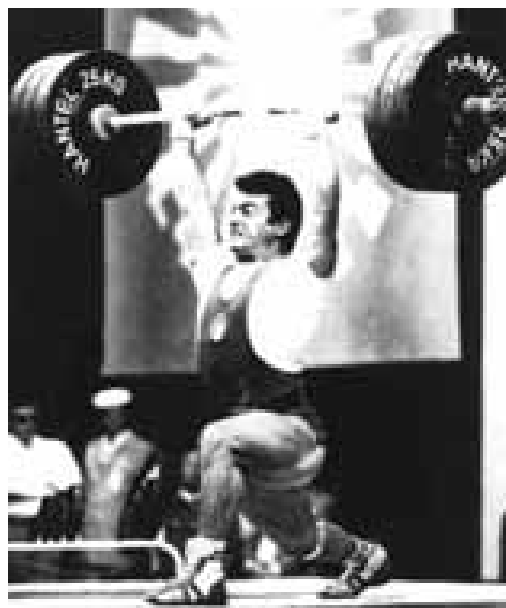
Il già menzionato incidente del 1936 mette per qualche anno fuori gioco la squadra milanese, che nel 1939 perde anche Galimberti. Ma nel 1940, a Varese, i Vigili



Salvatore Lizzio

Luciano De Genova





Anselmo Silvino

Roberto Vezzani



del Fuoco di Milano si classificano secondi (dietro la S.G. Pro Patria) con la squadra A, terzi con la squadra B¹⁰.

Nel 1941, da poco nominato presidente della FIAP, Giovanni Valente intende rilanciare i campionati di società. Scrive Alfonso Castelli:

«Volle attuare il suo progetto, coraggiosamente, nonostante difficoltà che in quei tempi erano quasi proibitive. Si appoggiò intelligentemente ai Vigili del Fuoco, approfittando del fatto che era allora Direttore Generale dei Servizi Antincendi il Prefetto Giombini¹¹, magnifica figura di autentico sportivo. I Gruppi Sportivi dei Vigili del Fuoco affluirono nei ranghi della Federazione e consentirono, da un lato, di far esonerare dal servizio militare vero e proprio molti atleti conservando così a lungo il patrimonio atletico nazionale, e dall'altro di poter continuare a potenziare una attività sportiva che altrimenti, in quel momento, sarebbe stata impossibile.

Con un'audacia che venne giudicata temerarietà, Valente organizzò i campionati di società con la formula del campionato di calcio, con incontri di andate e ritorno, in più giornate, a girone all'italiana. E varò, fino dal 1942, i tornei di lotta greco-romana, di lotta stile libero – il primo mai disputato nella specialità – e di sollevamento pesi. Non solo, ma accanto al campionato di Divisione Nazionale, istituì anche quello di I Divisione, per tutte e tre le specialità»¹².

Nel 1942 il 52° Corpo, allenato dal brigadiere Masoero e da Mamprin, riconquista il titolo nella Divisione Nazionale superando nettamente la Pro Patria¹³. Lo stesso anno, in I Divisione, si afferma il 64° Corpo (Piacenza)¹⁴. Nel 1943 i Vigili salgono sul podio addirittura con tre squadre: quella di Milano (composta da Caruso, Odone, Orlandi, Tronconi e Chiarentin) è prima, quella di Napoli è seconda, quella di Roma è terza¹⁵. Nella I Divisione i VV.F. di Genova si classificano al 2° posto¹⁶.

Va anche ricordato che i Vigili del Fuoco cominciarono a organizzare dei propri campionati già nel 1942; quelli di lotta e pesistica il 10-11 ottobre¹⁷. I sollevatori si confrontano al Teatro Civico di La Spezia (*piuma, leggeri e massimi*) e nella caserma in via della Farina a Firenze (*medi e medio-massimi*): risultano vincitori Caruso, Odone e Tronconi di Milano, Menegola di Modena e Lizzio di Roma. Eccetto Menegola, gli altri 4 hanno da poco conquistato il titolo italiano, come ho detto più sopra.

Chiudo questo capitolo menzionando il 1° Corso per allenatori di lotta e pesistica, organizzato nel febbraio 1942 dalla Direzione Generale dei Servizi Antincendi in collaborazione con la FIAP al Centro sportivo delle Capannelle. Al corso, diretto dai commissari tecnici federali delle due discipline, Giovanni Raicevich e Giuseppe Merlin, partecipano un centinaio di allievi¹⁸. Il 6 luglio 1943, sempre alle Capannelle, è inaugurato un corso per istruttori di lotta, pesistica e “giudò”¹⁹.

2. Da De Genova a Vezzani e Silvino

IL PRIMO CAMPIONATO italiano nel dopoguerra si disputa il 6 ottobre 1946 nella palestra della S.G. Forza e Costanza a Brescia. L'unico titolo dei Vigili del Fuoco è vinto da Mario Menegola di Modena nei *medio-massimi*. Nel 1947 a Catania le categorie, invariate dal 1921, salgono a 6 con l'introduzione dei *gallo* (fino a 56 kg). Nessuna vittoria per i Vigili, come nel 1948 a Roma.

Nel 1949, nella palestra della S.G. Sampierdarenese, Lizzio conquista il suo 4° titolo da Vigile del Fuoco, migliorando – con un'alzata di 135 kg – anche il record





italiano di Galimberti nello slancio, categoria *medio-massimi*. Nessun successo dei Vigili dal 1950 al 1954, ma va detto che nel 1951 un giovane Vigile di Nuoro si classifica 2° nei *piuma*: Sebastiano Mannironi (che subito dopo si trasferisce alla Polisportiva Gennargentu). Ricordo inoltre che dal 1951 le categorie passano a 7 con l'introduzione dei *massimi leggeri* (fino a 90 kg) e che nel 1951 e 1952 i titoli sono assegnati attraverso 3 prove in città diverse.

Nel 1955, a Nuoro, vince Gerolamo Rovegno di Roma (che due mesi dopo conquista il bronzo ai Giochi del Mediterraneo), e nel 1956, a Modena, si afferma Andrea Borgnis di Milano (vedi *Scheda 2*), ambedue nei *massimi leggeri*. Nel 1957, ad Ancona, vittoria nei *leggeri* del fortissimo Luciano De Genova (vedi *Scheda 3*), appena passato dalla Sampierdarenese ai Vigili del Fuoco Angelo Gargano, e di Borgnis, che si ripetono nel 1958. Quell'anno De Genova coglie il più bel successo della sua carriera, classificandosi 2° sia al Mondiale che all'Europeo. Nel 1960, a Bologna, e nel 1961, a Carpi, è De Genova ad imporsi nei *leggeri* (ma nel 1962, novello sposo, è solo spettatore); nel 1963, a Savona, vince di nuovo Borgnis; nel 1964 nei *massimi leggeri* si afferma Silvestro Garozzo di Roma. Nel 1965, al Palazzetto dello Sport di Savona, registriamo l'ultimo successo di De Genova, il 5° con i Vigili del Fuoco. All'epoca, dopo l'inarrivabile Galimberti, l'atleta di Bogliasco è il pesista più titolato tra i V.V.F., precedendo Borgnis (4 titoli) e Caruso (3 titoli).

Nel 1966, a Nuoro, Antonino Oneri di Palermo si afferma nei *leggeri*, Garozzo (ora a Milano) nei *massimi leggeri*. Nel 1967, nella palestra del G.S. *Gerardo Grippo* a Benevento, matura il primo successo di Roberto Vezzani (vedi *Scheda 4*), che con la divisa dei Vigili del Fuoco vincerà ben 9 campionati (8 con il G.S. *Otello Ruini* e uno, nel 1976, con il G.S. *Brunetti-S.C.A.*). Ricordo i principali successi dell'atleta toscano: ai Mondiali del 1970 è 2° nello slancio, nel 1971 e nel 1972 è 3° nella distensione; ai Giochi del Mediterraneo è 2° nel 1967 e vince nel 1971 e 1975 (3 medaglie d'oro)²⁰.

Nel 1968, a Milano, oltre a Garozzo nei *massimi*, si afferma per la prima volta un grandissimo atleta, Anselmo Silvino di Teramo (vedi *Scheda 5*), che per il servizio militare si è trasferito dall'UTAP di Teramo al G.S. *Grippo*. Silvino conquista 8 titoli italiani (3 con i Vigili del Fuoco di Benevento, 5 con quelli di Teramo), l'ultimo dei quali nel 1977, a Torino. Oltre al bronzo olimpico a Monaco di Baviera, si aggiudica 3 medaglie al Mondiale 1971, 2 al Mondiale 1972, 3 all'Europeo 1972, 4 ai Giochi del Mediterraneo 1971 e 1975²¹. Nel 1969 il campionato italiano si disputa nella palestra del CONI a Catania e vede aumentare le categorie da 7 a 9, con l'aggiunta dei *mosca* (fino a 52 kg) e dei *supermassimi* (oltre 110 kg).

Dal 1969 al 1972 si afferma la coppia Silvino-Vezzani, ai quali si aggiungono i Vigili del Fuoco Domenico Urso nel 1970 (*gallo*) e Luciano Galli nel 1971 (*mosca*), anno in cui è 2° ai Giochi del Mediterraneo, ma passa poi al C.S. FIAT di Torino. Nel 1973, assente Silvino per squalifica, il vessillo dei Vigili del Fuoco è tenuto alto dal solito Vezzani e da Giocchino Ricci, del G.S. *Vincenzo Massera* di Viterbo. Nel 1974 e 1975 s'impone ancora la coppia Silvino-Vezzani; nel 1976 vittorie di Urso e Vezzani, nel 1977 di Silvino. Nel 1977 le categorie di peso salgono a 10, per scendere a 8 nel 1998. D'ora in poi definirò le varie categorie con i rispettivi limiti di peso.

Chiuso il ciclo dei due campioni di Teramo e di Pescia, nel 1979 vince Salvatore Rocca, dei Vigili del Fuoco di Milano, nei 60 kg; nel 1980 Ernesto Ercoleo di Palermo nei 56 kg e Antonio Petrucci di Teramo nei 60 kg; nel 1981 ancora Petrucci nei 60 kg e Claudio Piersanti di Teramo nei 110; nel 1982 di nuovo Petrucci nei 60 kg; nel 1983 Vincenzo Pedicone di Teramo negli 82,5 kg (si afferma anche ai Giochi del



Danila Manca

Silvia Puxeddu





Giovanni Scarantino al Campionato europeo di Varsavia (1995)



Vanni Lauzana al torneo Alpe-Adria del 1993

Mediterraneo a Casablanca); nel 1984 Francesco Burgio di Palermo nei 52 kg; nel 1986 Petrucci, sempre nei 60 kg.

Dopo due anni senza vittorie, nel 1989 si affaccia alla ribalta un nuovo campione: Giovanni Scarantino.

3. Scarantino e Lauzana, Manca e Puxeddu

NEL 1989, AL Palazzetto dello Sport di Pavia, il nisseno Giovanni Scarantino (vedi *Scheda 6*) si afferma nei 56 kg, Sebastiano Corbu di Cagliari nei 100 kg. Scarantino, già vincitore di 3 titoli con il Club Atletico Ercole di Caltanissetta, s'impone per la prima volta con i Vigili del Fuoco della sua città. Complessivamente vince 9 titoli con il G.S. *Arcangelo Giordano* (l'ultimo nel 1997). Ottiene i suoi migliori risultati internazionali nel 1993: due bronzi (totale e strappo) ai Giochi del Mediterraneo e il bronzo nello slancio al Campionato europeo. Nella classifica dei Vigili del Fuoco più titolati di tutti i tempi figurano Galimberti con 18 successi, Vezzani e Scarantino con 9, Silvino con 8.

Il primo campionato italiano femminile si disputa nel 1989, nell'Auditorium del liceo Galilei a Borgomanero. Nei 48 kg si afferma Danila Manca (vedi *Scheda 7*), del G.S. *Riccardo Pigliacampo* di Cagliari: in tutto sono 8 i titoli individuali conquistati, sempre con i Vigili del Fuoco (l'ultimo nel 1997), più quello a squadre nel 1998. Ai titoli italiani dobbiamo aggiungere le medaglie vinte ai Campionati europei (3 d'argento e 6 di bronzo).

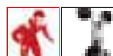
Nel 1990, al Palasport Benedetti di Udine, coglie la vittoria nei +110 kg Vanni Lauzana (vedi *Scheda 8*), del G.S. *Crispatzu e Pinzan* di Pordenone. Lauzana conquista complessivamente 7 titoli (l'ultimo nel 1996). In campo internazionale ottiene i migliori risultati ai Giochi del Mediterraneo: nel 1991 vince l'oro nel totale e nello slancio, l'argento nello strappo; nel 1997 vince il bronzo nello slancio.

Nel 1992, al Palazzetto di Ostia-Lido a Roma, Silvia Puxeddu (vedi *Scheda 9*) s'impone nei 56 kg. Anche lei, come Danila Manca, gareggia per i Vigili del Fuoco di Cagliari e, come Danila, con questa divisa vince 8 titoli italiani (l'ultimo nel 2003). A livello internazionale il suo miglior piazzamento è il 5° posto nel totale all'Europeo del 1999 e il bronzo nello strappo ai Giochi del Mediterraneo del 2001.

Nel 1992 anche Norberto Oberburger (vedi *Scheda 10*) si aggiudica un titolo seniores e uno assoluto nei 110 kg con il G.S. *Crispatzu e Pinzan* di Pordenone. In questa occasione, dopo il 10° posto all'Olimpiade di Barcellona, chiude la sua carriera agonistica.

Concludo con una curiosità. Come l'ultima vittoria femminile è colta dalla Puxeddu, del G.S. *Pigliacampo*, così ai V.V.F. di Cagliari appartiene anche l'ultimo vincitore maschile: Antonio Belloi (2004).

Complessivamente i pesisti dei Vigili del Fuoco hanno vinto 132 titoli italiani assoluti (di cui 18 femminili), più 4 titoli a squadre.





NOTE

- ¹ Già nella selezione del 1920 (Genova, 18 luglio) le categorie sono salite a 5: *piuma* (fino a 60 kg), *leggeri* (67,5 kg), *medi* (75 kg), *medio-massimi* (82,5 kg), *massimi* (oltre 85 kg).
- ² *La Gazzetta dello Sport*, 2 aprile 1936.
- ³ *Lo Sport illustrato*, 18, 5 maggio 1937. Presidente della sezione sportiva dei pompieri milanesi è l'ingegner Brenna, allenatore è Restelli.
- ⁴ La medaglia viene consegnata ai parenti il 4 dicembre 1941, nella ricorrenza di Santa Barbara, durante una cerimonia nel Castello Sforzesco. Sono premiati con la medaglia di bronzo altri tre Vigili che erano con Galimberti in quel tragico giorno: due deceduti e uno gravemente ustionato (*La Gazzetta dello Sport*, 3 dicembre 1941).
- ⁵ *La Gazzetta dello Sport*, 18 settembre 1940.
- ⁶ *Il Littoriale*, 14 ottobre 1940; *La Gazzetta dello Sport*, 15 ottobre 1940.
- ⁷ ALFONSO CASTELLI, *I settanta anni della Federazione Italiana Atletica Pesante*, FIAP, Roma, 1972, pp. 68 e 444, scrive che i V.V.F. milanesi si aggiudicano anche il secondo campionato a squadre, nel 1935. Molti hanno ripetuto l'affermazione di Castelli, ma nessuno ha mai indicato la fonte. Io non ho trovato nessuna notizia in proposito pur avendo consultato l'intera annata della *Gazzetta dello Sport* e del *Littoriale*, ossia i più importanti quotidiani sportivi del tempo, e numerose altre pubblicazioni. Quindi, propendo per una svista di Castelli, che potrebbe aver confuso la classifica per società (stilata al termine di ogni campionato individuale) con il campionato a squadre.
- ⁸ *La Gazzetta dello Sport*, 14 giugno 1934.
- ⁹ *La Gazzetta dello Sport*, 2 luglio 1934; *Il Littoriale*, 3 luglio 1934.
- ¹⁰ *Il Littoriale*, 28 ottobre 1940; *La Gazzetta dello Sport*, 30 ottobre 1940.
- ¹¹ Su Giombini vedi l'apposita scheda alle pp. 120-122.
- ¹² ALFONSO CASTELLI, *op. cit.*, pp. 83-84.
- ¹³ *Il Littoriale*, 6 e 9 luglio 1942.
- ¹⁴ *La Gazzetta dello Sport*, 7 e 12 luglio 1942.
- ¹⁵ *La Gazzetta dello Sport*, 9 giugno 1943.
- ¹⁶ *La Gazzetta dello Sport*, 15 giugno 1943.
- ¹⁷ *Il Littoriale* e *La Gazzetta dello Sport*, 6-15 ottobre 1942.
- ¹⁸ *La Gazzetta dello Sport*, 13 febbraio 1942.
- ¹⁹ *Il Littoriale*, 2 luglio 1943; *La Gazzetta dello Sport*, 4 luglio 1943.
- ²⁰ Ricordo che dal 1969 nella pesistica si assegnano medaglie anche nei singoli esercizi, tranne che alle Olimpiadi. La decisione è stata presa dal congresso della Fédération Internationale Haltérophile et Culturiste tenuto a Città del Messico l'11 ottobre 1968. Ai Giochi del Mediterraneo si premiano il totale e i singoli esercizi nel 1975, 1991 e 1993; solo gli esercizi dal 1997.
- ²¹ Nel 1967, quando vince la medaglia d'argento a Tunisi, gareggia ancora per l'UTAP di Teramo.

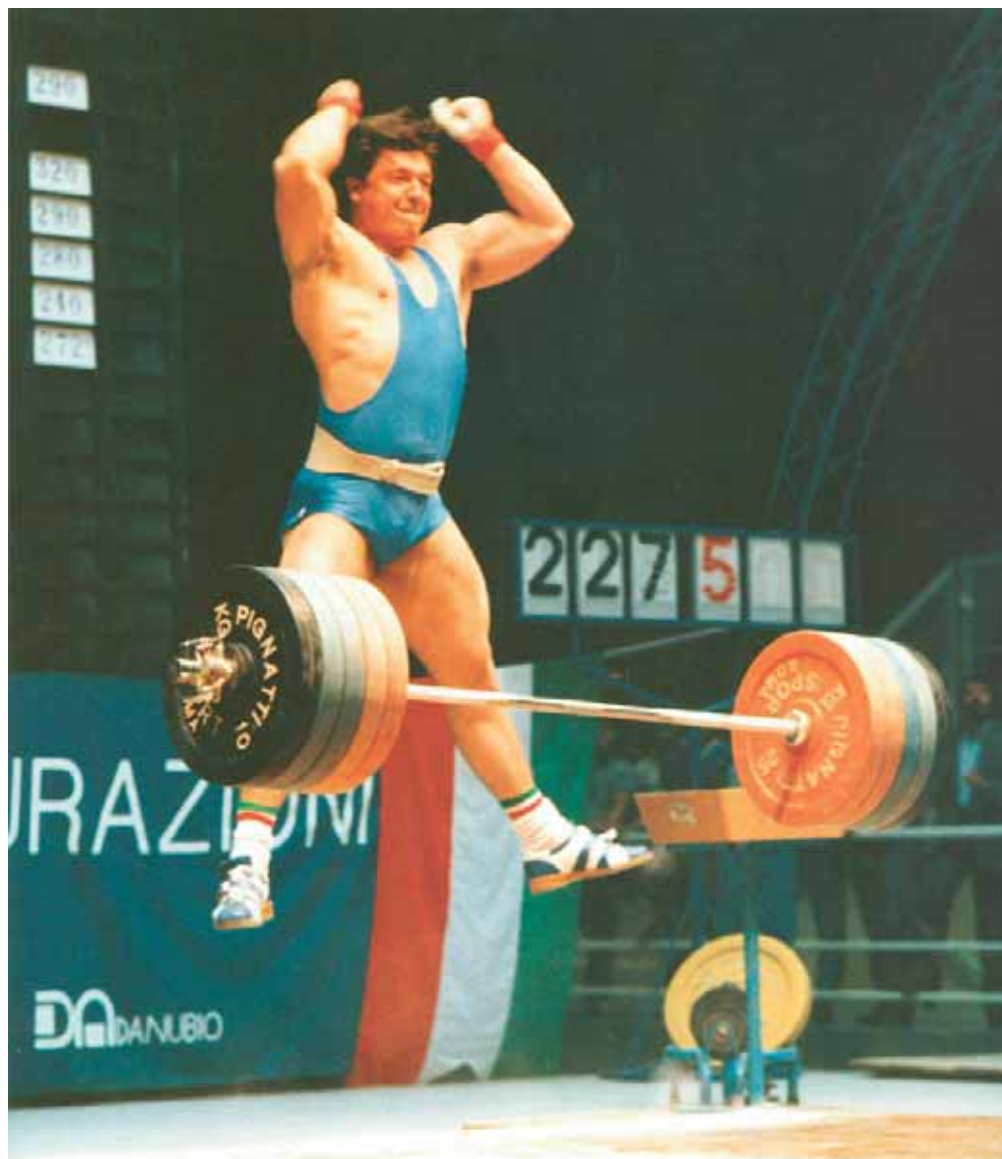


Norberto Oberburger





*L'esplosiva esultanza
di Norberto Oberburger*





SCHEDE
Pesisti

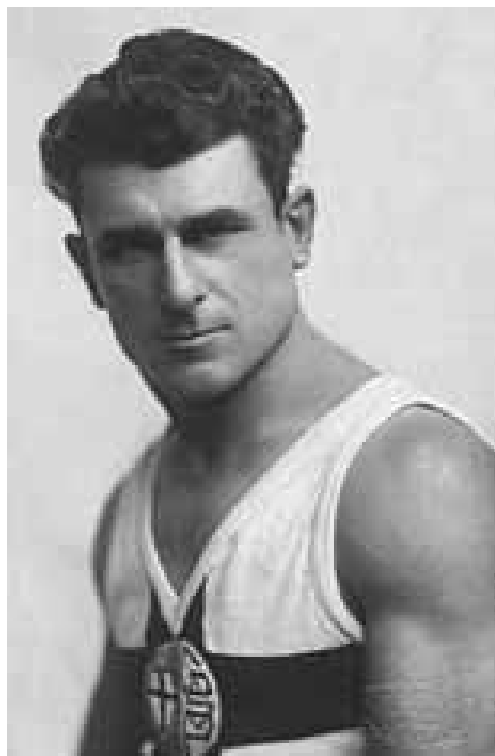




1 SCHEDA

CARLO GALIMBERTI

Santa Fè (Argentina), 1894 - Milano, 1939



Carlo Galimberti

Lo stemma del G.S. Vigili del Fuoco
Carlo Galimberti di Milano



Figlio di emigranti, Carlo Galimberti è il più grande atleta espresso dalla pesistica italiana. «Armonioso nelle linee, composto nello stile, Galimberti era atleta perfetto», ha scritto il giornalista Luigi Ferrario (*Atletica pesante*, gennaio 1954).

Pompiere impavido negli anni giovanili, scopre tardi il sollevamento pesi, ma è inarrestabile la sua scalata ai vertici mondiali. Ha già trent'anni quando, nel 1924, la FAI lo inserisce nello squadrone azzurro per i Giochi di Parigi. È una mossa felice: Galimberti vince l'oro nei *medi* (75 kg) totalizzando 492,5 kg nei 5 esercizi e staccando di ben 37,5 kg il suo diretto avversario, l'estone Alfred Neuland. Leggiamo nel Rapporto ufficiale dell'VIII Olimpiade: «Il magnifico atleta italiano superò largamente ogni avversario, suscitando in tutti profonda ammirazione tanto per la maschia energia, quanto per la ferrea volontà di cui diede prova in ogni momento della gara» [traduzione dell'Autore].

Quattro anni più tardi, all'Olimpiade di Amsterdam, è il portabandiera dell'Italia: onore a tutt'oggi concesso solo a lui tra i protagonisti dell'atletica pesante. Nel 1928 conquista la medaglia d'argento nei *medi* dopo aver conteso fino all'ultimo quella d'oro al francese Roger François, che lo supera di appena 2,5 kg nei 3 esercizi dell'epoca (335 kg contro 332,5). Vince ancora l'argento ai Giochi di Los Angeles nel 1932, battuto per 5 kg dal fortissimo tedesco Rudolf Ismayr (345 kg contro 340). Una curiosità: durante il viaggio sul piroscafo *Conte Biancamano* e poi a Los Angeles è Galimberti a curare la preparazione di lottatori e pesisti italiani.

Tra l'Olimpiade di Parigi e quella di Los Angeles coglie altri stupendi successi. Nel 1930 è 2° al Campionato europeo di Monaco (alle spalle del tedesco Kurt Helbig) e l'anno dopo fa il bis in Lussemburgo (alle spalle di Ismayr). All'Europeo del 1934 a Genova si classifica 4° nei *medi*, vinti dal solito Ismayr. Nel 1936 partecipa alla sua quarta Olimpiade, piazzandosi al 7° posto con un totale di 332,5 kg: non male per un atleta di 42 anni. Va inoltre precisato che nessun pesista o lottatore italiano ha partecipato a più di 4 Olimpiadi.

Dal 1921 al 1939 è campione italiano per ben 18 volte consecutive (nel 1924 il campionato non si disputa): 13 nei *medi* e 5 nei *medio-massimi*. Vince anche alcuni titoli ai campionati di pesistica che all'epoca organizza la Federazione ginnastica. L'International Weightlifting Federation gli riconosce 2 record mondiali di distensione. Migliora inoltre 16 primati nazionali, 10 nei *medi* e 6 nei *medio-massimi*.

Per il suo stile cristallino viene spesso invitato a dimostrare come si eseguono le varie alzate. Nel 1925, per esempio, numerose sue foto corredano efficacemente su "Lo Sport illustrato" l'articolo *Una lezione pratica di sollevamento pesi*, di Pietro Locatelli (già segretario generale e futuro presidente della FAI).

Di professione fa il Pompiere (il 22 giugno 1937 è promosso Capo drappello) e proprio mentre accorre, al comando di una squadra, per bloccare le esalazioni di un impianto di acqua calda in un sotterraneo, viene colpito dallo scoppio della caldaia. Muore cinque giorni più tardi all'Ospedale Maggiore per le ferite e





le ustioni riportate: è il 10 agosto 1939. L'ultima medaglia, al valor civile, la riceve alla memoria. Il 19 aprile 1940 il direttore dei Servizi Antincendi, Alberto Giombini, gli conferisce postumo il grado di Maresciallo *ad honorem*.

Così lo ha ricordato Emilio Duranti (*Il Littoriale*, 17 settembre 1940):

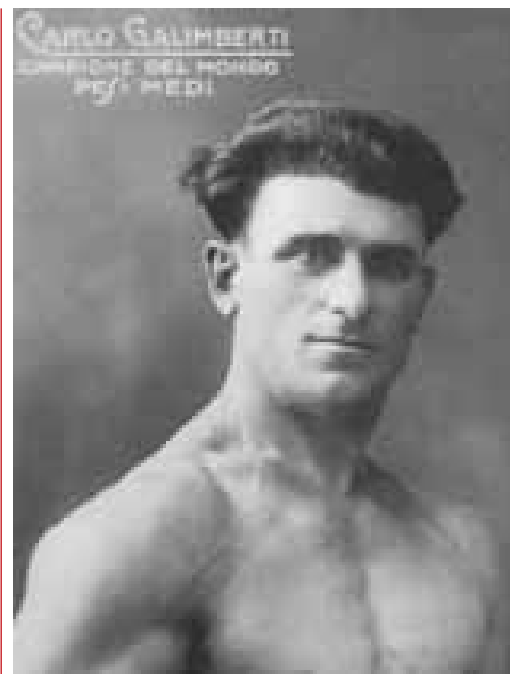
«Parlando di lui, si può ben dire che lo sport è una scuola per la vita. Quante volte Galimberti dimostrò che il coraggio è dei forti e che in loro l'altruismo non conosce limiti!

Bisognava fermarlo nella corsa verso il pericolo, bisognava trattenerlo nelle sfide alla morte. Quante vite debbono a lui, a lui solo, la loro esistenza! Ogni volta che egli partecipava a spegnimenti di incendi o ad altri interventi pericolosi e difficili, sembrava un leone in lotta. Ed altrettanto avveniva quando disputava le gare».

Prende il suo nome il G.S. Pompieri di Milano, per il quale ha sempre gareggiato, contribuendo anche alla vittoria nel primo campionato nazionale di società (1934). Nel 1942 la Federazione Italiana Atletica Pesante gli intitola il Trofeo di Propaganda di pesistica e nel 2005 la Federazione Italiana Pesistica e Cultura Fisica, su mio suggerimento, gli intitola il 100° campionato nazionale.

Nel gennaio 1954 il Comune di Bollate (MI) gli dedica una via. Sulla targa si legge: *Via Carlo Galimberti / Olimpionico / Medaglia d'argento al valor civile*. Così commentava l'allora presidente della FIAP, Giovanni Valente, mentre risuonavano le note dell'Inno di Mameli:

«Bollate è il primo paese d'Italia che ha dedicato una strada ad un campione dello sport. E noi sportivi ne siamo orgogliosi. Grati a coloro che dedicando una via a Carlo Galimberti hanno voluto ricordare quanto alta sia la funzione dello sport e quali uomini migliori in esso si temprano. Galimberti ha onorato lo sport italiano ed il vostro paese. Ricordarlo come avete fatto voi è d'incitamento ai nostri atleti ad imitare il suo luminoso esempio».



Carlo Galimberti

» Olimpiadi

1924, Parigi	1.	75 kg / medi
1928, Amsterdam	2.	75 kg
1932, Los Angeles	2.	75 kg

La medaglia conquistata da Galimberti all'Olimpiade del 1924 è la prima vinta da un Pompiere in una manifestazione internazionale

All'Olimpiade di Amsterdam è il portabandiera dell'Italia, il solo rappresentante dell'atletica pesante che a tutt'oggi ha avuto questo onore

» Campionati Europei

1930, Monaco di Baviera	2.	75 kg
1931, Lussemburgo	2.	75 kg
1934, Genova	4.	75 kg

» Nazionale

10 presenze

Medaglia di Silvia Girlanda (Ø 60 mm), dedicata a Carlo Galimberti e coniata per il 100° Campionato Italiano Assoluto di Pesistica (2005)





Carlo Galimberti in divisa



Via Carlo Galimberti a Bollate

Nella foto di gruppo, che risale al 1929, si riconoscono Carlo Galimberti (il primo a sinistra nella fila di mezzo), Carlo Uboldi e Francesco Mercoli (il terzo e il quarto da sinistra nella fila superiore)

» Campionati Italiani

18 titoli di categoria dal 1921 al 1939: nessun pesista ne ha vinti altrettanti

» Campionati Italiani a squadre

Un titolo (1934)

Nel 1924, a Parigi, stabilisce il primato mondiale di distensione (97,5 kg) e di slancio a due braccia (127,5 kg), quest'ultimo a pari merito con l'estone Jaan Kikkas (Galimberti solleva per primo i 127,5 kg, ma Kikkas pesa meno di lui e l'IWF gli attribuisce il record)

Nel 1928, ad Amsterdam, stabilisce il primato mondiale di distensione a due braccia (105 kg)

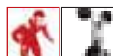
Medaglia d'oro del Comune di Milano (1932)

Medaglia d'argento al Valor Civile (1941)

Medaglia d'oro del CONI al Valore Atletico

Membro d'Onore della FIAP

Medaglia d'Onore della FILPJ al Merito Sportivo





ANDREA BORGNIS

Craveggia (NO), 1930 - Novara, 1980

SCHEDA **2**

Gareggia con i Vigili del Fuoco di Milano, per i quali vince 4 titoli italiani nei *massimi leggeri*. Esordisce in Nazionale il 4 febbraio 1956 contro la Finlandia. All'Europeo di Helsinki nel 1956 è 5° con un totale di 385 kg, al Mondiale di Teheran nel 1957 è 6° con 400 kg, al Campionato mondiale di Stoccolma nel 1958 è ancora 6° (5° nella classifica continentale) con 407,5 kg, all'Europeo di Milano nel 1960 è 5° con 400 kg. Ai Giochi di Roma, sempre nei *massimi leggeri*, si classifica 11° con 400 kg.

Nel 1957 la FIAP gli assegna la medaglia d'oro. A lui s'intitola il G.S. Vigili del Fuoco di Novara.

>> Campionati Mondiali

1957, Teheran	6.	90 kg / massimi leggeri
1958, Stoccolma	6.	90 kg

>> Campionati Europei

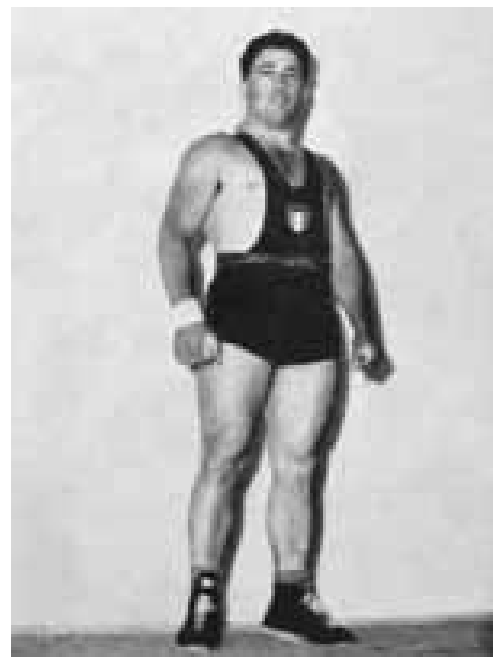
1956, Helsinki	5.	90 kg
1958, Stoccolma	5.	90 kg
1960, Milano	5.	90 kg

>> Nazionale

10 presenze

>> Campionati Italiani assoluti

4 titoli (1956-58, 1963)



Andrea Borgnis



La squadra dei V.V.F. di Milano nel 1955. Da sinistra: Bianchi, Baroni, Marinello e Borgnis; l'allenatore Pietro Tronconi; l'Ing. Tosi, presidente del G.S. e comandante del Corpo; l'Ing. Carelli, vicecomandante del Corpo e presidente del Comitato lombardo della FIAP





3 SCHEDA

LUCIANO DE GENOVA

Bogliasco (GE), 1931



Luciano De Genova sul podio all'Europeo di Monaco (1955), dove si classifica 2°

È stato uno dei nostri migliori pesisti tra il 1951 e il 1960. Un periodo felice che – grazie a De Genova, Mannironi, Pignatti e Pigaiani – ha regalato all'Italia prestigiosi successi internazionali.

Pratica per un anno il pugilato, poi – diciottenne – con il maestro Domenico Ivaldi nel 1949 inizia l'attività agonistica nei *piuma*, categoria fino allora dominata dal grande Attilio Bescapè, e l'anno seguente vince i Campionati italiani di II e di III serie, il Trofeo Galimberti e il Trofeo Menegola. Nel 1951 si aggiudica ancora il Trofeo Menegola, esordisce vittoriosamente in Nazionale contro la Svizzera e conquista (superando Mannironi) il titolo italiano assoluto, il primo di 8 consecutivi. Nel 1953 si classifica 5° al Mondiale di Stoccolma e batte due vecchi primati nazionali: con 93,4 kg quello di Conca nella distensione, che resisteva dal 1932; con 302,5 kg quello di Bescapè nei tre esercizi, che resisteva dal 1938. Nel triennio 1954-56 vince il titolo italiano a squadre con la S.G. Sampierdarenese, allenata da Pietro Bianchi, medaglia d'argento all'Olimpiade del 1920.

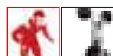
Sale di categoria e nei *leggeri*, tra il 1955 e il 1958, ottiene i maggiori successi. Nel 1955 vince la Coppa Scuri, migliorando i primati italiani della distensione, dello slancio e del totale (345 kg); ripete il successo l'anno dopo migliorando il primato delle 3 alzate (355 kg). Nel 1955 è 2° ai Giochi del Mediterraneo di Barcellona e 5° al Mondiale di Monaco (2° nella classifica europea); nel 1956 è 3° al Campionato europeo di Helsinki e partecipa all'Olimpiade di Melbourne; nel 1957, al Mondiale di Teheran, è 2° dopo l'esercizio di distensione, ma deve abbandonare per uno strappo; nel 1958 è 2° al Mondiale di Stoccolma (2° anche nella classifica continentale), che vede l'Italia quarta tra le nazioni (seconda in Europa dopo l'Unione Sovietica). Un momento davvero esaltante per la nostra pesistica, ben meritevole degli elogi tributati dal presidente del CONI, Giulio Onesti.

Nel 1960 partecipa all'Olimpiade di Roma, classificandosi 13°. L'anno seguente, contro la Francia B, gareggia per l'ultima volta in Nazionale. Nel 1962 si sposa e non partecipa al campionato assoluto, nel 1963 e 1964 è 2°, superato ambedue le volte da Montuschi. Nel 1965 vince l'ultimo titolo italiano, l'11° in totale (4 nei *piuma* e 7 nei *leggeri*): 2 con la maglia dell'U.S. Bogliasco, 4 con quella della S.G. Sampierdarenese e 5 con quella dei Vigili del Fuoco di Genova. Più volte in Nazionale, stabilisce 22 primati italiani, fino a raggiungere 365 kg nelle tre alzate. La Federazione Italiana Atletica Pesante gli conferisce la Medaglia d'oro nel 1955 e il Premio Valens nel 1958.

Nel 1968 viene eletto membro della commissione istruttori, nel 1971 il Consiglio del settore Pesistica della FIAP lo nomina commissario nazionale istruttori.

» Campionati Mondiali

1953, Stoccolma	5.	60 kg / <i>piuma</i>
1955, Monaco	5.	67,5 kg / <i>leggeri</i>
1958, Stoccolma	2.	67,5 kg





» **Campionati Europei**

1953, Stoccolma	5.	60 kg
1955, Monaco di Baviera	2.	67,5 kg
1956, Helsinki	3.	67,5 kg
1958, Stoccolma	2.	67,5 kg

» **Giochi del Mediterraneo**

1955, Barcellona	2.	67,5 kg
------------------	----	---------

» **Nazionale**

18 presenze

» **Campionati Italiani assoluti**

11 titoli (1951-58, 1960-61, 1965)

» **Campionati Italiani a squadre**

3 titoli (1954-56) con la S.G. Sampierdarenese

Medaglia d'oro della FIAP (1955)

Premio Valens (1958)

Medaglia d'Onore della FILPJ al Merito Sportivo



*Luciano De Genova
sul podio a Stoccolma (1958),
dove si classifica 2°
sia al Mondiale che all'Europeo*



*De Genova (al centro) a un raduno
collegiale a Bracciano. Insieme agli atleti
si notano il presidente della FIAP,
Giovanni Valente (in alto a sinistra),
e il presidente del CONI, Giulio Onesti*





4 SCHEDA

ROBERTO VEZZANI

Pescia (PT), 1942



Roberto Vezzani all'Olimpiade di Monaco (1972), dove si classifica 5° e migliora 6 primati nazionali. Essendo l'Olimpiade valida quale Campionato del mondo, vince il bronzo nella distensione

Dal 1966 gareggia per il G.S. Vigili del Fuoco *Ruini* di Firenze, ma l'ultimo titolo italiano (1976) lo conquista con il G.S. Vigili del Fuoco *Brunetti-S.C.A.* di Roma. Nel 1967 vince i titoli nazionali seniores e assoluto, classificandosi 2° ai Giochi del Mediterraneo di Tunisi. Nel triennio 1970-1972, categoria pesi *massimi*, ottiene le più grandi affermazioni: al Mondiale di Columbus nel 1970 è 5° nel totale e 2° nello slancio; ai Mondiali del 1971 e del 1972 è 3° nella distensione. Inoltre, si classifica 5° all'Olimpiade di Monaco. Così Alfonso Castelli, segretario generale della FIAP, commentava la prestazione di Vezzani a Monaco:

«Il possente atleta toscano ha dimostrato di aver raggiunto, al momento giusto, la più invidiabile condizione. Ha conquistato un quinto posto che ha un enorme valore tecnico, ha guadagnato la medaglia di bronzo dei Mondiali nella distensione, fallendo quella dello slancio per soli 500 grammi di peso personale. Ha mancato di un soffio il quarto posto per essersi ostinato – contro il consiglio di Pignatti – a “tirare” in piedi gli strappi, anziché servirsi della “accosciata” sulla quale aveva lavorato tenacemente negli ultimi due mesi di allenamento. Ha migliorato sei primati italiani, portando, tra l'altro, il totale da 530 a 545 kg.

Una gara piena di audacia e di convinzione nei propri mezzi. Iniziava la distensione da 187,5 kg, ossia due chili e mezzo al di sopra del proprio primato italiano e provocava l'entusiasmo del pubblico per la facilità e la correttezza – esempio più unico che raro – con la quale eseguiva la prova. Poi passava a 192,5 e superava bene anche questa misura. Purtroppo non molto felici erano gli esercizi di strappo [...]. Ma si rifaceva ampiamente nello slancio, dove – dopo una prova di sicurezza a 195 kg – sollevava benissimo prima i 200 e poi i 205 kg, riuscendo così a bruciare sul filo di lana, nella lotta per la quinta posizione, l'ungherese Hanzlich. Un grande, grandissimo Vezzani, che ci ha dato una gioia non molto inferiore a quella di Silvino. Le tante decine di Italiani presenti nella splendida sala di pesi sembravano impazziti dalla gioia».

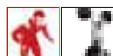
Nel 1973 si afferma nei *massimi* alla prima edizione della Coppa della CEE, nel 1975 vince tre medaglie d'oro ai Giochi del Mediterraneo (categoria *supermassimi*). 70 volte in Nazionale, stabilisce 77 primati italiani, di cui 8 al Mondiale del 1970 e 6 all'Olimpiade del 1972.

» Olimpiadi

1972, Monaco	5.	110 kg / <i>massimi</i>
--------------	----	-------------------------

» Campionati Mondiali

1970, Columbus	5.	110 kg	totale
1970, Columbus	2.	110 kg	slancio
1971, Lima	3.	110 kg	distensione
1972, Monaco	5.	110 kg	totale
1972, Monaco	3.	110 kg	distensione
1973, L'Avana	5.	110 kg	totale





» **Campionati Europei**

1973, Madrid 5. 110 kg totale

» **Giochi del Mediterraneo**

1967, Tunisi 2. 90 kg / massimi leggeri
 1971, Smirne 1. 110 kg
 1975, Algeri 1. +110 kg / supermassimi totale
 1975, Algeri 1. +110 kg strappo
 1975, Algeri 1. +110 kg slancio

» **Coppa della CEE**

1973, Oberhausen 1. 110 kg
 1974, Udine 3. 110 kg

» **Nazionale**

70 presenze

» **Campionati Italiani assoluti**

9 titoli (1967, 1969-76)



Roberto Vezzani in azione



L'esultanza di Vezzani dopo aver migliorato il record italiano di slancio, pesi massimi, sollevando 190 kg (Roma, maggio 1970)





5 SCHEDA

ANSELMO SILVINO

Teramo, 1945



Anselmo Silvino durante il triangolare Italia-Romania-Israele disputato a Verona nel 1968

Silvino durante l'esibizione al Palazzo dello Sport di Roma durante i festeggiamenti per i 70 anni della FIAP



Silvino inizia l'attività pesistica a 18 anni, dopo aver praticato il pugilato (come il padre) e il ciclismo. Nel 1966 è 2° al Campionato italiano assoluto e l'anno dopo esordisce in campo internazionale nei seniores. Ai Giochi del Mediterraneo di Tunisi conquista il 2° posto nei *leggeri*, stabilendo il nuovo record italiano nei 3 esercizi con 370 kg (il precedente apparteneva a De Genova dal 1958, con 365 kg). Ancora nei *leggeri* partecipa all'Olimpiade del 1968, finendo 13° con un totale di 385 kg, ma migliora tre primati italiani. Nei *medi* si afferma ai Giochi del Mediterraneo di Smirne, poi vince il bronzo nel totale sia al Mondiale di Lima nel 1971 (è inoltre 2° nello slancio e 3° nella distensione) che all'Europeo di Costanza nel 1972 (è 3° anche nella distensione e nello slancio). Dopo il successo di Lima, dove stabilisce 5 primati nazionali, scrive di lui la rivista federale:

«Silvino è stato la punta di diamante degli Azzurri. La sua grinta, il suo stile e, diciamo pure, il suo "fascino mediterraneo" hanno conquistato il folto pubblico, che non si è mai stancato di applaudirlo».

La Fédération Internationale Haltérophile lo classifica al 6° posto tra i migliori pesi *medi* del mondo. Anselmo è pronto per l'appuntamento olimpico di Monaco.

Nella distensione, esercizio ammesso per l'ultima volta, vince il sovietico Vladimir Kanygin con 165 kg, secondi il bulgaro Jordan Bikov, lo statunitense Russel Knipp e il libanese Mohamed Trabulsi con 160, quindi Salvatore Laudani e Silvino con 155. Anselmo ancora mastica amaro pensando che Trabulsi, con una giuria pronta a chiudere un occhio sulla correttezza dello stile, migliora di ben 35 kg il primato personale.

Nello strappo il teramano fallisce le prime due prove a 135 kg. Chiede all'allenatore Pignatti di passare a 140, un risultato raggiunto una sola volta il mese precedente nella preolimpica di Bardolino. Commenta Silvino: «Pignatti era muto, il direttore tecnico Bergamaschi e il consigliere federale Nicoletti uscirono dalla sala, presi da tachicardia, il presidente del CONI Onesti lasciò il posto in tribuna e si sedette sulle gradinate, il pubblico era attento e quando conclusi l'esercizio si produsse in una grande ovazione». Anche Bikov e Trabulsi alzano 140 kg, mentre Knipp si ferma a 127,5 e Kanygin va fuori gara.

Nello slancio Bikov solleva 185 kg e si aggiudica senza problemi la medaglia d'oro con un totale di 485 kg. Silvino arriva a 175 kg al primo tentativo (totale provvisorio 470); Trabulsi sbaglia il primo, fa 167,5 al secondo e 172,5 all'ultimo (totale 472,5). Essendo più pesante del libanese, all'azzurro servono altri 5 kg per conquistare l'argento. Tenta quindi con 180 e fallisce due volte, ma non ha proprio nulla da rimproverarsi: è medaglia di bronzo e stabilisce il primato italiano nel totale con 470 kg. Poiché i Giochi sono validi anche come Campionato del mondo, si guadagna altri due bronzi nel totale e nello slancio.

Negli anni seguenti i migliori risultati sono la vittoria nei *medi* alla seconda edizione della Coppa CEE (1974) e il 2° posto nel totale, nello strappo e nello slancio ai Giochi del Mediterraneo 1975. Silvino vanta inoltre 30 primati nazionali e 8 titoli italiani assoluti, tutti vinti con i Vigili del Fuoco (5 con il G.S. *Grippo* di Benevento, 3 con il G.S. *Di Pietro* di Teramo).





Così lo ricorda Gottfried Schödl, presidente dell'IWF dal 1972 al 2000:

«In gara accomunava qualità che sono dote solo di campioni di razza: forza, velocità, tecnica e una grinta eccezionale. Era uno spettacolo vederlo gareggiare».

» Olimpiadi

1972, Monaco di Baviera 3. 75 kg / medi

» Campionati Mondiali

1970, Columbus	6.	67,5 kg / leggeri	totale
1971, Lima	3.	75 kg	totale
1971, Lima	3.	75 kg	distensione
1971, Lima	2.	75 kg	slancio
1972, Monaco di Baviera	3.	75 kg	totale
1972, Monaco di Baviera	3.	75 kg	slancio

» Campionati Europei

1969, Varsavia	5.	67,5 kg	totale
1972, Costanza	3.	75 kg	totale
1972, Costanza	3.	75 kg	distensione
1972, Costanza	3.	75 kg	slancio
1973, Madrid	5.	75 kg	totale

» Giochi del Mediterraneo

1967, Tunisi	2.	67,5 kg	
1971, Smirne	1.	75 kg	
1975, Algeri	2.	75 kg	totale
1975, Algeri	2.	75 kg	strappo
1975, Algeri	2.	75 kg	slancio

» Coppa della CEE

1974, Udine 1. 75 kg

» Nazionale

30 presenze

» Campionati Italiani assoluti

8 titoli (1968-72, 1974-75, 1977)

Cavaliere della Repubblica (1972)
 Medaglia d'argento del CONI al Valore Atletico per il 3° posto di Monaco
 Medaglia d'oro del Consiglio regionale d'Abruzzo (1972)
 Medaglia d'Onore della FILPJ al Merito Sportivo (1982)



Il podio dell'esercizio di slancio al Mondiale di Lima (1971). Da sinistra: Anselmo Silvino, Jordan Bikov (Bulgaria) e Ondrej Hekel (Cecoslovacchia)

I primi tre classificati nei medi all'Olimpiade di Monaco (1972). Da sinistra: Mohamed Trabulsi (Libano), Jordan Bikov (Bulgaria) e Anselmo Silvino

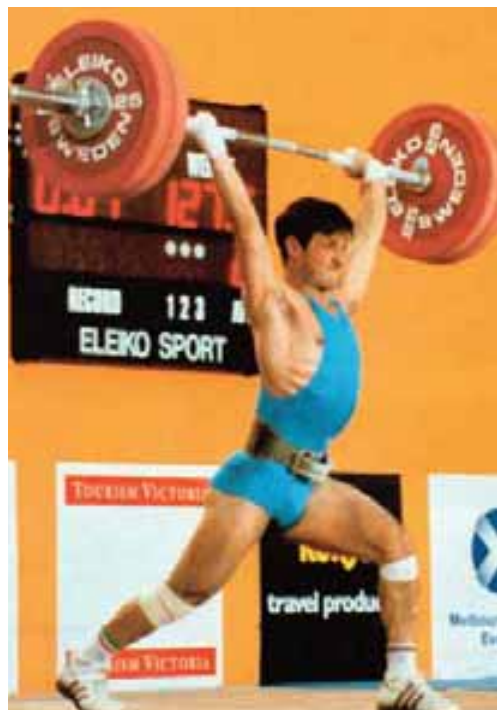




6 SCHEDA

GIOVANNI SCARANTINO

Caltanissetta, 1966



Giovanni Scarantino al Mondiale di Melbourne (1993).
Sotto: Scarantino con Yuri Chechi, ex ausiliario dei Vigili del Fuoco, all'Olimpiade di Seul (1988)



Nel 1983 vince il campionato italiano cadetti, nel 1984-87 tre campionati juniores, nel 1984 e nel 1985 è terzo agli assoluti. Scrive Renzo Piccinelli su *Athlon*: «A proposito di questo giovanissimo atleta va detto che ha stravinto tutti i campionati giovanili; per altro non è ancora ai limiti di peso della categoria, quindi si preannuncia per lui un futuro piuttosto interessante».

I suoi migliori risultati internazionali sono la medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo del 1987; le medaglie di bronzo agli Europei del 1987 (strappo) e 1993 (slancio); i 4 successi nella Coppa CEE (1987-89 e 1993). Concluso il campionato continentale di Reims, dove Giovanni conquista il bronzo nello strappo e il 4° posto nel totale, esulta il vicepresidente della FILPJ Marcello Zoratti:

«Scarantino ha sorpreso tutti con un eccellente quarto posto nei 56 kg dopo aver assaporato la gioia del podio a seguito di una pregevole esecuzione di strappo con 105 kg che gli valeva il nuovo record italiano e una insperata medaglia di bronzo, che poteva essere anche argento se il finlandese Ojalehto, pervenuto alla stessa misura, non avesse accusato un peso corporeo di 150 grammi inferiore a quello dell'azzurro.

La forte determinazione espressa, la compassata esecuzione di questo ragazzo e questa acquisita maturità spalancano le porte ad un roseo futuro».

A livello internazionale, però, è difficile farsi largo tra gli atleti dell'Est. All'Olimpiade di Seul è 8° con un totale di 245 kg, a quella di Barcellona solo 14°. Ma dopo il 4° posto al Campionato d'Europa 1991 a Wladyslawowo, nel 1993 Giovanni si classifica 7° al Mondiale di Melbourne (stesso piazzamento del 1990) e sale sul podio all'Europeo di Sofia e ai Giochi del Mediterraneo. Così il vicepresidente Sergio Dall'Ò commenta il successo di Sofia:

«Sfatando ogni pronostico, con una gara tiratissima, ha conquistato un meritatissimo bronzo nello slancio con un buon 132,5, dietro ai bulgari Ivanov e Mintchev; quinto nello strappo con 102,5 e quarto nel totale con 235 a causa dell'inaspettato inserimento al terzo posto assoluto del russo Petukhov.

Indubbiamente Giovanni Scarantino, 53,400 kg al peso, è attualmente il pesista più rappresentativo della nostra nazionale assoluta. Darà senz'altro più grandi soddisfazioni alla pesistica italiana se saprà dosare meglio le sue capacità tecniche e se crederà di più a se stesso e alle sue indubbie qualità. È, insomma, un pesista di razza».

Dal 1986 al 1997 conquista 12 titoli italiani consecutivi: 3 con il C.A. Ercole di Caltanissetta, 9 con il G.S. Vigili del Fuoco *Giordano*, pure di Caltanissetta. Disputa il suo ultimo campionato continentale nel 1996, a Stavanger, dove ottiene il 6° posto sollevando 237,5 kg. Nel 1997, prima di chiudere una prestigiosa carriera, si classifica 3° al Campionato dell'Unione Europea e 4° nello strappo e nello slancio ai Giochi del Mediterraneo disputati a Bari (non si premia più il totale).





» **Campionati Europei**

1987, Reims	4.	56 kg	totale
1987, Reims	3.	56 kg	strappo
1991, Wladyslawowo	4.	52 kg	totale
1991, Wladyslawowo	4.	52 kg	strappo
1993, Sofia	4.	54 kg	totale
1993, Sofia	3.	54 kg	slancio

» **Giochi del Mediterraneo**

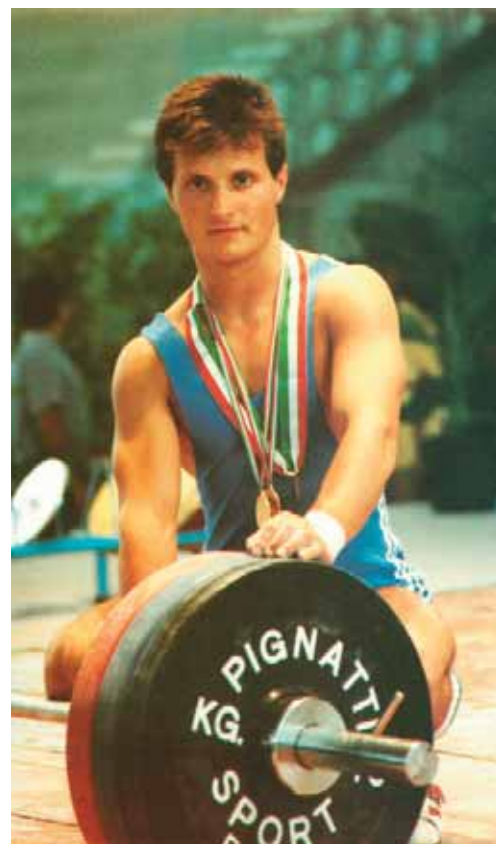
1987, Latakia	1.	56 kg	
1993, Béziers	3.	54 kg	totale
1993, Béziers	3.	54 kg	strappo

» **Coppa della CEE / Campionato dell'Unione Europea**

1987, Atene	1.	56 kg
1988, Strasburgo	1.	56 kg
1989, Lussemburgo	1.	56 kg
1990, Gandia	2.	56 kg
1991, Lisbona	2.	56 kg
1993, Atene	1.	54 kg
1994, Saint-Paul-sur-Mer	3.	54 kg
1997, Pori	3.	54 kg

» **Campionati Italiani assoluti**

12 titoli (1986-97)



Giovanni Scarantino



Scarantino e Raffaele Mancino all'Olimpiade di Atlanta (1996). In mezzo a loro è l'allenatore federale Angelo Mannironi





7 SCHEDA

DANILA MANCA

Cagliari, 1964



Danila Manca

La carriera agonistica dell'atleta cagliaritano si riassume in 9 medaglie agli Europei, 3 vittorie nella Coppa della CEE e 9 nella Coppa Italia, 8 titoli nazionali assoluti. Lasciamo che sia lei a narrarci la sua storia.

«La mia carriera agonistica nella Pesistica è iniziata più per una sfida che per gioco. Nel 1985 mio padre Walter (Caporeparto dei Vigili del Fuoco, nel Corpo nazionale dal 1965, Maestro benemerito di pesi e collaboratore della Nazionale nei primi anni '90), partecipò a un convegno dal titolo *Donna e Pesi*, rivolto agli Istruttori delle società nazionali e futuri maestri di pesistica, dove docenti e maestri dello sport riferirono esperienze sulle prime gare di pesistica femminile svoltesi negli Stati Uniti. Quel convegno fu uno stimolo notevole e – in occasione dell'inaugurazione della palestra nella nuova caserma dei Vigili del Fuoco di Cagliari in Viale Marconi – decise di creare una piccola squadra di pesiste. Diversi furono gli ostacoli che mio padre dovette superare, ma le difficoltà lo motivarono ancor di più.

Il mio approccio con la pesistica è iniziato per sfida nei confronti di me stessa e in poco tempo sono riuscita ad impormi a livello nazionale. La mia rivale, ma soprattutto amica, era Roberta Sforza, che vinse il primo Campionato europeo nel 1988, mentre io mi classificai quinta, perdendo la medaglia di bronzo nello strappo per differenza peso, ma migliorando i miei massimali. Quel giorno rimane per me e la mia famiglia memorabile: avevo in corso gli esami di maturità: riuscii a terminare la prova scritta di Latino alle 11,30 e alle 13 presi l'aereo per Bologna, dove il maestro Picinelli aspettava me e mio padre per portarci a San Marino. Alle 15,30 ero in pedana! Quella fu un'esperienza che mi fece ancor più credere nelle mie reali potenzialità agonistiche.

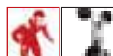
Solo un anno dopo conquistai, a Manchester, la mia prima medaglia europea. La vita agonistica di alto livello professionale ha richiesto notevoli sacrifici, eppure sono riuscita a laurearmi in Pedagogia, a soli 24 anni, con il massimo dei voti e la lode. Oggi insegno Lettere in una scuola media, dopo diverse esperienze come pedagoga nei Servizi sociali comunali.

Per 12 anni ho gareggiato per i Vigili del Fuoco. Il Corpo nazionale e la FILPJ hanno molto inciso sulla mia formazione e oggi, nella mia professione di docente e, soprattutto, di educatore, c'è molto di ciò che maestri e amici di queste due realtà mi hanno trasmesso».

Dopo anni d'incontrastato dominio nella categoria più leggera, nel 1998 la Manca trova una degna avversaria in Eva Giganti, che la batte in febbraio nella Coppa Italia, in marzo nel Campionato dell'Unione Europea e in novembre nel Campionato italiano assoluto. L'unico successo dell'atleta cagliaritano si registra in ottobre nel Campionato italiano seniores.

Ha scritto Andrea Umili dopo il Campionato 1998 dell'Unione Europea:

«Per la Giganti, alla sua prima esperienza internazionale, subito un oro incredibile. Ma non meno incredibile la reazione della Manca, che in un colpo solo migliora i suoi personali dopo un decennio di misure stazionarie: dai 57,5 ai 60 kg nello strappo, e dai 72,5 ai 75 nello slancio; misure che le hanno fruttato ben tre vittorie nei Campionati CEE nel '91, '92, '93, il bronzo nel '96 e l'argento l'anno scorso. Ci voleva proprio una rivale in casa per scuotere l'atleta sarda e farle compiere un balzo qualitativo: 65 nello strappo e ben 80 nello slancio, non sufficienti però per superare la sua compagna di squadra, che vince per differenza peso».





Quando un po' tutti si aspettano uno scintillante duello negli anni a venire, anche per assicurarsi la partecipazione all'Olimpiade del 2000, Danila abbandona l'attività.

» **Campionati Europei**

1989, Manchester	3.	44 kg	totale
1989, Manchester	3.	44 kg	slancio
1990, Tenerife	3.	44 kg	slancio
1991, Varna	2.	44 kg	totale
1991, Varna	2.	44 kg	slancio
1991, Varna	3.	44 kg	strappo
1993, Valencia	3.	46 kg	totale
1993, Valencia	3.	46 kg	slancio
1994, Roma	2.	46 kg	strappo

» **Coppa della CEE / Campionato dell'Unione Europea**

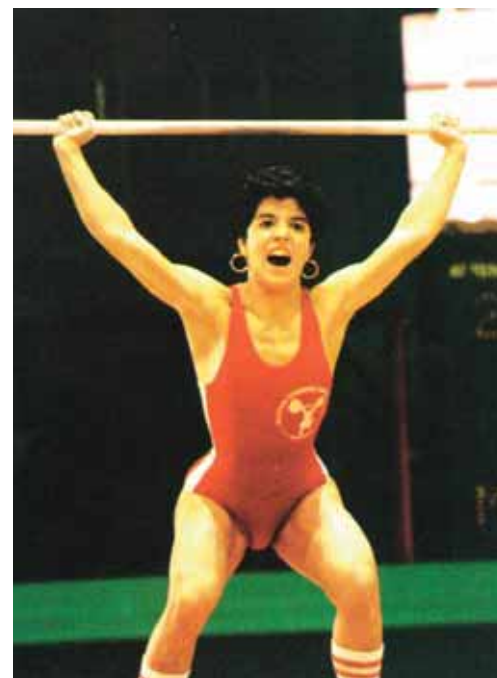
1991, Lisbona	1.	44 kg
1992, Roma	1.	44 kg
1993, Atene	1.	46 kg
1996, Chemnitz	3.	46 kg
1997, Pori	2.	46 kg
1998, Innsbruck	2.	48 kg

» **Campionati Italiani assoluti**

8 titoli (1989-93, 1995-97)

» **Coppa Italia**

9 vittorie (1988-97)



Danila Manca in azione



Le nostre 9 atlete con l'allenatore Dino Turcato al 1° Campionato europeo di pesistica femminile (San Marino, 1988). Danila Manca è la terza in basso da sinistra





8 SCHEDA

VANNI LAUZANA

Mereto di Tomba (UD), 1961



Vanni Lauzana al campionato nazionale assoluto del 1991 a Treate

Dal 1982 al 1989 vince 7 titoli italiani. I suoi migliori risultati internazionali in questo periodo sono il 6° posto (nel totale e nei due esercizi) al Campionato del mondo di Sofia nel 1986 e 2 medaglie di bronzo nel totale alla Coppa della CEE.

Nel 1990 entra nel G.S. Vigili del Fuoco *Crispatzu e Pinzan* di Pordenone, con i quali si aggiudica altri 7 titoli nazionali nei *supermassimi* dal 1990 al 1996. Al campionato assoluto 1991 si toglie lo sfizio di sollevare più chili di Oberburger, le cui prestazioni sono state per molti anni inattaccabili dai pesisti italiani, anche della categoria superiore. Commenta Renzo Piccinelli su *Athlon*:

«Per la prima volta da almeno dieci anni a questa parte Oberburger viene battuto da un altro italiano. Vanni Lauzana gli ha rifilato dieci chili nello slancio (190 contro 200). Probabilmente Norberto non ha gradito. C'è da augurarsi che nella rivalità trovino entrambi gli stimoli per crescere in prospettiva olimpica».

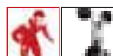
Le migliori prestazioni di Vanni sono quelle ai Giochi del Mediterraneo: nel 1991 conquista una medaglia d'oro nel totale, un'altra d'oro nello slancio e una d'argento nello strappo; nel 1997 si aggiudica una medaglia di bronzo nello slancio. Escluso con sua grande sorpresa dalla squadra italiana di pesistica allestita per i Giochi del 1993 a Béziers, l'allievo di Dino Marcuz sfodera l'orgoglio e si esibisce in eccellenti alzate al torneo Alpe Adria (377,5 kg) e al campionato nazionale assoluto (385 kg), «facendo spillare le mani al pubblico presente».

Nel 1992 è 5° all'Europeo di Szekszard, in Svezia, risultato che gli vale la qualificazione all'Olimpiade di Barcellona, dove si classifica 12°. Tra il 1990 e il 1997 è tre volte 2° e tre volte 3° nel totale alla Coppa della CEE. Dopo il Campionato italiano 1995 e l'ennesimo titolo nella massima categoria, scrive di lui Marcello Zoratti:

«Il colosso friulano ha incantato la platea per la sorprendente e possente perentorietà di esecuzione mediante le quali ha potuto pervenire al conseguimento di una ragguardevole misura, 400 kg di totale, che lo colloca – a 34 anni – nel novero dei migliori dieci supermassimi del mondo. La sua portentosa prestazione, di gran lunga la migliore in assoluto dei Campionati, è stata come un bagliore nel contesto degli altri luminosi riscontri tecnici evidenziati dalla rassegna tricolore veronese. È proprio il caso di dire che il “monumentale” Vanni è come il buon vino che migliora invecchiando».

Cessa l'attività agonistica nel 1997, dopo aver conquistato il 3° posto nello slancio e il 4° nello strappo ai Giochi del Mediterraneo di Bari.

Lauzana (a destra) e Norberto Oberburger all'Olimpiade di Barcellona (1992)





>> Campionati Mondiali

1986, Sofia	6.	+110 kg	totale
1986, Sofia	6.	+110 kg	strappo
1986, Sofia	6.	+110 kg	slancio

>> Campionati Europei

1992, Szekszard	5.	+110 kg	totale
1992, Szekszard	4.	+110 kg	slancio

>> Giochi del Mediterraneo

1991, Atene	1.	+110 kg	totale
1991, Atene	2.	+110 kg	strappo
1991, Atene	1.	+110 kg	slancio
1997, Bari	3.	+108 kg	slancio

>> Coppa della CEE / Campionato dell'Unione Europea

1985, Baunatal	3.	+110 kg
1989, Lussemburgo	3.	+110 kg
1990, Gandia	3.	+110 kg
1991, Lisbona	2.	+110 kg
1993, Atene	3.	+110 kg
1994, Saint-Paul-sur-Mer	2.	+110 kg
1995, Aarhus	2.	+110 kg
1997, Pori	3.	+110 kg

>> Campionati Italiani assoluti

14 titoli (1982-86, 1988-96)

Norberto Oberburger, Giovanni Scarantino e Vanni Lauzana con il D.T. Ernesto Zanetti e l'allenatore Dino Turcato all'Olimpiade di Barcellona (1992)





9 SCHEDA

SILVIA PUXEDDU

Cagliari, 1974



Due immagini di Silvia Puxeddu



Gareggia con il G.S. Vigili del Fuoco *Pigliacampo* di Cagliari, vincendo 8 titoli italiani assoluti (inoltre, è seconda dal 1994 al 1997). Nel 1999 e nel 2000 si classifica al 1° posto nella Coppa Italia dopo essere stata più volte seconda. Quello stesso anno, impegnata nei 53 kg, domina il campionato assoluto di Camaiore (migliorando i primati italiani di strappo, slancio e totale), come scrive Andrea Umili su *Athlon*.

«In gran forma, ormai capace di rimanere in una categoria così leggera senza perdere di forza, ha dato il meglio di sé in una gara entusiasmante anche senza rivali: i suoi 175 kg le avrebbero assicurato un 4° posto agli ultimi Europei di Sofia».

I più prestigiosi risultati internazionali sono il 4° posto al Campionato dell'Unione Europea nel 1996, il 5° posto all'Europeo del 1999 e il 3° posto nello strappo ai Giochi del Mediterraneo nel 2001. A Tunisi, riferisce il D.T. Ernesto Zanetti, lascia tutti con il fiato sospeso.

«Alzata da infarto quella effettuata dalla tenace Puxeddu dopo che la giuria l'aveva costretta ad un'incredibile attesa di oltre 12 minuti a bordo pedana! Silvia conquistava il bronzo con una terza prova di strappo "da brivido", nella quale impiegava oltre quaranta secondi a risalire dall'instabile accosciata con cui era riuscita a fissare il bilanciere sopra la testa».

Salita alla categoria 58 kg, vince il Campionato assoluto 2001 con un'eccellente prestazione (182,5 kg). Al Campionato continentale del 2002 conquista il 6° posto con un totale di 190 kg (85 + 105) e migliora tre primati italiani.

» Campionati Europei

1999, La Coruña	5.	53 kg	totale
2002, Antalya	6.	58 kg	totale

» Giochi del Mediterraneo

2001, Tunisi	3.	53 kg	strappo
2001, Tunisi	4.	53 kg	slancio

» Campionati dell'Unione Europea

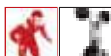
1996, Chemnitz	4.	59 kg	
----------------	----	-------	--

» Campionati Italiani assoluti

8 titoli (1992-93, 1998-2003)

» Coppa Italia

2 vittorie (1999-2000)





NORBERTO OBERBURGER

Merano, 1960

SCHEDA **10**

Il fuoriclasse meranese s'innamora dei pesi appena quindicenne: a quest'età il maestro Giancarlo Concini lo scopre nella palestra dell'Athletic Club. Significativi risultati arrivano nel 1979 con i primi record italiani assoluti (ne stabilirà complessivamente 34) e nel 1980, al debutto internazionale, vince il bronzo nello strappo al Campionato europeo juniores di San Marino. Sempre nel 1980 e ancora nella categoria 90 kg Oberburger è 5° nel totale al Mondiale juniores di Montreal, dove si aggiudica la medaglia di bronzo nello strappo, e si classifica 10° ai Giochi di Mosca con un totale di 315 kg. Nel 1982, salito alla categoria 100 kg, conquista la Coppa del MEC; nel 1983 è 7° al Mondiale di Mosca (solleva 382,5 kg) e vince i Giochi del Mediterraneo (385 kg) e la Coppa del MEC (387,5 kg). Intanto prosegue gli studi e si diploma segretario d'azienda.

Il 1984 è l'annata magica del campione dell'Athletic Club Merano, passato alla categoria 110 kg. Durante l'incontro Italia-Bulgaria a Verona migliora i primati italiani di strappo, slancio e totale, e con i suoi 405 kg è il primo pesista italiano a superare quota 4 quintali. Secondo nello strappo e terzo nello slancio, vince l'argento nel totale (400 kg) all'Europeo di Vitoria, in Spagna, dietro il ventunenne sovietico Yuri Zakharovich, astro nascente. La rivista federale *Athlon* commenta profeticamente: «Oberburger si veste d'argento e l'Italia torna a sognare» dopo 12 anni di assenza dai podi più prestigiosi.

Gli atleti dell'Est non partecipano all'Olimpiade di Los Angeles e Norberto, divenuto padre tre giorni prima, non si lascia sfuggire la ghiotta occasione: alla Loyola Marymount University conquista l'oro con un totale di 390 kg (175 nello strappo + 215 nello slancio), lasciando a 10 kg il secondo, cioè il romeno Stefan Tasnadi. È un successo eccezionale, specie se si pensa che l'ultima affermazione olimpica di un nostro pesista risaliva a 60 anni prima e dopo Los Angeles non abbiamo più vinto medaglie ai Giochi! Essendo la gara valida anche per il Campionato mondiale, Oberburger si aggiudica la medaglia d'oro nei due esercizi e, ovviamente, nel totale.

Così lo descrive Gianni Brera su *La Repubblica*:

«Splendido e imponente. Lui e non altri immagino che avrebbe voluto a modello il celebre Fidia per scolpire le esagerose fattezze di Ercole [...].

Immerge le mani nel cratere del talco, se le imbianca quasi compisse una precisa funzione liturgica, sacrale. Poi si avvicina al bilanciere e lo guarda senza apprensione, però con intenso rispetto. Infine si curva ad abbracciare il manico: aggiusta le prese, solleva fino al petto quei subdoli cerchi di ghisa non meno pesanti di una vitella di un anno, e siede sui talloni affidandosi alla sola forza degli arti inferiori [...]. Il peso sale ora per forza di cosce possenti. Le enormi braccia vengono tese e tremano, sollecitate allo stremo. L'omone rischia la vita ma noi tutti ammiriamo il suo coraggio temerario, la tensione vibrante del suo corpo fidiaco. Interminabili secondi vengono scanditi dal nostro cuore che batte, non dal respiro, che tratteniamo quasi sgomenti. Poi, il tonfo liberatore dei pesi sul piancito. Le braccia sollevate in un estremo omaggio a Ercole semidivino».

L'oro olimpico lo proietta verso altri prestigiosi traguardi: al Mondiale di Södertälje nel 1985 vince il bronzo nel totale (397,5 kg), l'argento nello strappo e un altro bronzo nello slancio; nel 1986 conquista tre bronzi all'Europeo di Karl Marx Stadt e uno ai Goodwill Games a Mosca; nel 1987 si aggiudica per la terza volta la



Norberto Oberburger

Oberburger raggiante dopo aver vinto la medaglia d'oro all'Olimpiade di Los Angeles (1984)



90 anni di successi: 1919-2009





Norberto Oberburger

Coppa del MEC e coglie il secondo successo ai Giochi del Mediterraneo; nel 1988 è 2° nello strappo all'Europeo di Cardiff (427,5 kg in totale, sua migliore prestazione) e 2° alla Pannonia Cup. Ai Giochi di Seul si classifica sesto nel totale (415 kg), a 10 kg dal podio. Il D.T. Claudio Polletti impreca contro la sfortuna: «Purtroppo, due giorni prima del suo turno si era infortunato a una mano e chi ha fatto pesi sa bene come è difficile, se non impossibile, sollevare senza un'adeguata impugnatura. La gara è stata per lui un vero e proprio calvario!».

Gli ultimi anni della carriera sono frenati da quell'esame antidoping positivo, un mese dopo Seul (al campionato italiano seniores dell'ottobre 1988), ma l'orgoglio del campione ferito – scontata la pena – si traduce nella spinta per vincere i Giochi del Mediterraneo del 1991 ad Atene (primo atleta della FILPJ a ottenere tre successi) e conquistare la qualificazione alla sua quarta Olimpiade: a Barcellona, nel 1992, solleva 375 kg e si classifica al 10° posto, come a Mosca nel 1980. Una volta tanto è stato importante partecipare.

Nel 1992, trasferitosi al G.S. *Crispatzu e Pinzan*, al Palazzetto di Ostia vince sia il titolo italiano seniores (in marzo), che l'11° titolo assoluto (in ottobre). In dicembre, a Livorno, si aggiudica anche il campionato dei Vigili del Fuoco: con questo successo "Ober" chiude la sua splendida carriera agonistica.

>> Olimpiadi

1984, Los Angeles	1.	110 kg / massimi pesanti
1988, Seul	6.	110 kg

>> Campionati Mondiali

1984, Los Angeles	1.	110 kg	totale
1984, Los Angeles	1.	110 kg	strappo
1984, Los Angeles	1.	110 kg	slancio
1985, Södertälje	3.	110 kg	totale
1985, Södertälje	2.	110 kg	strappo
1985, Södertälje	3.	110 kg	slancio
1986, Sofia	5.	110 kg	totale

>> Campionati Europei

1984, Vitoria	2.	110 kg	totale
1984, Vitoria	2.	110 kg	strappo
1984, Vitoria	3.	110 kg	slancio
1986, Karl Marx Stadt	3.	110 kg	totale
1986, Karl Marx Stadt	3.	110 kg	strappo
1986, Karl Marx Stadt	3.	110 kg	slancio
1988, Cardiff	4.	110 kg	totale
1988, Cardiff	2.	110 kg	strappo

>> Giochi del Mediterraneo

1983, Casablanca	1.	110 kg	
1987, Latakia	1.	110 kg	
1991, Atene	1.	110 kg	totale
1991, Atene	1.	110 kg	strappo





» **Coppa del MEC / della CEE**

1982, Lommel	1.	100 kg / massimi
1983, Glostrup	1.	100 kg
1985, Baunatal	2.	110 kg
1987, Atene	1.	110 kg
1990, Gandia	3.	110 kg
1991, Lisbona	2.	110 kg

» **Campionati Mondiali iuniores**

1980, Montreal	5.	90 kg / massimi leggeri	totale
1980, Montreal	3.	90 kg	strappo

» **Campionati Europei iuniores**

1980, San Marino	3.	90 kg	strappo
------------------	----	-------	---------

» **Campionati Italiani assoluti**

11 titoli (1979-82, 1985-88, 1990-92)

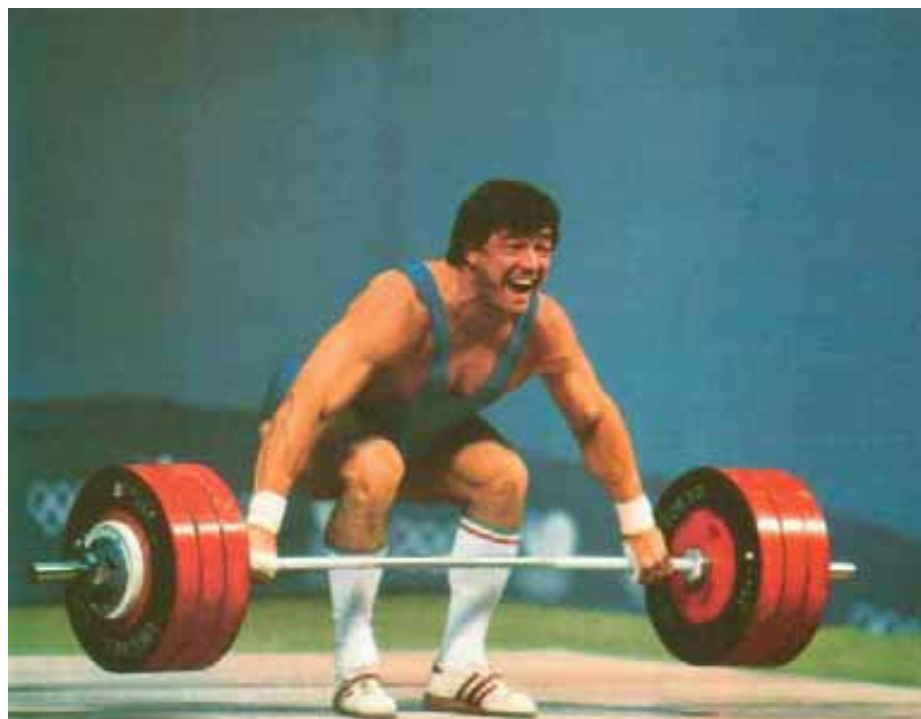
» **Campionati Italiani iuniores**

2 titoli (1978-79)

Medaglia d'oro CONI al Valore Atletico (1984)
 Medaglia d'Onore della FILPJ al Merito Sportivo
 Diploma di Merito dell'EWf (2005)



Vincenzo Maenza, Ezio Gamba e Norberto Oberburger festeggiano le medaglie vinte all'Olimpiade di Los Angeles (1984)

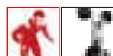


Oberburger in azione





Disegno di Lucio Trojano





Vigili del Fuoco - LOTTATORI

1. Dal fascismo a Fabra

I CAMPIONATI ITALIANI di lotta greco-romana hanno inizio nel 1899, al teatro Dal Verme di Milano. Il primo Pompiere a salire sul podio è Carlo Uboldi (del G.S. di Milano), che nel 1927 si classifica 3° nei *massimi*¹. La prima vittoria risale al 6 luglio 1941, allorché – nel teatro del Corso a Bologna – Bonando Borsari coglie il successo nei *leggeri* davanti a un altro Vigile di Bologna, Abdon Magni. L'anno seguente sono ben tre i Vigili vittoriosi: Vittorio Valentini di Napoli nei *piuma*, Magni (che ora gareggia per il G.S. di Roma) nei *leggeri* e il grande Ercole Gallegati – che ha lasciato la Faenza Sportiva per unirsi ai Vigili romani² – nei *medi* (vedi *Scheda 1*). Nei *gallo*, inoltre, si classifica 2° Pietro Lombardi, che esordisce con il G.S. di Napoli (vedi *Scheda 2*). Nel 1943, a Faenza, Lombardi è ancora 2° alle spalle di Liverini, Magni vince nuovamente nei *leggeri*, Rosario Panzariello di Napoli s'impone nei *medi* e Gallegati nei *medio-massimi*. Nel giugno 1943 la stampa informa del passaggio di "Umbertone" Silvestri dalla Mater di Roma al 1° Corpo VV.F., che potrebbe così schierare i due più forti lottatori dell'epoca³, ma la guerra interrompe i campionati, che riprendono nel 1946.

I campionati di lotta stile libero hanno inizio nel 1930, nella palestra comunale Niccolò Cobolli a Trieste. Il primo podio di un atleta dei Vigili del Fuoco è conquistato nel 1941 dal già citato Panzariello, 2° nei *leggeri*. Il primo successo lo coglie il 4 ottobre 1942 – nella palestra della S.G. Triestina – il Vigile di Trieste Pietro Mersini, che gareggia nei *massimi*. Nel luglio 1943 altri due Vigili triestini, Riccardo e Guido Furlani, si aggiudicano a Firenze il titolo dei *medio-leggeri* e dei *medio-massimi*.

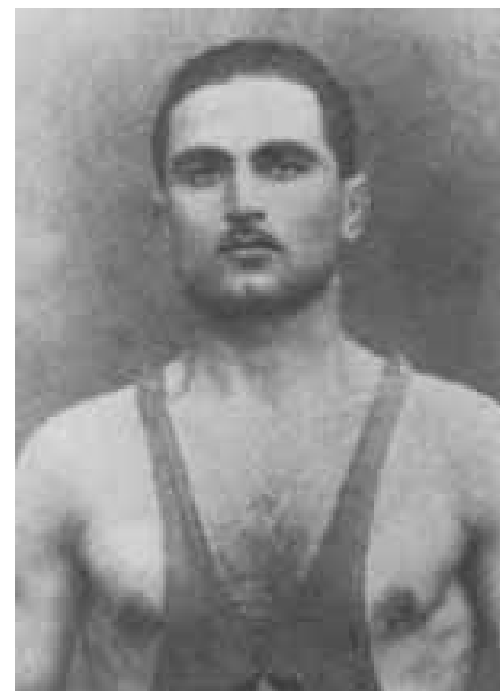
Nel 1941 il nuovo presidente della FIAP, Giovanni Valente, rilancia – come ho già ricordato – i campionati di società e istituisce i Trofei di Propaganda⁴. Questi Trofei sono leve giovanili organizzate da *La Gazzetta dello Sport* e intitolate a Emilio Raicevich, fratello del grande Giovanni, quella di lotta greco-romana; a Carlo Galimberti, l'eroico Pompiere deceduto in servizio, quella di pesistica. Nei primi anni le manifestazioni si disputano in categoria unica. L'edizione del 1942 vede vittoriosi Raffaello Piantella – del G.S. Vigili del Fuoco di Savona – nel Trofeo Raicevich, Vincenzo Galletto – del G.S. Vigili del Fuoco di Napoli – nel Trofeo Galimberti. Nel 1943 il successo nel Trofeo Umberto Cristini di lotta SL (che si disputa per la prima volta) va ad Antonio Gallo, nella lotta GR a Maurizio Nacmias, ambedue del G.S. Vigili del Fuoco di Trieste; Vittorio Eviani, del G.S. di Pesaro, s'impone nel sollevamento pesi. Nel 1944 il vincitore nella pesistica è Cesare Farag, del G.S. Vigili del Fuoco di Alessandria⁵.

Il campionato di società 1942 di lotta greco-romana, Divisione nazionale, è disputato da sei squadre, in un unico girone con gare di andata e di ritorno: Vigili del Fuoco di Roma, Virtus Bologna Sportiva, Faenza Sportiva, Vigili del Fuoco di Napoli (in cui milita Pietro Lombardi), Virtus Partenopea e Dopolavoro Esquilino, che si classificano nell'ordine⁶. La squadra titolare dei Vigili romani s'impone in 9 confronti, come la Virtus Bologna, ma la supera nel numero di combattimenti vinti, pur perdendo 4-3 lo scontro diretto nell'ultima giornata. È composta da Enzo Pighetti (*gallo*), Dante Bertoli (*piuma*), Rosario Panzariello (*leggeri*), Abdon Magni (*medio-leggeri*), Guido



Ercole Gallegati

Bonando Borsari





La comitiva italiana al Mondiale di Toledo nel 1962. Da destra: il vicepresidente della FIAP, Sergio Scarselli; gli atleti Vincenzo Grassi (SL), Ignazio Fabra (GR), Michele Toma (GR) e Osvaldo Ferrari (SL); l'allenatore turco Nuri Boytorun; l'arbitro Ugo Fanti

Ignazio Fabra



Furlani (*medi*), Ercole Gallegati (*medio-massimi*) e Angelo D'Alessandro (*massimi*), più le riserve Amante e Mercuri. La squadra, che si allena allo Stadio del Partito in via Flaminia, ha per direttore tecnico l'ingegner Mario Carelli, per allenatore Bertoli, coadiuvato da Gallegati, per accompagnatore il maresciallo Ciucci⁷. I campioni romani in settembre vanno in Ungheria per una tournée: battuti 4-3 dai fortissimi lottatori del Vasutas S.C., sconfiggono 6-1 la squadra della città di Salgotarja⁸.

Il torneo di I Divisione di lotta greco-romana vede il successo della S.G.L. Cristoforo Colombo di Genova su 16 squadre.

Anche al torneo di stile libero partecipano sei squadre, classificate in quest'ordine: Polisportiva Rusca di Genova, Mater di Roma, Azienda Tranviaria Municipale di Milano, Chimici Trieste, Pisa e Reyer Venezia. Nella I Divisione vittoria dei Vigili del Fuoco di Bari⁹.

Nei massimi campionati di società 1943 s'impongono i Vigili del Fuoco di Roma sulla Virtus Bologna Sportiva e sui Vigili del Fuoco di Napoli – a pari merito¹⁰ – nella greco-romana (7 squadre partecipanti); i Vigili del Fuoco di Trieste sulla Polisportiva Rusca nello stile libero (8 squadre partecipanti)¹¹. La Colombo di Genova e i Vigili del Fuoco di Bari vincono i due tornei di I Divisione. Franco Mariotti, Dante Bertoli, Abdon Magni, Bonando Borsari¹², Guido Furlani, Ercole Gallegati e Angelo D'Alessandro compongono la squadra di Roma (1° Corpo), sempre allenata da Bertoli; Giordano Degiorgi, Adalberto Taucer, Albino Vidali, Dino Censchy, Oscar Verona, Riccardo Furlani e Pietro Mersini compongono la squadra di Trieste (87° Corpo).

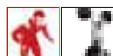


Come si è già scritto a proposito dei pesisti, nel 1942 i Vigili del Fuoco organizzano un campionato anche per i lottatori. A causa dell'irreperibilità di svariati numeri dei principali quotidiani sportivi del tempo le notizie sono però incomplete. Sappiamo che le gare di lotta GR si disputano a Torino (*gallo* e *medio-massimi*) e Bologna (*leggeri*, *medio-leggeri* e *massimi*): si affermano: Lombardi di Napoli, Borsari e Casalini di Bologna, Magni e Gallegati di Roma¹³. Le gare di lotta SL si disputano ad Ancona (*leggeri*, *medio-leggeri* e *massimi*): s'impongono Panzariello di Napoli, Galli e Brandolini di Ravenna¹⁴.

Va anche detto che nel 1942 i V.V.F. si classificano secondi (dietro la Virtus Bologna Sportiva) nel Trofeo Luciano Stanzani, riservato ai lottatori della III serie e disputato a Bologna il 25 ottobre¹⁵, e vincono – schierando la seconda squadra – la Coppa Manlio Zeppini, torneo riservato alle società romane, concluso il 14 novembre alla sala Gigli¹⁶.

Devo segnalare, infine, che il congresso della FIAP tenuto a Firenze il 17-18 ottobre 1942 decide «di dare impulso alla lotta giapponese, che dovrà essere svolta in prevalenza dai Vigili del Fuoco e dal Corpo di Pubblica Sicurezza»¹⁷. Infatti, la finale del Trofeo del Giudò – la più importante competizione di quegli anni, disputata nella palestra della S.S. Costantino Reyer a Venezia – vede in lizza tre Vigili e tre agenti di P.S., che conquistano i primi posti. Cito i nomi dei Vigili in ordine di classifica dal 4° al 6° posto: Osvaldo Roveda, di Milano; Orazio Mauriello e Antonio De Marco, di Napoli¹⁸.

Entusiasti per il successo di quel torneo, i dirigenti della FIAP bandiscono il primo campionato a squadre di *giudò* (all'epoca tutti lo scrivono così), fissando data e luogo: 24 e 25 ottobre 1943 nella palestra della GIL a porta Galliera, a Bologna.





Cinque le squadre iscritte: i VV.F. di Bologna, Firenze e Genova; il Dopolavoro del Poligrafico di Roma; il Dopolavoro Scaramella di Salerno¹⁹. A causa del precipitare degli eventi, tuttavia, il campionato viene sospeso²⁰.



Nel dopoguerra le categorie passano da 7 a 8 con l'introduzione dei *mosca*. La prima vittoria di un Vigile è quella colta il 10 novembre 1946 nella palestra della S.S. Costantino Reyer a Venezia dal liberista Oscar Verona nei *medio-massimi*. Nell'ottobre 1950, nella palestra civica di Pavia, si afferma in greco-romana un ventenne palermitano destinato a lasciare una traccia profonda nella storia di questo sport: Ignazio Fabra (vedi *Scheda 3*). Si ripete, sempre nei *mosca*, nel 1951 a Cagliari (GR), nel 1952 a Faenza (SL), nel 1953 a Savona (GR), ma dal 1954 gareggia per il Club Atletico Fabra di Palermo. Con la maglia del G.S. *Ignazio Caramanna* questo grande campione nei *mosca* vince i Giochi del Mediterraneo 1951 e si classifica 2° all'Olimpiade 1952 (GR).

2. Gli anni di Zardoni e di Pollio

IL PRIMO VIGILE a conquistare un titolo italiano dopo Fabra è Alberto Castellani, di Milano, nel 1961 (SL). Nel 1966, ancora in SL, registriamo tre vittorie: Osvaldo Ferrari (vedi *scheda 4*), Vittorio Pesci e Vittoriano Romanacci (vedi *Scheda 5*). Nel 1967 nuovo successo per Ferrari in SL e affermazione di Pietro Fiori in GR.

Giovanni Zardoni (vedi *Scheda 6*) conquista i primi titoli nel 1968, pesi *medi* (GR e SL). Nel 1969-71 è primo in SL, nel 1973 in GR, nel 1974-76 in SL, per un totale di 9 titoli (tutti con il G.S. *Galimberti* di Milano), che resterà il miglior risultato di un lottatore dei Vigili del Fuoco fino ai 14 titoli vinti da Michele Azzola in SL dal 1976 al 1989.

Nel frattempo il livornese Romanacci vince in SL nel 1968-69 e dal 1971



Osvaldo Ferrari sul podio al Mondiale di Toledo (USA) nel 1962, dove si classifica 3°
Sotto: Claudio Pollio dopo la vittoria all'Olimpiade del 1980 tra il presidente della FIAP Carlo Zanelli (a destra) e il vicepresidente Matteo Pellicone



Cartolina commemorativa dell'Olimpiade di Città del Messico (1968), alla quale partecipano 13 atleti dei VV.F., tra i quali il pesista Anselmo Silvino e i lottatori Domenico Centurioni (GR) e Osvaldo Ferrari (SL)





Antonino Caltabiano con la medaglia di bronzo vinta al Mondiale di San Diego (1979)

Gianfranco Piroddu



al 1973. Un altro livornese, Mario Giovannelli, si afferma in SL nel 1969 e dal 1971 al 1973. Tra il 1970 e il 1975 Vincenzo Vallorani di Ascoli conquista cinque titoli in SL. Nel 1973 colgono il primo successo Antonino Caltabiano di Catania in GR (vedi *Scheda 8*) e Carlo Sembroni di Ascoli in SL. Caltabiano si aggiudica altri due titoli con il G.S. *Carlo Russo* nel 1983 e 1984, dopo aver militato nel C.S. FIAT di Torino; Sembroni ne vince altri tre nel 1974, 1975 e 1977.

Nel 1975 nei *minimosca* si afferma un giovane napoletano, destinato a una brillante carriera: Claudio Pollio (vedi *Scheda 9*). Vince altri sei titoli italiani dal 1978 al 1983 (sempre con il G.S. *Domenico Padula*), ma il successo più bello arriva all'Olimpiade del 1980. Dopo essersi imposto ai Giochi del Mediterraneo nel 1979, si presenta a Mosca reduce dal non esaltante 4° posto all'Europeo di Prievidza nel 1980, quindi non rientra tra i favoriti, ma nei 48 kg dà all'Italia l'unica vittoria a tutt'oggi nello stile libero. L'anno seguente è 2° all'Europeo di Lodz.



Nel 1968 va segnalato un nuovo successo del G.S. *Brunetti-S.C.A.* di Roma nel campionato di greco-romana a squadre. S'impone a sorpresa «dopo una lotta serrata e combattutissima» nella finale a due con il C.S. FIAT, disputata il 23 maggio al Palazzetto dello Sport di Roma, interrompendo temporaneamente il lungo predominio della squadra torinese (che si rinnova già dall'anno seguente). Gli artefici dell'impresa sono Tomassi, Centurioni, Fiori, Saccà, Bellini, Petrarca, Loiacono e Cerrai, guidati da Bertoli²¹. Ricordo a suo onore che il G.S. *Brunetti-S.C.A.* si classifica 2° nel 1967 e 1969, 3° nel 1970 e 1971.

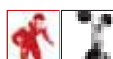
3. Da Azzola a Miano Petta

NEL 1976, A Cinisello Balsamo, mentre Zardoni si aggiudica il 9° titolo italiano (il 7° in SL), Michele Azzola – del G.S. *Brunetti-S.C.A.* di Roma – vince il primo titolo (vedi *Scheda 7*). Ne conquista altri 13, senza interruzione fino al 1989 (dal 1981 gareggia per il G.S. *Corrado Tomei* di Livorno). I suoi migliori piazzamenti internazionali sono un 1° e un 2° posto ai Giochi del Mediterraneo del 1979 e 1983.

Nel 1979 e 1983 s'impone in GR Giuseppe Caltabiano, fratello di Antonino. Ambedue conquistano un 3° posto ai Giochi del Mediterraneo militando nei VV.F. di Catania: Giuseppe nel 1979, Antonino nel 1983. Nel 1983, a Napoli, Gianfranco Piroddu di Sassari vince il 6° titolo italiano in SL.

Gianni Chelucci (G.S. *Tomei* di Livorno) vince 4 titoli in SL tra il 1987 e il 1990, Michele Liuzzi (G.S. *Padula* di Napoli) 6 titoli in SL tra il 1994 e il 1999 (vedi *Scheda 10*), Francesco Miano Petta (G.S. *Padula*) 8 titoli in SL tra il 1998 e il 2005 (vedi *Scheda 12*). Chelucci nel 1987 è 3° ai Giochi del Mediterraneo di Latakia; Liuzzi nel 1993 è 2° ai Giochi del Mediterraneo di Carcassonne e nel 1999 è 2° all'Europeo di Minsk; Miano Petta nel 2005 è 3° ai Giochi del Mediterraneo di Almeria. Dal 1997 al 2000 segnalo i quattro successi di Michela Cerrai, del G.S. *Marino Billi* di Pisa, nella lotta femminile (vedi *scheda 11*).

L'ultima vittoria di un Vigile del Fuoco è del 2008: l'ha colta ad Ancona in GR (84 kg) Vincenzo Scibilia, del G.S. *Giovanni Merolillo* di Reggio Calabria²², che ha conquistato il 3° posto ai recenti Giochi del Mediterraneo di Pescara.





Concludiamo con il *sambo*, un “misto” tra lo stile libero e il judo, il cui nome deriva dall’unione delle prime tre lettere della parola *samozashita* (difesa personale) con le iniziali delle parole *bez oruzhija* (senz’armi)²³. Dal 24 al 26 novembre 1972 si disputa a Riga il primo campionato europeo. Dal 10 al 14 settembre 1973 ha luogo a Teheran il primo campionato mondiale, cui partecipano 69 atleti di 11 nazioni, ripartiti in 10 categorie.

Nella riunione tenuta a Savona il 17 giugno 1979 il Consiglio del settore Lotta della FILPJ, «letta la relazione del Commissario Tecnico per la lotta sambo – M° Enzo Petrucci – e preso atto della situazione tecnica della specialità, delibera di far svolgere nel 1980 il Campionato Assoluto di sambo in concomitanza con i Campionati Assoluti di lotta greco-romana e stile libero»²⁴.

Il primo campionato italiano si disputa a Ferrara l’8-9 marzo 1980 con la partecipazione di 14 società e 98 sambisti. Tre vittorie per i Vigili del Fuoco grazie ad Angelo Arlandi di Milano nei 52 kg, a Carlo Sembroni di Ascoli Piceno nei 62 kg, a Giorgio D’Alessandro di Milano nei 90 kg. Il secondo campionato ha luogo a Reggio Calabria il 16-17 marzo 1981 (13 società, 112 concorrenti). D’Alessandro si conferma nei 90 kg. Il terzo campionato è ospitato a Milano il 15-16 maggio 1982 (13 società, 100 atleti). Oltre a D’Alessandro, passato alla categoria +90 kg, si affermano Arlandi nei 57 kg, Giuseppe Canale e Silvio Chirico di Reggio Calabria, rispettivamente nei 68 e nei 74 kg. Il quarto campionato si disputa nella palestra del CONI a Catania il 14-15 maggio 1983 (15 società, 74 concorrenti): Arlandi e D’Alessandro non trovano rivali nelle loro categorie. Il quinto e ultimo campionato organizzato dalla FILPJ si disputa a Casinalbo (MO) il 12-13 maggio 1984 (16 società, 77 atleti): tre le vittorie dei Vigili con Arlandi, Chirico e D’Alessandro.

Tirando le somme, contiamo 137 titoli italiani assoluti nella lotta maschile (99 in SL, 25 in GR, 13 nel sambo) e 4 nella lotta femminile, più 4 titoli a squadre.



Il sambista Giorgio D’Alessandro



La squadra italiana di GR ai Giochi del Mediterraneo di Spalato (1979). Antonino Caltabiano è il terzo in piedi da sinistra, suo fratello Giuseppe è il primo accosciato da sinistra. Accanto al vicepresidente Matteo Pellicone si riconosce il C.T. Antonino Caudullo



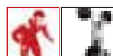


Michele Azzola con i suoi premi.
Sotto: Francesco Miano Petta



NOTE

- ¹ Nel sollevamento pesi Uboldi vince il titolo italiano nel 1929 (come già si è detto a p. 25), classificandosi 2° nel 1926, 1928 e 1930, sempre con i Civici Pompieri di Milano. Nel 1934 è ancora 2°, ma con il G.S. Oberdan di Milano.
- ² *La Gazzetta dello Sport*, 30 ottobre 1941.
- ³ *La Gazzetta dello Sport*, 11 giugno 1943; *Il Littoriale*, 24 giugno 1943. A causa del precipitare degli eventi bellici, però, Silvestri non riesce a gareggiare per i VV.F.
- ⁴ «Varati con comunicato federale del 15 dicembre 1941 [...], erano destinati a risvegliare potentemente l'ambiente, che si andava un po' addormentando, e a reperire nuovi talenti per i nostri sport» (ALFONSO CASTELLI, *I settanta anni della Federazione Italiana Atletica Pesante*, FIAP, Roma, 1972, p. 83).
- ⁵ Sui Trofei di Propaganda vedi *La Gazzetta dello Sport*, 15-16 novembre 1941; SALVATORE GALLO, *10 anni del Trofeo di Propaganda sollevamento pesi*, in *Atletica pesante*, 54, novembre 1957, p. 9; MARTINO VOGHI, *I primi "vagiti" dei Trofei di Atletica Pesante*, in *Atletica pesante*, 71, aprile 1959, pp. 18-19.
- ⁶ Per la classifica vedi *Il Littoriale*, 10 agosto 1942; *La Gazzetta dello Sport*, 12 agosto 1942.
- ⁷ *La Gazzetta dello Sport*, 19 agosto 1942.
- ⁸ *Il Littoriale*, 12,13 e 24 settembre 1942; *La Gazzetta dello Sport*, 13 settembre 1942. Della squadra fa parte anche il giovane Lombardi, che lotta nei gallo.
- ⁹ *La Gazzetta dello Sport*, 10 agosto 1942.
- ¹⁰ Lo spareggio per assegnare il 2° e il 3° posto, in un primo tempo fissato al 24 luglio, è poi rimandato al 1° agosto (*La Gazzetta dello Sport*, 15 luglio 1943), ma non sarà possibile disputarlo.
- ¹¹ Per le classifiche di GR e SL vedi *La Gazzetta dello Sport*, 15 giugno 1943. Sulla vittoria dei Vigili di Trieste vedi anche *La Gazzetta dello Sport*, 15 luglio 1943.
- ¹² Sul finire del 1942 passa dai VV.F. di Bologna ai VV.F. di Roma (*La Gazzetta dello Sport*, 10 novembre 1942).
- ¹³ *La Gazzetta dello Sport*, 11 ottobre 1942; *Il Littoriale*, 12 ottobre 1942.
- ¹⁴ *Il Littoriale*, 14 ottobre 1942.
- ¹⁵ *La Gazzetta dello Sport*, 27 ottobre 1942 (risultati).
- ¹⁶ *Il Littoriale*, 15 novembre 1942; *La Gazzetta dello Sport*, 17 novembre 1942 (risultati).
- ¹⁷ *Il Littoriale*, 19 ottobre 1942.
- ¹⁸ *Il Littoriale*, 6 luglio 1943; *La Gazzetta dello Sport*, 7 luglio 1943 (risultati).
- ¹⁹ *La Gazzetta dello Sport*, 22 luglio 1943.
- ²⁰ *La Gazzetta dello Sport*, 25 luglio 1943.
- ²¹ *Atletica pesante*, 22, 1° giugno 1968, pp. 1-2.
- ²² È in corso un'istanza per intitolare la caserma centrale di Reggio al vicebrigadiere Giuseppe Pellicone (1852-1943), i cui numerosi atti di coraggio – che hanno messo a rischio la sua per salvare la vita altrui – gli sono valsi encomi, menzioni d'onore e decorazioni.
- ²³ Sulle regole del sambo vedi *Atletica pesante*, 10, dicembre 1973, pp. 35-41; 5, maggio 1974, pp. 37-46. Una breve storia del sambo è in *Lotta*, 3-4, luglio-agosto 1982, pp. 22-25.
- ²⁴ *Notiziario Lotta*, 6, giugno 1979, p. 3.





SCHEDE Lottatori





1 SCHEDA

ERCOLE GALLEGATI

Faenza, 1911 - Castel San Pietro Terme (BO), 1990

Lotta GR e SL

Pur non avendo vinto né un'Olimpiade, né un Campionato del mondo, né un Campionato europeo, è senza dubbio uno dei più grandi lottatori italiani. Sotto la guida di Giovanni Lucchesi e Mario Golinelli incomincia a gareggiare a 17 anni nella sua Faenza, culla della lotta italiana; scende dalla materassina trentuno anni dopo. Partecipa a quattro Olimpiadi, vincendo due medaglie di bronzo, ma senza la forzata interruzione dovuta al secondo conflitto mondiale le sue presenze sarebbero state ben sei.

Ai Campionati Italiani s'impone per la prima volta nel 1931, sia in greco-romana che in stile libero. Sempre nel 1931 è 5° all'Europeo di Praga e l'anno dopo conquista nei *medio-leggeri* la prima medaglia olimpica di bronzo, alle spalle del formidabile svedese Ivar Johansson e del finlandese Väinö Kajander. È terzo anche all'Europeo di Roma nell'aprile 1934.

Ai Giochi di Berlino gareggia nei *medi* in greco-romana, classificandosi sesto, e in stile libero. Agli Europei di Parigi nel 1937 e di Oslo nel 1939 non va oltre il 4° posto. In Italia l'unico che riesce a tenergli testa è Umberto Silvestri (più pesante di lui), in Nazionale coglie numerosi successi contro i migliori specialisti del tempo. Nel 1942 e 1943 vince il titolo italiano di GR con il G.S. Vigili del Fuoco di Roma.

Nel dopoguerra è 4° all'Europeo di Praga nel 1947 e all'Olimpiade londinese del 1948 ottiene la seconda medaglia di bronzo, a 16 anni di distanza dalla prima. Il Mondiale di Stoccolma nel 1950, anche a causa di un infortunio, non è propizio per lui. Conclude l'attività internazionale con i Giochi di Helsinki, dove conquista un buon 6° posto, a 41 anni. Vanta 43 presenze in Nazionale.

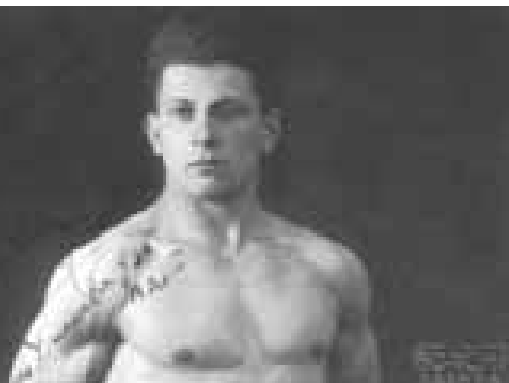
A 45 anni, nel 1956, "Ercolino" vince il suo ultimo titolo italiano: il 31° complessivamente. Un primato senza dubbio insuperabile. Dal 1952 al 1954 è membro della Commissione Tecnica Nazionale, nel 1961 della Commissione Allenatori della FIAP e del consiglio direttivo del Club Atletico Faenza.

Ha scritto Emilio Duranti sulla rivista federale *Atletica pesante* nel 1971:

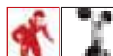
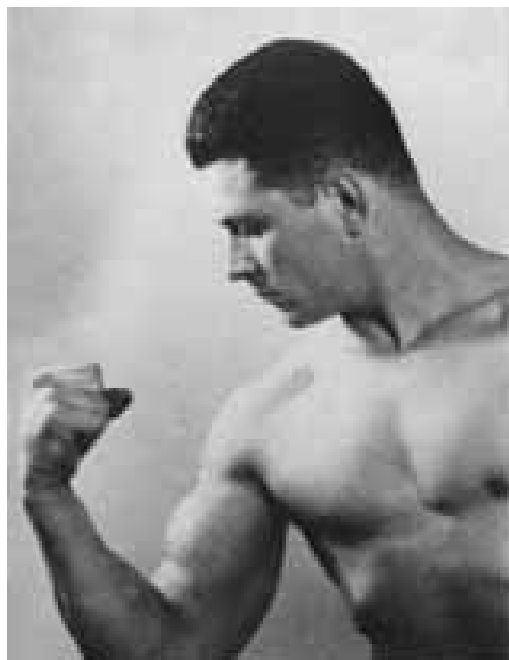
«Sempre sorridente, sereno e calmo, è il tipo del romagnolo di buona razza. Generoso sulla materassina come nella vita, è amicone di tutti. L'abbiamo veduto gareggiare in parecchie occasioni e mai ha criticato questo o quel verdetto, eppure qualche volta ne avrebbe avuto ben donde ... Vogliamo dire, in sostanza, che Gallegati mai ha appartenuto alla schiera dei cosiddetti "piagnoni". Al valore univa la modestia, innata anche questa. Ritiratosi dall'attività, Gallegati vive nella sua Faenza (dove ha un ben avviato negozio di ottica), circondato dalla stima e dall'affetto degli amici».

Concludo su Gallegati riportando un commento di Napoleone Meinardi, che è stato a lungo vice-presidente federale e presidente del C.A. Faenza (*80 anni di storia della Società di Lotta Faentina: 1919-1999*).

«Il suo primo incontro ufficiale lo disputò nel 1928, a 17 anni, e l'ultimo nel 1959, a ben 48 anni: una gara internazionale in Austria, ove ebbe ragione degli atleti Sommer e Winter, battuti per atterramento. Nota curiosa, Winter era figlio di un atleta che era già stato avversario di Gallegati. Questo a dimostrare quanto lunga sia stata la carriera agonistica dell'"Ercole" faentino. Trentuno anni, e questo è un record che nes-



Due immagini di Ercole Gallegati





suno potrà mai superare, di agonismo sempre esercitato con serietà, sacrificio e lealtà verso gli avversari, i quali, pur temendolo, lo stimavano per la sua correttezza e le dimostrate capacità [...]. A Faenza, dai faentini lontani ha ricevuto la medaglia d'oro di "Fainten sota la Torr". Fu anche consigliere comunale. Per quanto ha fatto per Faenza e per l'Italia è da citare come esempio ai giovani».

» Olimpiadi

1932, Los Angeles	3.	72 kg / medio-leggeri
1936, Berlino	6.	79 kg / medi
1948, Londra	3.	79 kg
1952, Helsinki	6.	79 kg

» Campionati Europei

1931, Praga	5.	72 kg
1934, Roma	3.	72 kg
1937, Parigi	4.	79 kg
1939, Oslo	4.	79 kg
1947, Praga	4.	79 kg

» Nazionale

43 presenze: 41 in GR, 2 in SL

» Campionati Italiani

31 titoli: 20 in GR, 11 in SL

Nel 1942 e 1943 (GR) vince il campionato italiano di società con il G.S. Vigili del Fuoco di Roma, nel 1952 (GR e SL) e 1955 (GR) con il Club Atletico Faenza
 Nel 1947 vince la Coppa Italia per regioni con la squadra della Romagna

Medaglia d'oro della FIAP (1953)
 Cavaliere della Repubblica (1956)
 Stella d'oro del CONI
 Medaglia d'Onore della FILPJ
 al Merito Sportivo (1982)



Jesse Owens stringe la mano a Gallegati (Olimpiade di Berlino, 1936)

I lottatori italiani all'Olimpiade del 1936. Gallegati è il quarto da destra, Umberto Silvestri il sesto e Dante Bertoli il settimo. Il primo a sinistra è l'allenatore finlandese Onni Sirenus





2 SCHEDA

PIETRO LOMBARDI

Bari, 1922

Lotta GR e SL

Nato a Bari il 4 giugno 1922, viene notato verso i 15 anni da alcuni sportivi che frequentano la palestra della S.G. Angiulli. Accolto con entusiasmo dal gruppo, inizia ad allenarsi sul tappeto nella lotta greco-romana seguendo le lezioni di Fernando Francesco Lapalorcia, medico e cultore di educazione fisica, già pluriprimatista di sollevamento pesi. Dimostra subito buone possibilità agonistiche.

Impegni di lavoro e di famiglia gli fanno interrompere gli allenamenti per lungo tempo finché la chiamata alle armi offre a Pietro la possibilità di essere assegnato al Corpo dei Vigili del Fuoco di Napoli, dove riprende ad allenarsi con gli istruttori Caltaldo e Panzariello, che perfezionano il suo stile. In breve diviene famoso il colpo da lui prediletto: la cintura "bilica". Il 19 luglio 1942, a Roma, esordisce in Nazionale (Italia-Germania 4-3) battendo Pulheim. Ai campionati assoluti del 1942 e 1943 gareggia per i V.V.F. partenopei e si classifica per due volte 2° nei *gallo* alle spalle del faentino Liverini.

Nel 1946 si sposa e vince a Milano il primo dei suoi 10 titoli italiani, sconfiggendo proprio Mario Liverini. All'Europeo del 1947, penalizzato dalla giuria, è soltanto 8° nei *mosca*. L'Olimpiade di Londra, intanto, si avvicina. I pronostici non ci sono favorevoli, ma il C.T. Cardinale e gli allenatori Quaglia e Golinelli stanno preparando una magia, così raccontata da Castelli:

«Fu nella serena pace di Torriglia che si maturò il "miracolo Lombardi". Pietro era già padre, assillato dal gravissimo problema di mantenere la sua famiglia, dato che, al momento, era disoccupato.

Cardinale aveva immediatamente individuato in Lombardi la classe internazionale. E si dedicò con una passione ed una tenacia commoventi a fare di lui un grande campione.

Cardinale aveva visto in Lombardi il possibile vincitore olimpico. Ma c'era in agguato un avversario pericolosissimo: il peso. Come peso mosca Pietro possedeva una forza ineguagliabile, come peso gallo avrebbe trovato altri dieci avversari di pari potenza. Bisognava quindi che facesse il mosca.

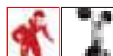
A Torriglia fu sottoposto ad un rigorosissimo regime dietetico, furono graduati opportunamente i suoi allenamenti, fu guidato insomma con una competenza ed un amore tali da costituire veramente un fatto prodigioso.

Il barese durante l'allenamento di Torriglia era calato di ben sette chili e ciò a prezzo di lunghi digiuni, diete strettissime, sudate interminabili. Solo l'eccezionale abilità di Cardinale e di Quaglia riuscì a ottenere questo miracolo senza che l'atleta perdesse la sua efficienza».

L'Olimpiade di Londra – come previsto dal nostro commissario tecnico – è un trionfo per Lombardi, che sconfigge uno dopo l'altro tutti i maggiori pesi *mosca* europei. Supera con determinazione il danese Thomsen, l'egiziano El Ward, il finlandese Kangasmäki e lo svedese Möller. Giunge così imbattuto all'incontro decisivo con il turco Kenan Olcay, che supera di misura dopo una gara durissima: è la terza medaglia d'oro italiana nella lotta, dopo quelle di Porro nel 1908 e di Gozzi nel 1932. «Appena sceso dal tappeto – commenta il bollettino federale *Lotta e pesi* – colle labbra ancora tremanti per lo sforzo, ha balbettato commosso: "Questa volta spero che il lavoro me lo troveranno!"».



Pietro Lombardi





Bari gli tributa l'onore del trionfo e il 7 ottobre agli olimpionici si spalancano le porte del Quirinale per ricevere le felicitazioni del Presidente della Repubblica, Einaudi, del Presidente del Consiglio, De Gasperi, e del Sottosegretario alla Presidenza, Andreotti. Nell'occasione a Pietro viene consegnato il brevetto di Cavaliere.

Nel 1952 Lombardi partecipa ai Giochi di Helsinki, ma nella categoria superiore per lasciare spazio a Fabra nei mosca. Dopo due incontri vittoriosi con lo svedese Persson e il polacco Tobola, però, è sconfitto dal sovietico Artem Terjan e si classifica ottavo. Nei 57 kg, comunque, Pietro conquista due medaglie di bronzo ai Mondiali del 1950 e del 1955. Nel 1956 viene sorprendentemente escluso dal gruppo di lottatori in partenza per Melbourne: la delusione è grande dopo i sacrifici fatti per non mancare l'appuntamento olimpico. Così, con tanta amarezza, chiude la sua splendida carriera.

Dopo il ritiro dall'agonismo diviene allenatore della sezione lotta del CRAL Stanic, poi della S.G. Angiulli, ambedue di Bari.

Il 26 maggio 1972, in occasione dei festeggiamenti per i 70 anni della FIAP, dirigenti e atleti sono ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Giovanni Leone. L'onore di portare la bandiera federale spetta proprio a Lombardi, ultimo atleta della FIAP ad aver vinto una medaglia d'oro alle Olimpiadi.



Pietro Lombardi

» Olimpiadi

1948, Londra 1. 52 kg / mosca

» Campionati Mondiali

1950, Stoccolma 3. 57 kg / gallo
1955, Karlsruhe 3. 57 kg

» Nazionale

18 presenze: 15 in GR, 3 in SL

» Campionati Italiani assoluti

10 titoli: 6 in GR (1946-50, 1952), 4 in SL (1947, 1949, 1951, 1953)

Cavaliere della Stella al Merito Sportivo dell'Ordine di San Giorgio di Antiochia (1948)

Medaglia d'oro della FIAP (1948)

Premio Valens (1955)

Medaglia d'oro del CONI al Valore Atletico (1965)

Membro d'Onore della FIAP

Medaglia d'Onore della FILPJ al Merito Sportivo (1982)

Stella d'oro della FILA (1986)

Giulio Onesti, presidente del CONI, tra il presidente e il segretario della FIAP (Giovanni Valente e Livio Luigi Tedeschi), accanto a un gruppo di lottatori, tra i quali notiamo – sulla destra – Pietro Lombardi e Ignazio Fabra





3 SCHEDA

IGNAZIO FABRA

Palermo, 1930 - Genova, 2008

LOTTA GR e SL

Fabra è senza dubbio uno dei più grandi campioni che l'Italia ha avuto nella lotta greco-romana. Nato a Palermo nel 1930, avviato alla lotta dallo zio, Nino Calvaruso, si mette presto in evidenza. Nel maggio 1949 si disputa a Palermo una manifestazione denominata Giochi del Mediterraneo: la stella di Fabra comincia a risplendere durante gli incontri di contorno tra atleti stranieri e una formazione locale. Scrive Alfonso Castelli nel prezioso libro *I settanta anni della FIAP*:

«In quella circostanza fu dato di vedere all'opera, per la prima volta, un giovane peso mosca palermitano, un sordomuto, che disputò un incontro di contorno con il francese Edmond Faure. Si chiamava Ignazio Fabra e frequentava da pochi mesi la palestra. Contro il francese, che era al vertice dei valori europei, perdette in cinque minuti per ancata, ma i tecnici lo trovarono un elemento molto interessante, da tenersi particolarmente d'occhio per la sua lotta istintiva e vivacissima e per i suoi colpi estemporanei, che non si sarebbero trovati in nessun manuale».

La sua carriera nei mosca è fulminea: in campo nazionale nel 1950 vince il primo titolo italiano; in campo internazionale nel 1951 conquista la medaglia d'oro alla prima edizione "ufficiale" dei Giochi del Mediterraneo. Meraviglia tecnici e appassionati per la sicurezza e la grinta che mostra quando prende l'iniziativa, mettendo in difficoltà anche avversari di notevole classe. Guido Salvatorelli, arbitro internazionale, lo definisce «pirotecnico» e aggiunge: «Questo atleta, che oltre a conoscere la lotta, "la sente", è stato il migliore di tutta la manifestazione».

Le affermazioni internazionali continuano senza interruzione. Alla vigilia dell'Olimpiade di Helsinki il commissario tecnico della Nazionale, Luigi Cardinale, si trova di fronte a un serio problema: sacrificare Pietro Lombardi, detentore del titolo olimpico, oppure rinunciare a Fabra, che appare già il campione del futuro. Cardinale decide di far salire Lombardi nei pesi *gallo*, dove purtroppo viene eliminato, inserendo il giovane Fabra nei *mosca*.

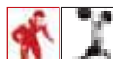
Il piccolo palermitano sbalordisce i tecnici di tutto il mondo. Sconfigge ai punti il francese Faure (con il quale ha perso il suo primo incontro, nel 1949), atterra dopo 4 minuti l'egiziano Fawzi, batte ai punti il rumeno Pirvulescu, supera ancora ai punti il campione del mondo Johansson, liquida brillantemente il finlandese Honkala. In finale, contro il massiccio sovietico Boris Gurevich, a pochi secondi dalla fine ha un punto di vantaggio. Il titolo sembra a portata di mano: Cardinale e l'allenatore Quaglia lo invitano a temporeggiare per giungere alla fine senza ulteriori azioni che potrebbero essere pericolose. I due tecnici battono la mano sul bordo della materassina, il solo mezzo con cui è possibile comunicare con l'atleta sordomuto durante il combattimento. Fabra intende l'avvertimento, però lo interpreta alla rovescia. Si butta allo sbaraglio con una bellissima *souplesse*, ma il sovietico – più esperto – riesce a fermarlo in ponte e a trattenercelo per qualche istante, dando comunque ai giudici l'impressione di aver fatto di più dell'italiano. Sfuma così la medaglia d'oro che Ignazio ha largamente meritato.

Dopo aver perduto malamente l'incontro con Gurevich, Fabra viene colto da una crisi di pianto che non riesce a calmare, tanto che non è possibile farlo salire sul podio per la premiazione. Soltanto l'affettuosa premura di Cardinale, alla fine, ci riesce. La sera, rientrando al villaggio, è Cardinale a piangere sconcolato nella sua stanzetta.

Nel 1955 partecipa al Campionato mondiale di Karlsruhe, dove conquista la medaglia d'oro nei *mosca* (e il titolo europeo) battendo per atterramento 5 dei sei av-



Ignazio Fabra viene dichiarato vincitore da Napoleone Meinardi, che è stato presidente del settore Lotta della FILPJ dal 1981 al 1996





versari affrontati e lasciando tutti stupiti da tanta potenza e tecnica. Commenta “a caldo” il segretario generale della FIAP, Livio Luigi Tedeschi: «È stato un rullo compressore che non conosce ostacoli, che avanza e raggiunge la meta tutto travolgendo inesorabilmente. Possiamo affermare, senza tema di smentita, che Fabra è stato il lottatore più completo, più tecnico e più convincente di tutto il torneo».

Nel 1956, all'Olimpiade di Melbourne, vince 4 incontri e giunge in finale contro il sovietico Nikolai Soloviev con un punteggio favorevole. Una distorsione al ginocchio gli provoca un dolore lancinante e Fabra si butta inconsciamente sul tappeto con le spalle: l'arbitro gli fischia l'autoschienata. Svanisce così, per la seconda volta, la medaglia d'oro olimpica.

Partecipa altre due volte alle Olimpiadi, classificandosi quinto nel 1960 (3 vittorie, un pareggio e una sconfitta) e quarto nel 1964 (3 vittorie e una sconfitta). Ai Mondiali è secondo nel 1962 e nel 1963. Nei due stili si aggiudica complessivamente 10 titoli italiani, di cui 4 con il G.S. Vigili del Fuoco di Palermo, e nel 1966 vince il campionato nazionale a squadre di stile libero con l'Italsider di Genova. Chiude la carriera con il successo nell'“Olimpiade dei silenziosi” disputata a Belgrado nel 1969.

» Olimpiadi

1952, Helsinki	2.	52 kg / mosca
1956, Melbourne	2.	52 kg
1960, Roma	5.	52 kg
1964, Tokyo	4.	52 kg

» Campionati Mondiali

1955, Karlsruhe *	1.	52 kg
1962, Toledo (USA)	2.	52 kg
1963, Helsingborg	2.	52 kg

* Vince anche il titolo europeo

» Giochi del Mediterraneo

1951, Alessandria d'Egitto	1.	52 kg
1963, Napoli	2.	52 kg

» “Olimpiade dei silenziosi”

1969, Belgrado	1.	57 kg / gallo
----------------	----	---------------

» Nazionale

24 presenze: 23 in GR, 1 in SL

» Campionati Italiani assoluti

10 titoli: 7 in GR (1950-51, 1953-54, 1956-57, 1965), 3 in SL (1952, 1954, 1963)

- Premio Valens (1954)
- Medaglia d'oro della FIAP (1955)
- Membro d'Onore della FIAP (1955)
- Lauro di prima classe della Federazione Sport Silenziosi (1961)
- Medaglia d'oro del CONI al Valore Atletico (1965)
- Medaglia d'Onore della FILPJ al Merito Sportivo (1982)



Il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, riceve al Quirinale gli Azzurri premiati dal CONI con le Medaglie al Valore Atletico (1965). Sulla sinistra si notano Fabra e Lombardi

Ignazio Fabra





4 SCHEDA

OSVALDO FERRARI

Genova, 1942



Osvaldo Ferrari sul podio al termine del Campionato italiano di SL disputato l'8-9 maggio 1965 nella palestra delle S.C.A. Alla sua sinistra si riconoscono Gaetano De Vescovi e Giovanni Zardoni



Lotta SL

Nel 1962 l'allievo di Garibaldo Nizzola conquista al Mondiale di Toledo, negli USA, un brillantissimo 3° posto nei *leggeri*. È la quarta medaglia vinta da un atleta italiano nello stile libero e dopo di lui solo Giovanni Schillaci riuscirà a salire sul podio (1991 e 1994). Afferma il vicepresidente Scarselli:

«Quando si pensi che non ha neppure venti anni, si deve ammettere senza riserve che ci troviamo di fronte ad un giovane che ha le carte in regola per mettersi sempre più in luce. Essendo giovane, Ferrari ha denunciato appunto la mancanza di esperienza; sono certo che si completerà».

Purtroppo, però, il genovese non riuscirà a concretizzare le speranze suscitate. I risultati migliori sono un 2° (nel 1967) e un 4° posto (nel 1963) ai Giochi del Mediterraneo, oltre al 6° posto all'Europeo di Istanbul nel 1967. La sua ultima possibilità è costituita dall'Olimpiade di Città del Messico, ma finisce solo 14° nei *medio-leggeri*. Così commenta la rivista federale *Aletica pesante*:

«Il genovese, tutti lo conoscono, è un lottatore strambo. Quando è in vena, è capace di cose ottime, ma quando non ne ha voglia, c'è poco da sperare. È vero che i suoi avversari sono stati terribili: il neo campione olimpionico Atalay e il sud-coreano Suhyoung. Ma è anche vero che Ferrari, il cui comportamento prima delle gare non è stato dei più lodevoli, non ha mai dato la sensazione di mettercela tutta».

Ferrari vince 3 titoli italiani, di cui due con il G.S. VV.F. *Gargano* di Genova.

»» Campionati Mondiali

1962, Toledo	3.	70 kg / leggeri
--------------	----	-----------------

»» Campionati Europei

1967, Istanbul	6.	78 kg / medio-leggeri
----------------	----	-----------------------

»» Giochi del Mediterraneo

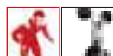
1963, Napoli	4.	70 kg
1967, Tunisi	2.	78 kg

»» Nazionale

11 presenze

»» Campionati Italiani assoluti

3 titoli (1962, 1966-67)





VITTORIANO ROMANACCI

Livorno, 1942

SCHEDA 5

LOTTA SL

Inizia a lottare a 14 anni nei Portuali del maestro Mario Baldeschi e nel 1959 conquista il titolo di II serie. Nel 1960 si diploma all'Istituto Nautico ed entra all'Accademia Navale di Livorno. Tra il 1966 e il 1973, in quattro diverse categorie di peso (dai *medi* ai *supermassimi*), vince 6 titoli italiani assoluti di lotta SL: cinque con il G.S. Vigili del Fuoco di Livorno, uno con il G.S. di Ascoli Piceno.

Nella sua unica presenza in una competizione internazionale, ossia al Campionato europeo 1969, nel primo incontro è sconfitto dall'ungherese Marothy, nel secondo dallo svizzero Martinetti, attuale presidente della FILA.

Si diploma Maestro dello Sport nel 1969 ed entra nei ruoli del CONI nel 1972. È ufficiale di Marina e maggiore dei Vigili del Fuoco. Nel 1977 la FILPJ lo nomina commissario tecnico della lotta SL, dal 1981 al 1992 è C.T. di ambedue gli stili. Nel 1993 è nominato consulente del presidente, nel 1997 commissario tecnico del Judo, nel 2001 responsabile del Progetto Atene 2004.

Ha lasciato il servizio attivo di funzionario del CONI nel 2007. Matteo Pellicone, presidente della FIJLKAM, lo ricorda così:

«È a mio parere, ed anche per generale e diffusa convinzione, il miglior tecnico su cui la nostra Federazione abbia potuto contare, sia nel mondo della Lotta che in quello del Judo. Per limitarci agli atleti più prestigiosi che sono cresciuti sotto la sua direzione basterà citare da una parte Claudio Pollio, Vincenzo Maenza, Giovanni Schillaci e Diletta Giampiccolo e, dall'altra Pino Maddaloni, Girolamo Giovinazzo, Ylenia Scapin, Lucia Morico.

I grandi risultati che ha firmato, durante i 30 anni che ha lavorato nel nostro ambiente, sono attribuibili in pari misura al suo livello culturale, alla preparazione tecnica e fisica, alla capacità di costituire un "gruppo", alle doti di trasciatore, alla disponibilità nell'affrontare ogni situazione, al dialogo instaurato con gli atleti e con i collaboratori».

La prima impresa da "pensionato" lo ha visto solcare l'Atlantico a bordo della sua barca *Alboran* sulla scia di Matteo Miceli, pluricampione del mondo di traversate solitarie. «Mi piace rimettermi in gioco ogni volta», commenta Vittoriano (*nomen omen*, dicevano i Romani). «D'altra parte l'ho sempre fatto nella mia intera vita».

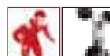
» Campionati Italiani assoluti

6 titoli (1966, 1968-69, 1971-73)

Medaglia d'Onore della FIJLKAM al Merito Sportivo



Vittoriano Romanacci.
Sotto: il C.T. Romanacci con il vicepresidente Matteo Pellicone e la squadra italiana di SL ai Giochi del Mediterraneo di Spalato (1979)

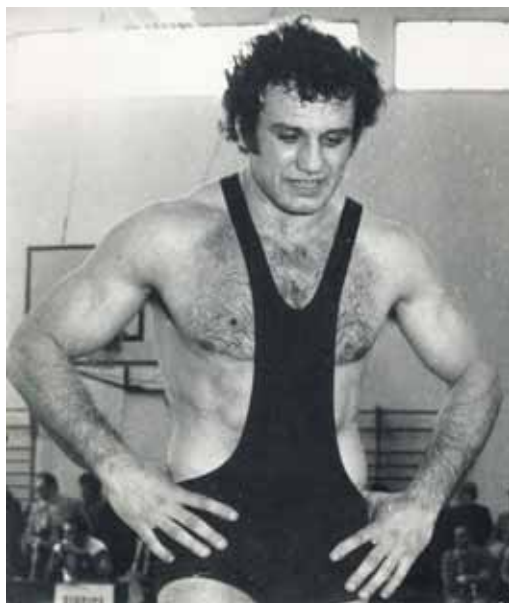




6 SCHEDA

GIOVANNI ZARDONI

Milano, 1945



Giovanni Zardoni

Zardoni con la squadra della Lombardia
alla Coppa Italia 1976



Lotta GR e SL

Si aggiudica 9 titoli italiani nei *medi*: 7 nella lotta SL più 2 nella GR (tutti con i Vigili del Fuoco di Milano). Il miglior piazzamento nelle competizioni internazionali è il 4° posto ai Giochi del Mediterraneo del 1963. Nel 1965 partecipa al Mondiale di lotta GR a Tampere: il segretario generale della FIAP, Alfonso Castelli, scrive nella rivista federale che, opposto nel primo turno al forte bulgaro Petkov Todorov,

«Zardoni non si è arreso senza essersi battuto fino allo stremo delle sue energie ed ha anche audacemente osato attaccare. La sua lotta è stata briosa e aggressiva, anche se denuncia ancora la scarsa conoscenza dello stile [...]. In lui qualche cosa ci ha ricordato, sia pure vagamente, il Nizzola del 1947 e del 1948».

Durante la successiva tournée in Unione Sovietica così lo descrive il C.T. Valentino Borgia:

«Zardoni è l'atleta più completo fisicamente e tecnicamente di tutta la squadra, le sue doti sono quelle di un grande campione, ma purtroppo difetta nel carattere, gli manca quello che in gergo sportivo si chiama "cattiveria" e soltanto se riuscirà ad avere più mordente potrà competere alla pari con uomini di valore internazionale».

In stile libero, categoria *medi*, nel 1969 si classifica 3° al torneo internazionale di Voiron; nel 1971 e 1972 vince il Gran Premio FIAP; nel 1974 è 2° al Torneo del MEC, vince il torneo "Montreal 1976", si afferma nel criterium nazionale "Giacomo Calvaruso" e contribuisce al successo di squadra del G.S. Vigili del Fuoco di Milano; nel 1975 s'impone nella Coppa Italia; nel 1976 vince il torneo preolimpico "Luigi Gherardelli" e il campionato assoluto (ultimo titolo). Salito di categoria, è 2° nel 1976 al campionato di società e nel 1978, dietro Azzola, al torneo preolimpico "Mosca 1980".

» Giochi del Mediterraneo

1963, Napoli (SL) 4. 78 kg / medio-leggeri

» Torneo del MEC

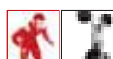
1974, Glasgow (SL) 2. 82 kg / medi

» Nazionale

6 presenze: 5 in GR, 1 in SL

» Campionati Italiani assoluti

9 titoli: 7 in SL (1968-71, 1974-76), 2 in GR (1968 e 1973)





MICHELE AZZOLA

Gemona del Friuli, 1954

SCHEDA 7

LOTTA SL

Vince ben 14 titoli italiani assoluti: 5 con il G.S. Vigili del Fuoco *Brunetti* di Roma, 9 con il G.S. Vigili del Fuoco *Tomei* di Livorno. L'allievo di Luigi Chinazzo è quindi il lottatore che tra i VV.F. ha conquistato più successi.

I piazzamenti di maggior prestigio nelle competizioni internazionali sono le medaglie d'oro e d'argento ai Giochi del Mediterraneo del 1979 e 1983, la vittoria al Torneo del MEC nel 1979 e tre podi nel Trofeo Milone (1981, 1984, 1986). Nono all'Olimpiade del 1984, si afferma in diversi tornei internazionali e 5 volte in Coppa Italia. Ma le sue potenzialità lo dovrebbero spingere molto più in alto. Questo il commento di Napoleone Meinardi, un dirigente che di lotta se ne intende davvero, dopo il 5° posto all'Europeo di Jönköping nel 1984:

«Chi sta all'angolo è sempre pieno di tremori perché non sa quale sarà il rendimento del gigante friulano, tanto forte e dotato fisicamente, quanto sensibile ed instabile emotivamente. E questi campionati sono stati la conferma di tali caratteristiche. Aveva in precedenza battuto i due atleti poi classificati 2° e il 3°, ma una sconfitta con un tedesco non gli ha permesso di disputare la finale per la medaglia e si è dovuto contentare di un 5° posto che, pur essendo un buon risultato, non soddisfa, se si proporziona a quello che poteva fare senza molta fatica. Una occasione perduta».

Lo stesso Meinardi aveva così descritto, nel 1979, la stupenda vittoria di Azzola nel Torneo del MEC, ottenuta dopo l'8° posto al Mondiale di San Diego:

«Nei 90 kg Azzola, pur dolorante ad un ginocchio che lo ha costretto a gareggiare con una vistosissima fasciatura che lo legava alquanto nei movimenti, non si è arrestato un attimo. Come un rullo compressore ha eliminato tutti gli avversari riscuotendo ad ogni incontro nutriti applausi da parte del pubblico che lo sosteneva come fosse uno dei suoi. Questo per la generosità con la quale ha condotto tutti gli incontri. La medaglia d'oro è stata il degno premio ad un atleta che ha dimostrato di sapere il fatto suo presentandosi in gara nella migliore forma».



Michele Azzola

Azzola in azione

»» Campionati Europei

1984, Jönköping	5.	90 kg
-----------------	----	-------

»» Giochi del Mediterraneo

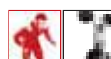
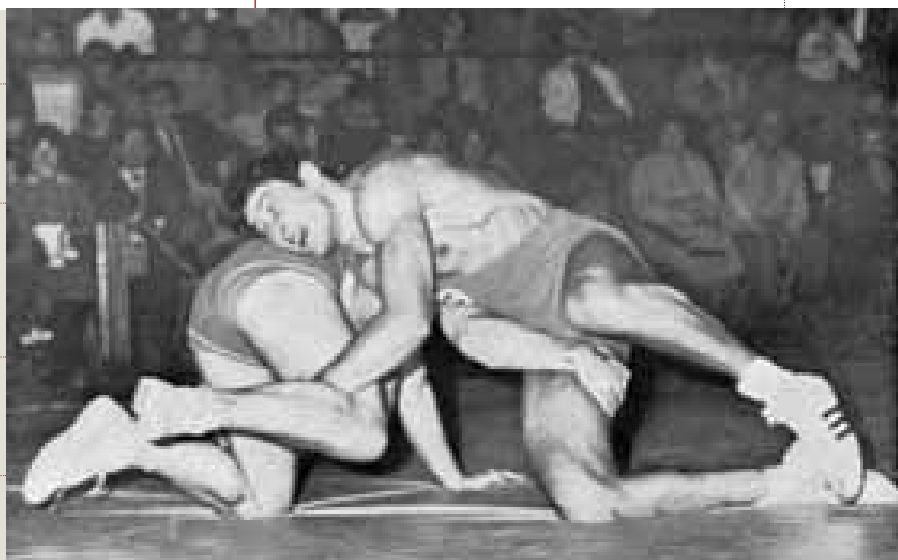
1979, Spalato	2.	90 kg
1983, Casablanca	1.	90 kg

»» Torneo del MEC

1979, Manchester	1.	90 kg
------------------	----	-------

»» Campionati Italiani assoluti

14 titoli (1976-89)





8 SCHEDA

ANTONINO CALTABIANO

Catania, 1955

Lotta GR

“Nino” Caltabiano vince 11 titoli italiani nella lotta GR, di cui 3 con i Vigili del Fuoco di Catania: nel 1973, 1983 e 1984. Ottiene le prime affermazioni internazionali tra gli juniores, conquistando 2 medaglie di bronzo ai Mondiali 1973 e 1975 e la medaglia d'oro all'Europeo 1974.

Proprio nella sua città vince il campionato nazionale assoluto 1973: «Se di sorpresa non si può certamente parlare per la vittoria di Caltabiano nei 48 kg, in quanto il catanese si è ormai affermato sui tappeti di tutta Italia e di buona parte del mondo, non si può tuttavia non sottolineare la nuova eccezionale prestazione di questo stupefacente ragazzo che, nel giro di due anni, è passato dal titolo italiano allievi a quello assoluto» (*Atletica pesante*, gennaio 1974). Nino, infatti, con la divisa dei Vigili del Fuoco nel 1972 si aggiudica i campionati allievi, juniores e seniores; nel 1973 i campionati juniores, seniores e assoluto. Nel 1974, passato al C.S. FIAT di Torino, vince i campionati studentesco, juniores, seniores e assoluto.

Nel 1973 s'impone nei *minimosca* al 1° Torneo del MEC, disputato a Roma e vinto dall'Italia. Nel 1975, salito di categoria, è 2° ai Giochi del Mediterraneo di Algeri e coglie un altro successo al Torneo del MEC (a Frederikshaven). Nel 1977, nei *gallo*, è 4° all'Europeo di Bursa; nel 1978 si aggiudica per la terza volta il Torneo del MEC (ad Arnhem); nel 1979 vince i Giochi del Mediterraneo di Spalato e si classifica 3° al Mondiale di San Diego; nel 1980 è 5° all'Olimpiade di Mosca; nel 1981 è 6° al Mondiale di Oslo, dimostrando – come afferma l'ex C.T. Franco Marziani – «di essere ancora un vero e grande campione». Ai Giochi del Mediterraneo del 1983, a Casablanca, conquista il bronzo nei 57 kg. Commenta il direttore di *Athlon*, Orazio La Rocca:

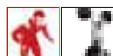
«Ancora una volta la grinta di Caltabiano deve scontrarsi con una serie di ingiustizie che hanno costellato la sua pur grande carriera sportiva. Non gli basta esordire con una netta vittoria sullo slavo Durdevic per 7-0 e vincere ancora dominando l'egiziano Arderrahmane per 12-0, perché non può imporsi contro la giuria costituita per dare la vittoria all'idolo locale, il marocchino Lachar. Con la complicità di un arbitraggio scandaloso, questi confina il nostro campione al 3° posto. Nino sale sul podio carico di rabbia, di sconforto e di dolore».

Nel 1984 si afferma nei 62 kg al Torneo della CEE disputato ad Atene, ma all'Europeo di Jönköping Caltabiano non riesce neppure a salire sul podio. Un numero speciale di *Athlon* ci relaziona sulle gare.

«Dopo l'Olimpiade di Mosca l'operazione ad un ginocchio – che lo ha tenuto lontano dalla materassina per molto tempo – ed un regolamento che privilegia la lotta a terra – mentre Nino è uno specialista della lotta in piedi – sono state le cause principali di prestazioni inferiori alla sua classe, ma in questo Campionato Europeo ha ritrovato se stesso. Determinato, aggressivo quanto basta, indomito, commovente per certi aspetti, ha superato gli avversari proprio per merito della lotta a terra che non gli è molto congeniale, dimostrando di essere capace di apprendere, nonostante gli automatismi acquisiti in tanti anni. C'è stato equilibrio tra i migliori, ed egli è senz'altro uno di loro».



Antonino Caltabiano premiato dal presidente del CONI, Franco Carraro (alla sua destra si nota Primo Nebiolo). Sotto: Caltabiano tra Antonio La Penna e un giovanissimo Vincenzo Maenza. Sono i greco-romanisti selezionati per l'Olimpiade di Mosca (1980)





Cessa l'attività internazionale dopo l'Olimpiade di Los Angeles, dove si classifica 10° nei *gallo*. Nel 1985 si aggiudica l'11° titolo italiano assoluto.

*

Di suo fratello Giuseppe, anche lui greco-romanista (pesi *mosca*), ricordo i due titoli italiani vinti nel 1979 e 1983 con i Vigili catanesi e il bronzo ai Giochi del Mediterraneo di Spalato, nel 1979.

» Olimpiadi

1980, Mosca 5. 57 kg / gallo

» Campionati Mondiali

1979, San Diego 3. 57 kg
1981, Oslo 6. 57 kg

» Campionati Mondiali iuniores

1973, Miami 3. 48 kg / minimosca
1975, Haskovo 3. 52 kg / mosca

» Campionati Europei

1977, Bursa 4. 57 kg

» Campionati Europei iuniores

1974, Haparanda 1. 48 kg

» Giochi del Mediterraneo

1975, Algeri 2. 52 kg
1979, Spalato 1. 57 kg
1983, Casablanca 3. 57 kg

» Torneo del MEC / della CEE

1973, Roma 1. 48 kg
1975, Frederikshaven 1. 52 kg
1978, Arnhem 1. 57 kg
1984, Atene 1. 62 kg / piuma

» Trofeo Milone

1982, Napoli 1. 57 kg
1983, Faenza 1. 57 kg

» Campionati Italiani assoluti

11 titoli (1973-80, 1983-85)

Antonino Caltabiano (il secondo accosciato da sinistra) con la Nazionale di lotta GR, vincitrice del 1° Torneo del MEC, disputato a Roma il 27-28 ottobre 1973. Al centro della foto si notano il presidente della FIAP, Carlo Zanelli, e il vicepresidente Matteo Pellicone (settore Lotta)





9 SCHEDA

CLAUDIO POLLIO

Napoli, 1958



Due immagini di Claudio Pollio all'Olimpiade di Mosca (1980)



Lotta SL

Il napoletano Claudio Pollio, ventiduenne atleta dei Vigili del Fuoco, alto un metro e 65 centimetri, categoria *minimosca* (48 kg), nel 1980 regala all'Italia la prima (e tuttora ultima) medaglia olimpica nella lotta stile libero. Figlio di un operaio portuale, passa alla lotta dopo aver praticato la ginnastica. Lo plasma Luigi Marigliano, allenatore dei Vigili del Fuoco *Padula*, che ne intuisce le grandi potenzialità. Nel 1975 entra a far parte del collegiale permanente presso il centro federale di lotta a Savona sotto la guida di Vincenzo Grassi e abbandona gli studi di perito industriale.

Quando si presenta ai Giochi del Mediterraneo nel 1975 è un ragazzo di soli 17 anni, ma si rivela subito uno straordinario talento: fresco campione italiano, ad Algeri si classifica secondo. Nel 1976 passa il turno all'Olimpiade di Montreal, confermando di avere buone prospettive. Prima dei Giochi di Mosca, guarito da un'epatite aggravata da una salmonellosi contratta in ospedale, ottiene l'oro ai Giochi del Mediterraneo di Spalato e buoni piazzamenti sia ai Mondiali del 1978 (sesto) e 1979 (quinto), sia agli Europei del 1979 (quinto) e 1980 (quarto). Poi arriva l'Olimpiade del 1980, quella del boicottaggio occidentale, ma sono presenti i padroni di casa sovietici, i temibili bulgari, gli iracheni, i siriani, gli ungheresi e quasi tutti gli asiatici.

Ottimamente preparato dal commissario tecnico Vittoriano Romanacci, nella prima giornata batte nettamente il polacco Falandys, 3° al Campionato mondiale 1979 e 2° all'Europeo. La vittoria lo galvanizza spingendolo al successo contro il mongolo Khishigbaatar. Sempre nello stesso giorno strapazza il coreano Jang. Pollio è ormai proiettato verso una medaglia. Non gli resta che affrontare il sovietico Sergei Kornilaev, logicamente favorito sia perché è campione del mondo in carica, sia perché gioca in casa.

Nei tre incontri precedenti con Kornilaev il nostro Pollio è sempre stato battuto e anche questa volta perde (3 a 1), ma attende con fiducia l'esito dell'incontro tra il sovietico e il coreano Se-Hong Jang, perché quest'ultimo ha tutto l'interesse a impegnarsi a fondo: ha già in tasca la medaglia di bronzo e battendo Kornilaev guadagnerebbe l'argento. La lotta, sport molto complesso, si basa su particolari sistemi di punteggio e gli atleti devono saper fare bene i conti. Claudio li ha fatti benissimo: Jang sconfigge il sovietico e consegna la medaglia d'oro all'azzurro.

All'incontro con la stampa Pollio così commenta:

«In verità in questa Olimpiade puntavo alla medaglia di bronzo, ma dopo la netta vittoria sul polacco, che ritenevo molto forte, mi sono reso conto di poter tentare qualcosa di più grosso. Così, quando ho sconfitto il mongolo e il coreano, due avversari piuttosto difficili, ho badato a difendermi bene contro Kornilaev, un lottatore con il quale non avevo mai vinto. Neanche questa volta ce l'ho fatta, ma sono riuscito a contenere il punteggio negativo per entrare nel giro della medaglia d'oro. È andato tutto bene e posso essere contento».

In pratica Claudio ha dovuto soltanto aspettare. Dopo essersi assicurata già mezza medaglia d'oro, ha trepidamente atteso per un'ora l'esito dell'incontro tra Kornilaev e Jang. Insomma, grazie alle regole allora vigenti, Pollio ha vinto l'oro in modo assolutamente irripetibile: stando in tribuna.





Il successo gli regala la nomina a Cavaliere della Repubblica e un posto di lavoro, ma – dopo aver vinto il Trofeo Milone SL ed essersi classificato 2° all'Europeo di Lodz nel 1981 – negli anni seguenti non riesce più a esprimersi a buoni livelli e abbandona ancora giovane l'attività agonistica. Si è aggiudicato anche 7 titoli italiani, tutti con il G.S. Vigili del Fuoco *Padula* di Napoli. Quello del 1983, nella sua città, è anche l'ultimo successo di Pollio.

Ha insegnato nella palestra del suo amico Nicola Fetto (3 volte campione italiano di judo), nel quartiere Secondigliano a Napoli, esordendo come allenatore al campionato italiano juniores di SL nel 1995.

» Olimpiadi

1980, Mosca 1. 48 kg

» Campionati Mondiali

1978, Città del Messico 6. 48 kg
1979, San Diego 5. 48 kg

» Campionati Europei

1979, Bucarest 5. 48 kg
1980, Prievidza 4. 48 kg
1981, Lodz 2. 48 kg

» Giochi del Mediterraneo

1975, Algeri 2. 48 kg
1979, Spalato 1. 48 kg

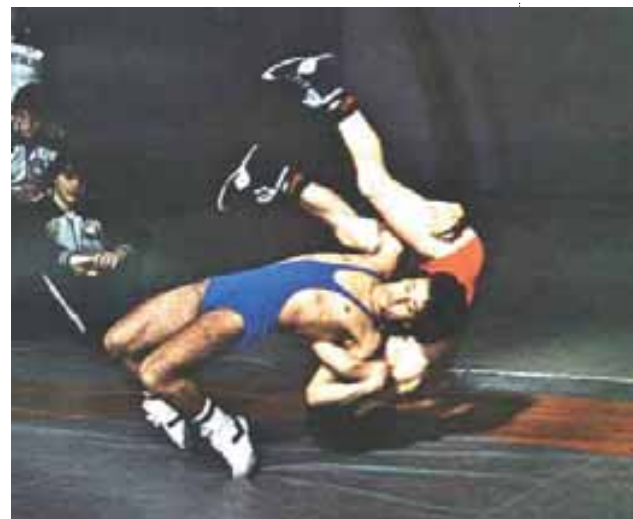
» Trofeo Milone

1981, Napoli 1. 48 kg

» Campionati Italiani assoluti

7 titoli (1975 e 1978-83)

Premio Oscar della Campania (1975)
Cavaliere della Repubblica
Medaglia d'oro del CONI al Valore Atletico
Medaglia d'Onore della FILPJ al Merito Sportivo (1982)



Claudio Pollio in azione

Pollio ai Giochi del Mediterraneo di Spalato (1979)

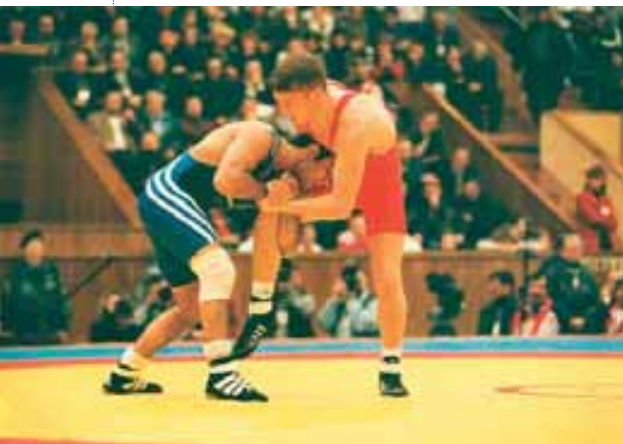
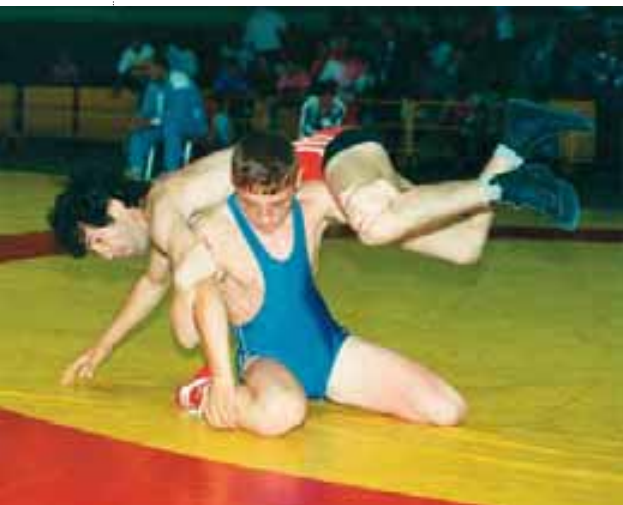




10 SCHEDA

MICHELE LIUZZI

Napoli, 1975



Due immagini di Michele Liuzzi
in azione

Lotta SL

Nel 1991 è 3° al Mondiale cadetti di Alma e all'Europeo speranze di Istanbul, nel 1993 è 2° all'Europeo speranze di Gotzis. Al Trofeo Milone si classifica 2° nel 1991, a soli quindici anni, e 3° nel 1993 (vince il premio quale atleta più tecnico del torneo); nel 1993 è 2° ai Giochi del Mediterraneo in Linguadoca. In occasione del Milone 1993 Olindo Guerrini scrive su *Athlon*:

«Michele Liuzzi, da solo, ha nobilitato la prestazione della nostra rappresentativa con una condotta di gara perfetta dove massima concentrazione ed impegno agonistico sono stati i punti di forza decisivi. L'unica sconfitta è con il "super" russo Cenek, al quale – pur lottando bene – è costretto a cedere per 5-3. Surclassa però l'americano Bove per 11-5 e l'albanese Troplini per 10-0. La finale per il terzo posto è stata un capolavoro. Di fronte un ottimo iraniano che subito si prende 3 punti; il nostro contrattacca e siamo 3-3; qui un momento di relax fa sì che l'avversario si porti sul 7-3 ed a questo punto il rosso napoletano mette la quinta marcia e con fulminei ed imprevedibili colpi disorienta il nemico e vince per 8-7. La Giuria Internazionale doveva scegliere l'atleta più tecnico del Torneo [...]. Bene, questo premio è stato assegnato a Liuzzi».

Si riaffaccia alla ribalta internazionale nel 1999 con la medaglia d'argento all'Europeo di Minsk e il successo nel Trofeo Milone. Commenta il D.T. Carlo Marini dopo il campionato continentale:

«Da tempo ci aspettavamo una buona affermazione da Michele Liuzzi. Dal punto di vista del talento Michele non si discute: ne ha da vendere. In altri termini, Liuzzi poteva già assaporare l'emozione di essere al vertice dei valori mondiali della sua categoria in più di un'occasione, se non fosse stato per qualche sua debolezza caratteriale. Ora, però, è maturato».

L'allievo di Luigi Marigliano, 5° all'Europeo del 2002 e 2° al Milone del 2003, vince 7 titoli italiani, di cui 6 con il G.S. Vigili del Fuoco *Padula* di Napoli.

»» Campionati Europei

1999, Minsk	2.	58 kg
2002, Baku	5.	60 kg

»» Giochi del Mediterraneo

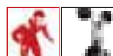
1993, Carcassonne	2.	52 kg
-------------------	----	-------

»» Trofeo Milone

1991, Roma-Ostia	2.	48 kg
1993, Roma-Ostia	3.	52 kg
1995, Roma-Ostia	3.	57 kg
1999, Roma-Ostia	1.	58 kg
2003, Palermo	2.	60 kg

»» Campionati Italiani assoluti

7 titoli (1994-99, 2002)





MICHELA CERRAI

Cascina (PI), 1973

SCHEDA **11**

LOTTA F

È figlia di Mario Cerrai, che nei campionati italiani di stile libero ha vinto il titolo dei *supermassimi* con il CUS Pisa nel 1980, classificandosi anche due volte 2° e cinque volte 3° tra il 1972 e il 1979. Dopo la conquista del titolo a squadre di GR con il G.S. *Brunetti-S.C.A.* nel 1968, fino al 1977 indossa la divisa del G.S. Vigili del Fuoco *Billi*.

Il primo campionato italiano di lotta femminile si disputa il 25 ottobre 1997 nel Palazzetto dello Sport di Terni. I sei titoli in palio sono contesi da 36 lottatrici di 19 società. Leggiamo un brano dell'articolo scritto per l'occasione su *Athlon* dal compianto Olindo Guerrini, all'epoca vice-presidente della FILPJK.

«Lo spettacolo non è mancato perché le ragazze si sono tutte battute con grande impegno, senza remore o tatticismi, mettendo in mostra una lotta veramente totale [...]. Michela Cerrai ha vinto con due perentorie schienate che hanno messo al tappeto la comasca Zappacosta e, in finale, la barese Catera. C'è mancato poco che al tappeto ci andasse anche il padre della Cerrai, Mario, per l'intensa emozione provata».

Nel 2000, al Palazzetto del CUS Pisa, arriva il quarto titolo consecutivo per l'atleta di casa, tesserata con il G.S. Vigili del Fuoco *Billi*, e sempre nei 75 kg. È ancora Guerrini a commentare le gare (*Athlon*, marzo 2000).

«Per l'ultimo duello del campionato è grande il tifo dei pisani per sostenere la concittadina Michela Cerrai. L'impresa non è stata delle più facili, specie nella semifinale con la forte barese Minoia. In difficoltà Michela ed ancor più le coronarie del padre Mario, all'angolo in veste di allenatore. Poi Michela supera il difficile ostacolo e il viso di Mario da viola riprende il suo colore normale. La finale vittoriosa con la Zappacosta apre i festeggiamenti, ai quali partecipano con grande entusiasmo tutto il pubblico e – naturalmente – la famiglia Cerrai al gran completo».

Michela Cerrai è l'unica lottatrice che ha conquistato dei titoli nazionali per i Vigili del Fuoco. Può anche vantare 3 successi nella Coppa Italia, uno al torneo di Molfetta nel 1996 e un 4° posto al torneo internazionale di Gotzis nel 1997.

»» Campionati Italiani assoluti

4 titoli (1997-2000)

»» Coppa Italia

3 vittorie (1995, 1997, 1999)



Due immagini di Michela Cerrai





12 SCHEDA

FRANCESCO MIANO PETTA

Napoli, 1979

Lotta SL



Francesco Miano Petta

Vince 11 titoli italiani, di cui 8 (fino al 2005) con il G.S. Vigili del Fuoco di Napoli, 3 con il G.S. Fiamme Oro di Roma. Come Pollio e Liuzzi anche Miano Petta è allievo di Luigi Marigliano.

Nel 2001 conquista il 7° posto al campionato d'Europa a Budapest, ma è nel 2005 che ottiene i migliori risultati nelle competizioni internazionali, categoria 120 kg, classificandosi 5° all'Europeo di Varna, 3° ai Giochi del Mediterraneo di Almeria e 3° nel Trofeo Milone. L'anno seguente scende di categoria, ma non riesce più a ripetersi. Nel 2009, risalito nei 120 kg, è 3° ai Giochi del Mediterraneo e s'impone ancora una volta nel campionato assoluto.

»» Campionati Europei

2005, Varna	5.	120 kg
-------------	----	--------

»» Giochi del Mediterraneo

2005, Almeria	3.	120 kg
2009, Pescara	3.	120 kg

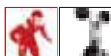
»» Trofeo Milone

2005, Napoli	3.	120 kg
--------------	----	--------

»» Campionati Italiani assoluti

11 titoli (1998-2006, 2008-09)

Miano Petta in azione





Vigili del Fuoco

CAMPIONI ITALIANI INDIVIDUALI

Lotta GR

- 1941, BOLOGNA

leggeri / 66 kg	1. BONANDO BORSARI	(G.S. 14° Corpo Vigili del Fuoco, Bologna)
-----------------	--------------------	--------------------------------------------

- 1942, BARI-GENOVA-NAPOLI-FAENZA

piuma / 61 kg	1. VITTORIO VALENTINI	(G.S. 54° Corpo Vigili del Fuoco, Napoli)
leggeri / 66 kg	1. ABDON MAGNI	(G.S. 1° Corpo Vigili del Fuoco, Roma)
medi / 79 kg	1. ERCOLE GALLEGATI	(G.S. 1° Corpo Vigili del Fuoco, Roma)

- 1943, FAENZA

leggeri / 66 kg	1. ABDON MAGNI	(G.S. 1° Corpo Vigili del Fuoco, Roma)
medi / 79 kg	1. ROSARIO PANZARIELLO	(G.S. 54° Corpo Vigili del Fuoco, Napoli)
medio-massimi / 87 kg	1. ERCOLE GALLEGATI	(G.S. 1° Corpo Vigili del Fuoco, Roma)

- 1950, PAVIA

mosca / 52 kg	1. IGNAZIO FABRA	(G.S. Vigili del Fuoco, Palermo)
---------------	------------------	----------------------------------

- 1951, CAGLIARI

mosca / 52 kg	1. IGNAZIO FABRA	(G.S. Vigili del Fuoco, Palermo)
---------------	------------------	----------------------------------

- 1953, SAVONA

mosca / 52 kg	1. IGNAZIO FABRA	(G.S. Vigili del Fuoco, Palermo)
---------------	------------------	----------------------------------

- 1967, SAVONA

piuma / 63 kg	1. PIETRO FIORI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Brunetti-S.C.A.</i> , Roma)
---------------	-----------------	-------------------------------------------------------

- 1968, BARI

medi / 87 kg	1. GIOVANNI ZARDONI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)
--------------	---------------------	----------------------------------------------------

- 1973, FAENZA-BARI-CATANIA

minimosca / 48 kg	1. ANTONINO CALTABIANO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Russo</i> , Catania)
medi / 82 kg	1. GIOVANNI ZARDONI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)

- 1974, TORINO

medio-massimi / 90 kg	1. LUCIANO ORLANDI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Brunetti-S.C.A.</i> , Roma)
-----------------------	--------------------	-------------------------------------------------------

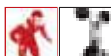




• 1979, BARI			
mosca / 52 kg	1. GIUSEPPE CALTABIANO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Russo</i> , Catania)	
• 1983, FAENZA			
mosca / 52 kg	1. GIUSEPPE CALTABIANO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Russo</i> , Catania)	
piuma / 62 kg	1. ANTONINO CALTABIANO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Russo</i> , Catania)	
• 1984, RIETI			
piuma / 62 kg	1. ANTONINO CALTABIANO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Russo</i> , Catania)	
• 1990, FAENZA			
gallo / 57 kg	1. LUCIANO BIONDI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Ruini</i> , Firenze)	
• 1995, SAVONA			
minimosca / 48 kg	1. LEONARDO VIGLIAROLO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Merolillo</i> , Reggio Calabria)	
• 1996, MOLFETTA			
minimosca / 48 kg	1. LEONARDO VIGLIAROLO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Merolillo</i> , Reggio Calabria)	
gallo / 57 kg	1. IVAN GORI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Ruini</i> , Firenze)	
• 2000, ROVERETO			
63 kg	1. ROCCO FABIO SPANÒ	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Merolillo</i> , Reggio Calabria)	
• 2008, ANCONA			
84 kg	1. VINCENZO SCIBILIA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Merolillo</i> , Reggio Calabria)	

Lotta SL

• 1942, VENEZIA-ROMA-TRIESTE-GENOVA			
massimi / +87 kg	1. PIETRO MERSINI	(G.S. 87° Corpo Vigili del Fuoco, Trieste)	
• 1943, FIRENZE			
medio-leggeri / 72 kg	1. RICCARDO FURLANI	(G.S. 87° Corpo Vigili del Fuoco, Trieste)	
medio-massimi / 87 kg	1. GUIDO FURLANI	(G.S. 87° Corpo Vigili del Fuoco, Trieste)	
• 1946, VENEZIA			
medio-massimi / 87 kg	1. OSCAR VERONA	(G.S. Vigili del Fuoco, Trieste)	
• 1952, FAENZA			
mosca / 52 kg	1. IGNAZIO FABRA	(G.S. Vigili del Fuoco, Palermo)	
• 1961, GENOVA			
piuma / 62 kg	1. ALBERTO CASTELLANI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)	





- 1966, GENOVA

medio-leggeri / 78 kg	1. OSVALDO FERRARI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Gargano</i> , Genova)
medi / 87 kg	1. VITTORIO PESCI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)
medio-massimi / 97 kg	1. VITTORIANO ROMANACCI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)

- 1967, FAENZA

medio-leggeri / 78 kg	1. OSVALDO FERRARI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Gargano</i> , Genova)
-----------------------	--------------------	-------------------------------------------------

- 1968, FAENZA

medi / 87 kg	1. GIOVANNI ZARDONI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)
massimi / +97 kg	1. VITTORIANO ROMANACCI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Vichi</i> , Ascoli Piceno)

- 1969, MILANO

minimosca / 48 kg	1. MARIO GIOVANNELLI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)
medi / 82 kg	1. GIOVANNI ZARDONI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)
supermassimi / +100 kg	1. VITTORIANO ROMANACCI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)

- 1970, ROMA-ASCOLI-FAENZA

piuma / 62 kg	1. VINCENZO VALLORANI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Vichi</i> , Ascoli Piceno)
medi / 82 kg	1. GIOVANNI ZARDONI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)
supermassimi / +100 kg	1. SERGIO CARLESÌ	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Billi</i> , Pisa)

- 1971, PALERMO-ROMA-CHIAVARI

minimosca / 48 kg	1. MARIO GIOVANNELLI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)
medi / 82 kg	1. GIOVANNI ZARDONI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)
medio-massimi / 90 kg	1. VITTORIANO ROMANACCI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)

- 1972, IMOLA-CHIAVARI-FAENZA

minimosca / 48 kg	1. MARIO GIOVANNELLI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)
mosca / 52 kg	1. GIOVANNI MARIGLIANO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)
piuma / 62 kg	1. VINCENZO VALLORANI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Vichi</i> , Ascoli Piceno)
leggeri / 68 kg	1. ANTONIO TOSTI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Vichi</i> , Ascoli Piceno)
medi / 82 kg	1. VITTORIANO ROMANACCI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)

- 1973, ASCOLI-FAENZA-CHIAVARI

minimosca / 48 kg	1. MARIO GIOVANNELLI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)
piuma / 62 kg	1. CARLO SEMBRONI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Vichi</i> , Ascoli Piceno)
leggeri / 68 kg	1. VINCENZO VALLORANI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Vichi</i> , Ascoli Piceno)
medio-leggeri / 74 kg	1. ANTONIO TOSTI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Vichi</i> , Ascoli Piceno)
medio-massimi / 90 kg	1. VITTORIANO ROMANACCI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)

- 1974, GENOVA

mosca / 52 kg	1. GIANFRANCO PIRODDU	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Masella</i> , Sassari)
piuma / 62 kg	1. CARLO SEMBRONI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Vichi</i> , Ascoli Piceno)
leggeri / 68 kg	1. VINCENZO VALLORANI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Vichi</i> , Ascoli Piceno)
medi / 82 kg	1. GIOVANNI ZARDONI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)





• 1975, ROMA

minimosca / 48 kg	1. CLAUDIO POLLIO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)
piuma / 62 kg	1. CARLO SEMBRONI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Vichi</i> , Ascoli Piceno)
leggeri / 68 kg	1. VINCENZO VALLORANI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Vichi</i> , Ascoli Piceno)
medi / 82 kg	1. GIOVANNI ZARDONI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)
medio-massimi / 90 kg	1. GIUSEPPE VERDE	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)

• 1976, CINISELLO BALSAMO

medi / 82 kg	1. GIOVANNI ZARDONI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)
medio-massimi / 90 kg	1. MICHELE AZZOLA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Brunetti-S.C.A.</i> , Roma)

• 1977, PALERMO

piuma / 62 kg	1. CARLO SEMBRONI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Vichi</i> , Ascoli Piceno)
medio-massimi / 90 kg	1. MICHELE AZZOLA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Brunetti-S.C.A.</i> , Roma)

• 1978, NAPOLI

mosca / 52 kg	1. CLAUDIO POLLIO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)
piuma / 62 kg	1. GIANFRANCO PIRODDU	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Masella</i> , Sassari)
medio-massimi / 90 kg	1. MICHELE AZZOLA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Brunetti-S.C.A.</i> , Roma)

• 1979, PISA

mosca / 52 kg	1. CLAUDIO POLLIO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)
piuma / 62 kg	1. GIANFRANCO PIRODDU	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Masella</i> , Sassari)
medio-massimi / 90 kg	1. MICHELE AZZOLA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Brunetti-S.C.A.</i> , Roma)

• 1980, GENOVA

mosca / 52 kg	1. CLAUDIO POLLIO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)
medio-massimi / 90 kg	1. MICHELE AZZOLA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Brunetti-S.C.A.</i> , Roma)

• 1981, PISA

mosca / 52 kg	1. CLAUDIO POLLIO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)
leggeri / 68 kg	1. GIANFRANCO PIRODDU	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Masella</i> , Sassari)
medio-massimi / 90 kg	1. MICHELE AZZOLA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)

• 1982, SASSARI

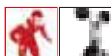
mosca / 52 kg	1. CLAUDIO POLLIO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)
leggeri / 68 kg	1. GIANFRANCO PIRODDU	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Masella</i> , Sassari)
massimi / 100 kg	1. MICHELE AZZOLA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)

• 1983, NAPOLI

mosca / 52 kg	1. CLAUDIO POLLIO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)
leggeri / 68 kg	1. GIANFRANCO PIRODDU	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Masella</i> , Sassari)
medio-massimi / 90 kg	1. MICHELE AZZOLA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)
massimi / 100 kg	1. LUIGI ORLANDINI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)

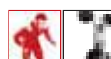
• 1984, PALERMO

minimosca / 48 kg	1. CIRO SUCCOIA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)
leggeri / 68 kg	1. VINCENZO CIPOLLA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Caramanna</i> , Palermo)
medio-massimi / 90 kg	1. MICHELE AZZOLA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)





● 1985, PALERMO		
massimi / 100 kg	1. MICHELE AZZOLA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)
supermassimi / 130 kg	1. FIORENZO MEUCCI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)
● 1986, LIVORNO		
medio-massimi / 90 kg	1. MICHELE AZZOLA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)
● 1987, GENOVA		
medio-massimi / 90 kg	1. MICHELE AZZOLA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)
massimi / 100 kg	1. GIANNI CHELUCCI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)
● 1988, PALERMO		
gallo / 57 kg	1. CIRO SUCCOIA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)
massimi / 100 kg	1. MICHELE AZZOLA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)
supermassimi / 130 kg	1. GIANNI CHELUCCI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)
● 1989, SALERNO		
gallo / 57 kg	1. CIRO SUCCOIA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)
massimi / 100 kg	1. MICHELE AZZOLA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)
supermassimi / 130 kg	1. GIANNI CHELUCCI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)
● 1990, GENOVA		
medi / 82 kg	1. MARCO SOLA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Brunetti-S.C.A.</i> , Roma)
supermassimi / 130 kg	1. GIANNI CHELUCCI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)
● 1993, PALERMO		
piuma / 62 kg	1. FABIO LOY	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Gargano</i> , Genova)
● 1994, TERNI		
gallo / 57 kg	1. MICHELE LIUZZI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)
piuma / 62 kg	1. FABIO LOY	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Gargano</i> , Genova)
● 1995, TERMINI IMERESE		
piuma / 62 kg	1. MICHELE LIUZZI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)
● 1996, SASSARI		
piuma / 62 kg	1. MICHELE LIUZZI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)
● 1997, MODENA		
54 kg	1. PASQUALE D'AMBRA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)
63 kg	1. MICHELE LIUZZI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)
● 1998, CHIAVARI		
58 kg	1. PASQUALE D'AMBRA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)
63 kg	1. MICHELE LIUZZI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)
130 kg	1. FRANCESCO MIANO PETTA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Padula</i> , Napoli)





- 1999, PISA

63 kg
130 kg

1. MICHELE LIUZZI (G.S. Vigili del Fuoco *Padula*, Napoli)
1. FRANCESCO MIANO PETTA (G.S. Vigili del Fuoco *Padula*, Napoli)

- 2000, PALERMO

130 kg

1. FRANCESCO MIANO PETTA (G.S. Vigili del Fuoco *Padula*, Napoli)

- 2001, NAPOLI

58 kg
130 kg

1. ARMANDO D. TERRACCHIO (G.S. Vigili del Fuoco *Caramanna*, Palermo)
1. FRANCESCO MIANO PETTA (G.S. Vigili del Fuoco *Padula*, Napoli)

- 2002, PIOLTELLO

120 kg

1. FRANCESCO MIANO PETTA (G.S. Vigili del Fuoco *Padula*, Napoli)

- 2003, AREZZO

120 kg

1. FRANCESCO MIANO PETTA (G.S. Vigili del Fuoco *Padula*, Napoli)

- 2004, PALERMO

120 kg

1. FRANCESCO MIANO PETTA (G.S. Vigili del Fuoco *Padula*, Napoli)

- 2005, VICENZA

120 kg

1. FRANCESCO MIANO PETTA (G.S. Vigili del Fuoco *Padula*, Napoli)

- 2006, PALERMO

55 kg

1. FABIO COSCINO (G.S. Vigili del Fuoco *Padula*, Napoli)

- 2007, NAPOLI

55 kg

1. FABIO COSCINO (G.S. Vigili del Fuoco *Padula*, Napoli)

Lotta F

- 1997, TERNI

75 kg

1. MICHELA CERRAI (G.S. Vigili del Fuoco *Billi*, Pisa)

- 1998, MODENA

75 kg

1. MICHELA CERRAI (G.S. Vigili del Fuoco *Billi*, Pisa)

- 1999, ROMA-OSTIA

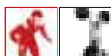
75 kg

1. MICHELA CERRAI (G.S. Vigili del Fuoco *Billi*, Pisa)

- 2000, PISA

75 kg

1. MICHELA CERRAI (G.S. Vigili del Fuoco *Billi*, Pisa)





Pesistica M

• 1919, GENOVA

minimi / 70 kg	1. GIULIO MONTI	(G.S. Civici Pompieri, Genova)
----------------	-----------------	--------------------------------

• 1921, GENOVA

medi / 75 kg	1. CARLO GALIMBERTI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)
medio-massimi / 82,5 kg	1. MARIO GIAMBELLI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)

• 1922, GENOVA

medi / 75 kg	1. CARLO GALIMBERTI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)
medio-massimi / 82,5 kg	1. MARIO GIAMBELLI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)

• 1923, GENOVA

medi / 75 kg	1. CARLO GALIMBERTI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)
medio-massimi / 82,5 kg	1. MARIO GIAMBELLI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)

• 1925, GENOVA

medi / 75 kg	1. CARLO GALIMBERTI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)
massimi / +82,5 kg	1. FRANCESCO MERCOLI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)

• 1926, BOLOGNA

medi / 75 kg	1. CARLO GALIMBERTI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)
--------------	---------------------	--------------------------------

• 1927, COMO

medi / 75 kg	1. CARLO GALIMBERTI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)
--------------	---------------------	--------------------------------

• 1928, MILANO

medi / 75 kg	1. CARLO GALIMBERTI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)
--------------	---------------------	--------------------------------

• 1929, BARI

medi / 75 kg	1. CARLO GALIMBERTI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)
medio-massimi / 82,5 kg	1. CARLO UBOLDI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)
massimi / +82,5 kg	1. FRANCESCO MERCOLI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)

• 1930, NAPOLI

medi / 75 kg	1. CARLO GALIMBERTI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)
massimi / +82,5 kg	1. FRANCESCO MERCOLI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)

• 1931, GENOVA

medi / 75 kg	1. CARLO GALIMBERTI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)
--------------	---------------------	--------------------------------

• 1932, GENOVA-MILANO-ROMA

medi / 75 kg	1. FERRUCCIO MAMPRIN	(G.S. Civici Pompieri, Milano)
medio-massimi / 82,5 kg	1. CARLO GALIMBERTI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)





• 1933, MILANO-GENOVA

medi / 75 kg	1. FERRUCCIO MAMPRIN	(G.S. Civici Pompieri, Milano)
medio-massimi / 82,5 kg	1. CARLO GALIMBERTI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)

• 1934, GENOVA-MODENA

medio-massimi / 82,5 kg	1. CARLO GALIMBERTI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)
-------------------------	---------------------	--------------------------------

• 1935, GENOVA-GENOVA-VARESE

leggeri / 67,5 kg	1. ALBINO NOVELLI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)
medi / 75 kg	1. FERRUCCIO MAMPRIN	(G.S. Civici Pompieri, Milano)
medio-massimi / 82,5 kg	1. CARLO GALIMBERTI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)

• 1936, FAENZA

medio-massimi / 82,5 kg	1. CARLO GALIMBERTI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)
-------------------------	---------------------	--------------------------------

• 1937, MILANO

medi / 75 kg	1. CARLO GALIMBERTI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)
--------------	---------------------	--------------------------------

• 1938, MILANO

medi / 75 kg	1. CARLO GALIMBERTI	(G.S. Civici Pompieri, Milano)
--------------	---------------------	--------------------------------

• 1939, GENOVA

medi / 75 kg	1. CARLO GALIMBERTI	(G.S. 52° Corpo Vigili del Fuoco, Milano)
--------------	---------------------	-------------------------------------------

• 1941, GENOVA

piuma / 60 kg	1. ANTONINO CARUSO	(G.S. 22° Corpo Vigili del Fuoco, Catania)
leggeri / 67,5 kg	1. SALVATORE LIZZIO	(G.S. 22° Corpo Vigili del Fuoco, Catania)
medi / 75 kg	1. FREDIANO PAPI	(G.S. 56° Corpo Vigili del Fuoco, Nuoro)
medio-massimi / 82,5 kg	1. RICCARDO PIGLIACAMPO	(G.S. 18° Corpo Vigili del Fuoco, Cagliari)

• 1942, GENOVA-PIACENZA

piuma / 60 kg	1. ANTONINO CARUSO	(G.S. 52° Corpo Vigili del Fuoco, Milano)
leggeri / 67,5 kg	1. FRANCESCO Odone	(G.S. 52° Corpo Vigili del Fuoco, Milano)
medi / 75 kg	1. PIETRO TRONCONI	(G.S. 52° Corpo Vigili del Fuoco, Milano)
medio-massimi / 82,5 kg	1. SALVATORE LIZZIO	(G.S. 1° Corpo Vigili del Fuoco, Roma)

• 1943, ACQUI

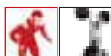
piuma / 60 kg	1. ANTONINO CARUSO	(G.S. 52° Corpo Vigili del Fuoco, Milano)
leggeri / 67,5 kg	1. VINCENZO GALLETTO	(G.S. 54° Corpo Vigili del Fuoco, Napoli)
medi / 75 kg	1. EDOARDO RUBINI	(G.S. 54° Corpo Vigili del Fuoco, Napoli)
medio-massimi / 82,5 kg	1. SALVATORE LIZZIO	(G.S. 1° Corpo Vigili del Fuoco, Roma)

• 1946, BRESCIA

medio-massimi / 82,5 kg	1. MARIO MENEGOLA	(G.S. Vigili del Fuoco, Modena)
-------------------------	-------------------	---------------------------------

• 1949, GENOVA

medio-massimi / 82,5 kg	1. SALVATORE LIZZIO	(G.S. Vigili del Fuoco, Roma)
-------------------------	---------------------	-------------------------------





• 1955, NUORO		
massimi leggeri / 90 kg	1. GEROLAMO ROVEGNO	(G.S. Vigili del Fuoco, Roma)
• 1956, MODENA		
massimi leggeri / 90 kg	1. ANDREA BORGNIS	(G.S. Vigili del Fuoco, Milano)
• 1957, ANCONA		
leggeri / 67,5 kg	1. LUCIANO DE GENOVA	(G.S. Vigili del Fuoco, Genova)
massimi leggeri / 90 kg	1. ANDREA BORGNIS	(G.S. Vigili del Fuoco, Milano)
• 1958, LAVIS		
leggeri / 67,5 kg	1. LUCIANO DE GENOVA	(G.S. Vigili del Fuoco, Genova)
massimi leggeri / 90 kg	1. ANDREA BORGNIS	(G.S. Vigili del Fuoco, Milano)
• 1960, BOLOGNA		
leggeri / 67,5 kg	1. LUCIANO DE GENOVA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Gargano</i> , Genova)
• 1961, CARPI		
leggeri / 67,5 kg	1. LUCIANO DE GENOVA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Gargano</i> , Genova)
• 1963, SAVONA		
massimi leggeri / 90 kg	1. ANDREA BORGNIS	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)
• 1964, NAPOLI		
massimi leggeri / 90 kg	1. SILVESTRO GAROZZO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Brunetti-S.C.A.</i> , Roma)
• 1965, SAVONA		
leggeri / 67,5 kg	1. LUCIANO DE GENOVA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Gargano</i> , Genova)
• 1966, NUORO		
leggeri / 67,5 kg	1. ANTONINO ONERI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Caramanna</i> , Palermo)
massimi leggeri / 90 kg	1. SILVESTRO GAROZZO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)
• 1967, BENEVENTO		
massimi leggeri / 90 kg	1. ROBERTO VEZZANI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Ruini</i> , Firenze)
• 1968, MILANO		
leggeri / 67,5 kg	1. ANSELMO SILVINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Grippo</i> , Benevento)
massimi / +90 kg	1. SILVESTRO GAROZZO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Russo</i> , Catania)
• 1969, CATANIA		
leggeri / 67,5 kg	1. ANSELMO SILVINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Grippo</i> , Benevento)
massimi / 110 kg	1. ROBERTO VEZZANI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Ruini</i> , Firenze)





- 1970, SAVONA

gallo / 56 kg	1. DOMENICO URSO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Caramanna</i> , Palermo)
leggeri / 67,5 kg	1. ANSELMO SILVINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Grippo</i> , Benevento)
massimi / 110 kg	1. ROBERTO VEZZANI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Ruini</i> , Firenze)

- 1971, NUORO

mosca / 52 kg	1. LUCIANO GALLI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)
medi / 75 kg	1. ANSELMO SILVINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Di Pietro</i> , Teramo)
massimi / 110 kg	1. ROBERTO VEZZANI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Ruini</i> , Firenze)

- 1972, PALERMO

medi / 75 kg	1. ANSELMO SILVINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Di Pietro</i> , Teramo)
massimi / 110 kg	1. ROBERTO VEZZANI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Ruini</i> , Firenze)

- 1973, NOVI LIGURE

medio massimi / 82,5 kg	1. GIOACCHINO RICCI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Massera</i> , Viterbo)
massimi / 110 kg	1. ROBERTO VEZZANI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Ruini</i> , Firenze)

- 1974, SASSARI

medi / 75 kg	1. ANSELMO SILVINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Di Pietro</i> , Teramo)
massimi / 110 kg	1. ROBERTO VEZZANI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Ruini</i> , Firenze)

- 1975, VERONA

medi / 75 kg	1. ANSELMO SILVINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Di Pietro</i> , Teramo)
massimi / 110 kg	1. ROBERTO VEZZANI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Ruini</i> , Firenze)

- 1976, UDINE

gallo / 56 kg	1. DOMENICO URSO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Caramanna</i> , Palermo)
massimi / 110 kg	1. ROBERTO VEZZANI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Brunetti-S.C.A.</i> , Roma)

- 1977, TORINO

medi / 75 kg	1. ANSELMO SILVINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Di Pietro</i> , Teramo)
--------------	--------------------	---------------------------------------------------

- 1979, PARMA

piuma / 60 kg	1. SALVATORE ROCCA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)
---------------	--------------------	----------------------------------------------------

- 1980, PORDENONE

gallo / 56 kg	1. ERNESTO ERCOLEO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Caramanna</i> , Palermo)
piuma / 60 kg	1. ANTONIO PETRUCCI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Di Pietro</i> , Teramo)

- 1981, BENEVENTO

piuma / 60 kg	1. ANTONIO PETRUCCI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Di Pietro</i> , Teramo)
massimi pesanti / 110 kg	1. CLAUDIO PIERSANTI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Di Pietro</i> , Teramo)

- 1982, VERONA

piuma / 60 kg	1. ANTONIO PETRUCCI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Di Pietro</i> , Teramo)
---------------	---------------------	---------------------------------------------------





• 1983, UDINE		
medio massimi / 82,5 kg	1. VINCENZO PEDICONE	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Di Pietro</i> , Teramo)
• 1984, BARI		
mosca / 52 kg	1. FRANCESCO BURGIO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Caramanna</i> , Palermo)
• 1986, VITERBO		
piuma / 60 kg	1. ANTONIO PETRUCCI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Di Pietro</i> , Teramo)
• 1989, PAVIA		
gallo / 56 kg	1. GIOVANNI SCARANTINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
massimi / 100 kg	1. SEBASTIANO CORBU	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
• 1990, UDINE		
gallo / 56 kg	1. GIOVANNI SCARANTINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
supermassimi / +110 kg	1. VANNI LAUZANA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Crispatzu e Pinzan</i> , Pordenone)
• 1991, TRECATE		
gallo / 56 kg	1. GIOVANNI SCARANTINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
supermassimi / +110 kg	1. VANNI LAUZANA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Crispatzu e Pinzan</i> , Pordenone)
• 1992, ROMA		
gallo / 56 kg	1. GIOVANNI SCARANTINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
medio massimi / 82,5 kg	1. RAFFAELE MANCINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Crispatzu e Pinzan</i> , Pordenone)
massimi pesanti / 110 kg	1. NORBERTO OBERBURGER	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Crispatzu e Pinzan</i> , Pordenone)
supermassimi / +110 kg	1. VANNI LAUZANA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Crispatzu e Pinzan</i> , Pordenone)
• 1993, CAMAIORE		
mosca / 54 kg	1. GIOVANNI SCARANTINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
medio massimi / 83 kg	1. GONARIO CORBU	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
massimi leggeri / 91 kg	1. RAFFAELE MANCINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Crispatzu e Pinzan</i> , Pordenone)
supermassimi / +108 kg	1. VANNI LAUZANA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Crispatzu e Pinzan</i> , Pordenone)
• 1994, PORDENONE		
mosca / 54 kg	1. GIOVANNI SCARANTINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
medio massimi / 83 kg	1. RAFFAELE MANCINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Crispatzu e Pinzan</i> , Pordenone)
massimi pesanti / 108 kg	1. PIERPAOLO GALLIANO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
supermassimi / +108 kg	1. VANNI LAUZANA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Crispatzu e Pinzan</i> , Pordenone)
• 1995, VERONA		
mosca / 54 kg	1. GIOVANNI SCARANTINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
supermassimi / +108 kg	1. VANNI LAUZANA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Crispatzu e Pinzan</i> , Pordenone)
• 1996, PALERMO		
mosca / 54 kg	1. GIOVANNI SCARANTINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
supermassimi / +108 kg	1. VANNI LAUZANA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Crispatzu e Pinzan</i> , Pordenone)





- 1997, BARI

mosca / 54 kg	1. GIOVANNI SCARANTINO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
piuma / 64 kg	1. ALESSANDRO PETACCHI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pelliccia</i> , Massa Carrara)
- 2000, CAMAIORE

56 kg	1. CARMELO SAIA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
-------	-----------------	---------------------------------------------------------
- 2004, PALERMO

85 kg	1. ANTONIO BELLOI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
-------	-------------------	-------------------------------------------------------

Pesistica F

- 1989, BORGOMANERO

48 kg	1. DANILA MANCA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
-------	-----------------	-------------------------------------------------------
- 1990, UDINE

44 kg	1. DANILA MANCA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
-------	-----------------	-------------------------------------------------------
- 1991, TRECATE

44 kg	1. DANILA MANCA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
-------	-----------------	-------------------------------------------------------
- 1992, ROMA-OSTIA

44 kg	1. DANILA MANCA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
56 kg	1. SILVIA PUXEDDU	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
- 1993, CAMAIORE

46 kg	1. DANILA MANCA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
59 kg	1. SILVIA PUXEDDU	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
- 1995, VERONA

46 kg	1. DANILA MANCA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
-------	-----------------	-------------------------------------------------------
- 1996, PALERMO

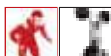
46 kg	1. DANILA MANCA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
-------	-----------------	-------------------------------------------------------
- 1997, BARI

46 kg	1. DANILA MANCA	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
-------	-----------------	-------------------------------------------------------
- 1998, BORGOMANERO

58 kg	1. SILVIA PUXEDDU	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
-------	-------------------	-------------------------------------------------------
- 1999, TERAMO

53 kg	1. SILVIA PUXEDDU	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
58 kg	1. CLAUDIA MARONGIU	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
- 2000, TERAMO

53 kg	1. SILVIA PUXEDDU	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
-------	-------------------	-------------------------------------------------------





• 2001, PALERMO

53 kg	1. CONSUELO MONTIS	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
58 kg	1. SILVIA PUXEDDU	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)

• 2002, PAVIA

58 kg	1. SILVIA PUXEDDU	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
-------	-------------------	-------------------------------------------------------

• 2003, ROMA-OSTIA

58 kg	1. SILVIA PUXEDDU	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
-------	-------------------	-------------------------------------------------------

Sambo

• 1980, FERRARA

52 kg	1. ANGELO ARLANDI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)
62 kg	1. CARLO SEMBRONI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Vichi</i> , Ascoli Piceno)
90 kg	1. GIORGIO D'ALESSANDRO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)

• 1981, REGGIO CALABRIA

90 kg	1. GIORGIO D'ALESSANDRO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)
-------	-------------------------	----------------------------------------------------

• 1982, MILANO

57 kg	1. ANGELO ARLANDI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)
68 kg	1. GIUSEPPE CANALE	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Merolillo</i> , Reggio Calabria)
74 kg	1. SILVIO CHIRICO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Merolillo</i> , Reggio Calabria)
+90 kg	1. GIORGIO D'ALESSANDRO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)

• 1983, CATANIA

57 kg	1. ANGELO ARLANDI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)
+90 kg	1. GIORGIO D'ALESSANDRO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)

• 1984, CASINALBO

57 kg	1. ANGELO ARLANDI	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)
74 kg	1. SILVIO CHIRICO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Merolillo</i> , Reggio Calabria)
+90 kg	1. GIORGIO D'ALESSANDRO	(G.S. Vigili del Fuoco <i>Galimberti</i> , Milano)

Titoli italiani

Lotta GR	(1899-2009)	25	titoli
Lotta SL	(1930-2009)	99	
Lotta F	(1997-2009)	4	
Pesistica M	(1897-2008)	114	
Pesistica F	(1989-2008)	18	
Sambo	(1980-1984)	13	
TOTALE		273	titoli





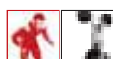
TITOLI ITALIANI RIPARTITI PER ATLETI

ABBREVIAZIONI

GR	=	Lotta greco-romana
SL	=	Lotta stile libero
Lf	=	Lotta femminile
P	=	Pesistica
Pf	=	Pesistica femminile
S	=	Sambo

TITOLI

Carlo Galimberti	P	18	1921, 22, 23, 25-39
Michele Azzola	SL	14	1976, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89
Roberto Vezzani	P	9	1967, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76
Giovanni Zardoni	GR-SL	9	1968, 73 (GR) / 1968, 69, 70, 71, 74, 75, 76 (SL)
Giovanni Scarantino	P	9	1989, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97
Anselmo Silvino	P	8	1968, 69, 70, 71, 72, 74, 75, 77
Danila Manca	Pf	8	1989, 90, 91, 92, 93, 95, 96, 97
Silvia Puxeddu	Pf	8	1992, 93, 98, 99, 2000, 01, 02, 03
Francesco Miano Petta	SL	8	1998, 99, 2000, 01, 02, 03, 04, 05
Claudio Pollio	SL	7	1975, 78, 79, 80, 81, 82, 83
Vanni Lauzana	P	7	1990, 91, 92, 93, 94, 95, 96
Vittoriano Romanacci	SL	6	1966, 68, 69, 71, 72, 73
Gianfranco Piroddu	SL	6	1974, 78, 79, 81, 82, 83
Michele Liuzzi	SL	6	1994, 95, 96, 97, 98, 99
Luciano De Genova	P	5	1957, 58, 60, 61, 65
Vincenzo Vallorani	SL	5	1970, 72, 73, 74, 75
Carlo Sembroni	SL-S	5	1973, 74, 75, 77 (SL) / 1980 (S)
Giorgio D'Alessandro	S	5	1980, 81, 82, 83, 84
Salvatore Lizzio	P	4	1941, 42, 43, 49
Ignazio Fabra	GR-SL	4	1950, 51, 53 (GR) / 1952 (SL)
Andrea Borgnis	P	4	1956, 57, 58, 63
Mario Giovannelli	SL	4	1969, 71, 72, 73
Antonio Petrucci	P	4	1980, 81, 82, 86
Angelo Arlandi	S	4	1980, 82, 83, 84
Gianni Chelucci	SL	4	1987, 88, 89, 90
Michela Cerrai	Lf	4	1997, 98, 99, 2000
Mario Giambelli	P	3	1921, 22, 23
Francesco Mercoli	P	3	1925, 29, 30
Ferruccio Mamprin	P	3	1932, 33, 35
Antonino Caruso	P	3	1941, 42, 43
Silvestro Garozzo	P	3	1964, 66, 68
Antonino Caltabiano	GR	3	1973, 83, 84
Ciro Succoia	SL	3	1984, 88, 89
Raffaele Mancino	P	3	1992, 93, 94
Ercole Gallegati	GR	2	1942, 43
Abdon Magni	GR	2	1942, 43
Osvaldo Ferrari	SL	2	1966, 67
Domenico Urso	P	2	1970, 76
Antonio Tosti	SL	2	1972, 73
Giuseppe Caltabiano	GR	2	1973, 83
Silvio Chirico	S	2	1982, 84
Fabio Loy	SL	2	1993, 94
Leonardo Vigliarolo	GR	2	1995, 96
Pasquale D'Ambra	SL	2	1997, 98
Fabio Coscino	SL	2	2006, 07





Giulio Monti	P	1	1919
Carlo Uboldi	P	1	1929
Albino Novelli	P	1	1935
Bonando Borsari	GR	1	1941
Frediano Papi	P	1	1941
Riccardo Pigliacampo	P	1	1941
Pietro Mersini	SL	1	1942
Francesco Odone	P	1	1942
Pietro Tronconi	P	1	1942
Vittorio Valentini	GR	1	1942
Guido Furlani	SL	1	1943
Riccardo Furlani	SL	1	1943
Vincenzo Galletto	P	1	1943
Rosario Panzariello	GR	1	1943
Edoardo Rubini	P	1	1943
Mario Menegola	P	1	1946
Oscar Verona	SL	1	1946
Gerolamo Rovegno	P	1	1955
Alberto Castellani	SL	1	1961
Antonino Oneri	P	1	1966
Vittorio Pesci	SL	1	1966
Pietro Fiori	GR	1	1967
Sergio Carlesi	SL	1	1970
Luciano Galli	P	1	1971
Giovanni Marigliano	SL	1	1972
Gioacchino Ricci	P	1	1973
Luciano Orlandi	GR	1	1974
Giuseppe Verde	SL	1	1975
Salvatore Rocca	P	1	1979
Ernesto Ercoleo	P	1	1980
Claudio Piersanti	P	1	1981
Giuseppe Canale	S	1	1982
Luigi Orlandini	SL	1	1983
Vincenzo Pedicone	P	1	1983
Francesco Burgio	P	1	1984
Vincenzo Cipolla	SL	1	1984
Fiorenzo Meucci	SL	1	1985
Sebastiano Corbu	P	1	1989
Luciano Biondi	GR	1	1990
Marco Sola	SL	1	1990
Norberto Oberburger	P	1	1992
Gonario Corbu	P	1	1993
Pierpaolo Galliano	P	1	1994
Ivan Gori	GR	1	1996
Alessandro Petacchi	P	1	1997
Claudia Marongiu	Pf	1	1999
Carmelo Saia	P	1	2000
Rocco Fabio Spanò	GR	1	2000
Consuelo Montis	Pf	1	2001
Armando D. Terracchio	SL	1	2001
Antonio Belloi	P	1	2004
Vincenzo Scibilia	GR	1	2008
Tot.		273	

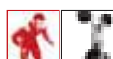




TITOLI ITALIANI RIPARTITI PER COMANDI

Singole discipline

GR		SL		Lf		P		Pf		S	
Roma	6	Napoli	30	Pisa	4	Milano	40	Cagliari	18	Milano	9
Catania	5	Livorno	24			Caltanissetta	11			Reggio Calabria	3
Reggio Calabria	4	Ascoli Piceno	12			Pordenone	11			Ascoli Piceno	1
Palermo	3	Milano	9			Teramo	11				13
Firenze	2	Roma	6			Firenze	8				
Milano	2	Sassari	6			Genova	6				
Napoli	2	Genova	4			Roma	6				
Bologna	1	Trieste	4			Palermo	5				
	25	Palermo	3			Cagliari	4				
		Pisa	1			Benevento	3				
			99			Catania	3				
						Napoli	2				
						Massa Carrara	1				
						Modena	1				
						Nuoro	1				
						Viterbo	1				
							114				





TITOLI ITALIANI RIPARTITI PER COMANDI

Quadro riassuntivo

	GR	SL	Lf	P	Pf	S	Tot. titoli
Milano	2	9	0	40	0	9	60
Napoli	2	30	0	2	0	0	34
Livorno	0	24	0	0	0	0	24
Cagliari	0	0	0	4	18	0	22
Roma	6	6	0	6	0	0	18 *
Ascoli Piceno	0	12	0	0	0	1	13
Caltanissetta	0	0	0	11	0	0	11
Palermo	3	3	0	5	0	0	11
Pordenone	0	0	0	11	0	0	11
Teramo	0	0	0	11	0	0	11
Firenze	2	0	0	8	0	0	10
Genova	0	4	0	6	0	0	10
Catania	5	0	0	3	0	0	8
Reggio Calabria	4	0	0	0	0	3	7
Sassari	0	6	0	0	0	0	6
Pisa	0	1	4	0	0	0	5
Trieste	0	4	0	0	0	0	4
Benevento	0	0	0	3	0	0	3
Bologna	1	0	0	0	0	0	1
Massa Carrara	0	0	0	1	0	0	1
Modena	0	0	0	1	0	0	1
Nuoro	0	0	0	1	0	0	1
Viterbo	0	0	0	1	0	0	1
	25	99	4	114	18	13	273

* 6 titoli al G.S. 1° Corpo VV.F.

12 titoli al G.S. VV.F. *Brunetti* - S.C.A.





Vigili del Fuoco CAMPIONI ITALIANI A SQUADRE

Lotta GR

- 1942

1. G.S. 1° Corpo Vigili del Fuoco, Roma

Enzo Pighetti (*gallo*), Dante Bertoli (*piuma*), Rosario Panzariello (*leggeri*), Abdon Magni (*medio-leggeri*), Guido Furlani (*medi*), Ercole Gallegati (*medio-massimi*), Angelo D'Alessandro (*massimi*) / Riserve: Giacomo Amante e Mercuri

Allenatore: Dante Bertoli, coadiuvato da Ercole Gallegati

- 1943

1. G.S. 1° Corpo Vigili del Fuoco, Roma

Franco Mariotti (*gallo*), Dante Bertoli (*piuma*), Abdon Magni (*leggeri*), Bonando Borsari (*medio-leggeri*), Guido Furlani (*medi*), Ercole Gallegati (*medio-massimi*), Angelo D'Alessandro (*massimi*)

Allenatore: Dante Bertoli, coadiuvato da Ercole Gallegati

- 1968, Roma (Palazzetto dello Sport, 23 maggio)

1. G.S. Vigili del Fuoco Brunetti-S.C.A., Roma

M. Tomassi (*mosca*), Domenico Centurioni (*gallo*), Pietro Fiori (*piuma*), Carmelo Saccà (*leggeri*), Giovanni Bellini (*medio-leggeri*), Bruno Petrarca (*medi*), Luciano Loiacono (*medio-massimi*), Mario Cerrai (*massimi*)

Allenatore: Dante Bertoli, coadiuvato da Carlo Ferruti

Lotta SL

- 1943

1. G.S. 87° Corpo Vigili del Fuoco, Trieste

Giordano Degiorgi (*gallo*), Adalberto Taucer (*piuma*), Albino Vidali (*leggeri*), Dino Censchy (*medio-leggeri*), Oscar Verona (*medi*), Riccardo Furlani (*medio-massimi*), Pietro Mersini (*massimi*)

Pesistica M

- 1934, Milano (Teatro Littorio, 1° luglio)

1. G.S. Civici Pompieri, Milano

Emilio Biondi (*piuma*), Albino Novelli (*leggeri*), Ferruccio Mamprin (*medi*), Carlo Galimberti (*medio-massimi*), Francesco Mercoli (*massimi*)

Allenatore: brigadiere Ettore Masoero

- 1942

1. G.S. 52° Corpo Vigili del Fuoco, Milano

Antonino Caruso (*piuma*), Francesco Odone (*leggeri*), Aldo Orlandi (*medi*), Riccardo Pigliacampo (*medio-massimi*), Osvaldo Roveda (*massimi*)

Allenatore: brigadiere Ettore Masoero, coadiuvato da Ferruccio Mamprin

- 1943

1. G.S. 52° Corpo Vigili del Fuoco, Milano

Antonino Caruso (*piuma*), Francesco Odone (*leggeri*), Aldo Orlandi (*medi*), Pietro Tronconi (*medio-massimi*), Gino Chiarentin (*massimi*)

Allenatore: brigadiere Ettore Masoero, coadiuvato da Ferruccio Mamprin

Pesistica F

- 1998, Cagliari (12 dicembre)

1. G.S. Vigili del Fuoco Pigliacampo, Cagliari





MEDAGLIE VINTE dai Vigili del Fuoco nelle massime competizioni internazionali *

ATLETI		OL			CM			CE			GdM		
		I	II	III	I	II	III	I	II	III	I	II	III
Carlo Galimberti	P	1	2	0				0	2	0			
Claudio Pollio	SL	1	0	0				0	1	0	1	1	0
Ignazio Fabra	GR	0	1	0							1	0	0
Anselmo Silvino	P	0	0	1	0	1	4	0	0	3	1	3	0
Roberto Vezzani	P				0	1	2				4	1	0
Luciano De Genova	P				0	1	0	0	1	0			
Giorgio D'Alessandro	S				0	0	1	0	1	0			
Angelo Arlandi	S				0	0	1						
Danila Manca	P							0	3	6			
Michele Liuzzi	SL							0	1	0	0	1	0
Giovanni Scarantino	P							0	0	1	0	0	2
Vanni Lauzana	P										2	1	1
Michele Azzola	SL										1	1	0
Vincenzo Pedicone	P										1	0	0
Osvaldo Ferrari	SL										0	1	0
Luciano Galli	P										0	1	0
Marco Borini	SL										0	0	1
Antonino Caltabiano	GR										0	0	1
Giuseppe Caltabiano	GR										0	0	1
Domenico Centurioni	GR										0	0	1
Gianni Chelucci	SL										0	0	1
Luciano Loiacono	GR										0	0	1
Francesco Miano Petta	SL										0	0	1
Silvia Puxeddu	P										0	0	1
Gerolamo Rovegno	P										0	0	1
Vincenzo Scibilia	GR										0	0	1
Totale		2	3	1	0	3	8	0	9	10	11	10	13
Pesistica		1	2	1	0	3	6	0	6	10	8	6	5
Lotta SL		1	0	0	0	0	0	0	2	0	2	4	3
Lotta GR		0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	5
Sambo					0	0	2	0	1	0			

* Si tiene conto soltanto delle medaglie vinte quando gli atleti erano tesserati con i Gruppi Sportivi dei VV.F.

OL = Olimpiadi
 CM = Campionati del Mondo
 CE = Campionati Europei
 GdM = Giochi del Mediterraneo





Vanni Loriga

L'IMPORTANZA DI RICORDARE LA NOSTRA STORIA

di VANNI LÒRIGA
Giornalista sportivo

LA PREZIOSA OPERA di ricerca e di documentazione realizzata dallo storico Livio Toschi esamina l'attività svolta in un novantennio dagli atleti dei Vigili del Fuoco nella lotta e nella pesistica, entrambi sport di antica nobiltà olimpica. Si tratta di una scrupolosa rievocazione di Uomini e di una accurata ed esaustiva elencazione di prestazioni che costituiscono, nello stesso tempo, sia una doverosa testimonianza di quanto nei decenni è stato realizzato sia il primo passo per ricostruire pienamente una storia che è doveroso ricordare, per onorarne i protagonisti e per orientare i giovani verso un futuro che sia altrettanto positivo.

La fase di avvio di una operazione così impegnativa si è concretizzata anche per la piena adesione all'iniziativa del Professor Fabrizio Santangelo e dei Presidenti delle due Federazioni Nazionali interessate, Matteo Pellicone per la Lotta e Antonio Urso per la Pesistica. Lotta e pesi sono fra le prime attività agonistiche e formative praticate prima dal Corpo dei Pompieri e successivamente dai Vigili del Fuoco. I loro Albi d'oro sono ricchi di prestazioni di altissimo livello e sarà sufficiente sottolineare che, fra gli altri, militarono nel Corpo i campioni olimpici Galimberti, Lombardi e Pollio.

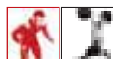
È chiaro che ogni Storia ha una sua "preistoria": l'una non sarebbe possibile senza la preesistenza dell'altra. Per cui è doveroso ricordare quanto, anteriormente al 1919, si fece fra i Vigili nel campo delle attività ginnico-sportive.

Ci si accorge, risalendo alle sorgenti del nostro stesso sport nazionale, che i due percorsi, quello dell'evoluzione generale di Educazione Fisica e l'altro della diffusione dell'attività formativa ed agonistica fra i "Pompieri" procedettero in parallelo.

Se la data di nascita dell'Educazione Fisica e delle prime Società Sportive italiane nella penisola viene normalmente fatta coincidere con l'arrivo nel Regno Sardo di Rodolfo Obermann, diventa interessante constatare che proprio a lui risalgono le prime iniziative legate alla razionalizzazione dell'attività ginnica e sportiva nei vari Corpi di Pompieri.

Il primo presidente della Federazione Ginnastica Italiana fu, nel 1869, Francesco Ravano, notaio in Genova, un "apostolo autentico della educazione fisica" che otto anni prima era stato nominato Luogotenente dei Civici Pompieri della sua Città e che molto si batté per la loro preparazione atletica onde assicurare «*la formazione di una gioventù sana, forte, coraggiosa, utile a se stessa ed al Paese*». Proprio nel 1861 Ravano, fra l'altro fondatore insieme al fratello Carlo della Società Ginnastica Ligure (poi Cristoforo Colombo), aveva frequentato presso la Scuola istituita da Obermann al Valentino il primo corso per Maestri di Ginnastica. Lo stesso Direttore della Scuola del Valentino aveva stretti contatti con i responsabili della "Compagnia Guardie a Fuoco", istituite da Carlo Alberto nel 1824.

Da Torino e da Genova si passa a Bologna, dove operava Emilio Baumann (fra l'altro fondatore della Società Ginnastica Virtus), anche lui frequentatore del predetto primo Corso Magistrale di Torino: nel 1881, insieme a Costantino Reyer (fondatore della Società di Ginnastica Veneziana) ed a Gregorio Fabiano Valle formò il Corpo dei Pompieri volontari, fondò la Federazione dei Pompieri Italiani ed il periodico "Il Pompiere".





Ma già dal 1872 la rivista federale “La Ginnastica” aveva pubblicato il “*Regolamento per il Corpo dei Pompieri Volontari*”, per fornire un indirizzo unitario alle tante società di ginnastica e di educazione fisica che agivano in tutta Italia (Bolzano 1862 con Anton Schiesti; Gorizia 1868; Verona 1873) e che particolari attenzioni prestavano alla preparazione dei vari Corpi di Pompieri Volontari. Ricordiamo che a Napoli nel 1806 Giuseppe Napoleone Bonaparte aveva fondato il Corpo dei Pompieri (e Alessandro La Pegna aveva poi istituito per loro una speciale Scuola) mentre nella Città del Vaticano nasceva nel 1810 un reparto di “Vigili al fuoco”.

Molto attiva, come da consolidata tradizione, la città di Milano che ebbe il suo primo Corpo dei Pompieri nel 1811. Nella storia della Società Ginnastica Pro Patria occupa una posizione di rilevante importanza Carlo Pozzoli, nel 1883 socio-fondatore e dal 1885 Presidente del sodalizio. Figura di altissima caratura, fu tra l'altro direttore de “La Palestra”, rivista quindicinale di educazione fisica e si distinse soprattutto per le sue iniziative in campo pompieristico.

«*L'istruzione dei pompieri volontari* – scriveva fra l'altro il 27 febbraio del 1887 sulla rivista del Sodalizio milanese – *deve essere completa sia teoricamente che praticamente*».

Carlo Pozzoli il 14 novembre del 1900 assunse la carica di Delegato Federale della “Società Ginnastica dei Civici Pompieri”. Che fu grande protagonista, il 31 maggio ed il 1° giugno 1902, del I Concorso Nazionale dei Pompieri organizzato nell' anfiteatro napoleonico dell' Arena. Risulta, leggendo le memorie di Giuseppe Mangiarotti (il grande Maestro di scherma, genitore di Edoardo e di Dario), che i Pompieri milanesi fossero anche diligenti frequentatori della famosa palestra di lotta e pesi della Società Atletica Milanese a Porta Ticinese, detta “*el paviment de giazz*”.

Come abbiamo premesso, l'evoluzione delle attività ginniche, sportive ed agonistiche dei Vigili del Fuoco sono perciò indissolubilmente legate ai nomi ed alle figure di personaggi storici e di grandi Società: Obermann e Ginnastica Torino; Ravano e Cristoforo Colombo; Baumann e Virtus Bologna, Reyer e Società Veneziana; La Pegna e Palestra Centrale di Napoli.

Le notizie sulle lontane origini dell'attività ginnico-sportiva dei valorosi Vigili del Fuoco si potrebbero arricchire anche di gustosi aneddoti. Ci limitiamo a citarne uno solo.

I famosi fratelli Nedo ed Aldo Nadi furono allievi di loro padre Beppe, brigadiere e poi comandante dei pompieri della Città labronica. Tutti sanno che alle Olimpiadi di Anversa del 1920 Nedo vinse cinque medaglie d'oro ed Aldo tre; pochi però ricordano che nello stesso anno, in una grande Accademia di Scherma a Parigi, si affrontarono Sante Ceccherini e Beppe Nadi. Gli atleti si presentarono personalmente:

«*Sono Sante Ceccherini, generale dei bersaglieri*» disse il primo salutando il pubblico.

«*Ed io sono Beppe Nadi, generale dei pompieri!*» replicò con somma faccia tosta il secondo. E Beppe, subissato dagli applausi del pubblico, rivolto al suo avversario, livornesamente sibilò: «*Mi volevi far fare brutta figura, ma non ci sei mia riuscito...*».

Anche questi racconti fanno parte della storia sportiva dei Vigili del Fuoco: perché non raccontarli?

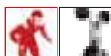
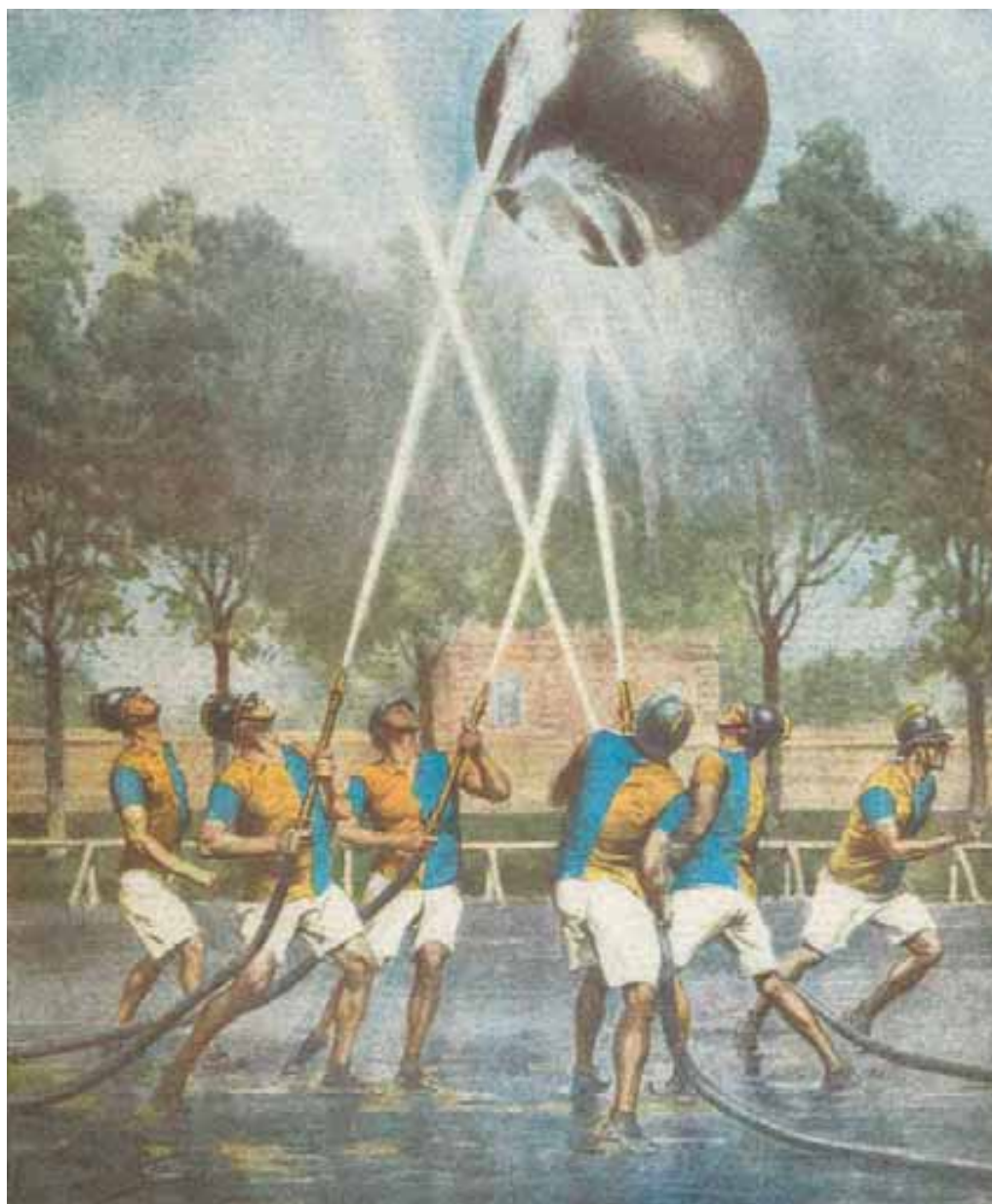


Il presidente del CONI, Giovanni Petrucci, Vanni Loriga (all'epoca addetto stampa della FIJKAM) e Livio Toschi (consulente storico e artistico della FIJKAM) alla presentazione del libro pubblicato nel 2002, in occasione del Centenario federale - Palazzo delle Federazioni Sportive, Roma





*I Pompieri di Torino si esercitano
al gioco dell'idropallone (1928).
Disegno di Achille Beltrame
per La Domenica del Corriere*



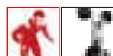


APPENDICE





*Nel gruppo (da sinistra)
si riconoscono i seguenti lottatori e pesisti:
Pino Messina, Gianfranco Di Pompeo,
Domenico Centurioni, Mario Cerrai,
Giovanni Bellini, Carlo Ferruti,
Vittorio Palmadessa, Ezio Cristini,
Bruno Petrarca, Pietro Fiori, Roberto Vezzani,
nonché Fabrizio Santangelo*





Vigili del Fuoco CAMPIONATI ITALIANI DEL CORPO * - Lotta GR - SL

Edizione	Data	Sede	Classifica Comandi	Note
1.	20-21 dicembre 1986	Marino (Roma)	GR: 1. Reggio Calabria	In questa occasione alle S.C.A. si è inaugurato il busto di Enrico Massocco
			2. Treviso	
			3. Firenze	
			SL: 1. Pisa	
			2. Napoli	
2.	26-27 novembre 1988	Ascoli Piceno	GR: 1. Reggio Calabria	Memorial "Gino Maravalli"
			2. Treviso	
			3. Firenze	
			SL: 1. Ascoli Piceno	
			2. Pisa	
3.	21-22 ottobre 1989	Milano		Memorial "Luciano Pettik"
			4.	

* Ideati dal Prof. Antonio Cancelliere, dirigente del Servizio ginnico-sportivo



Le locandine dei Campionati Italiani 1986 e 1989

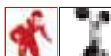
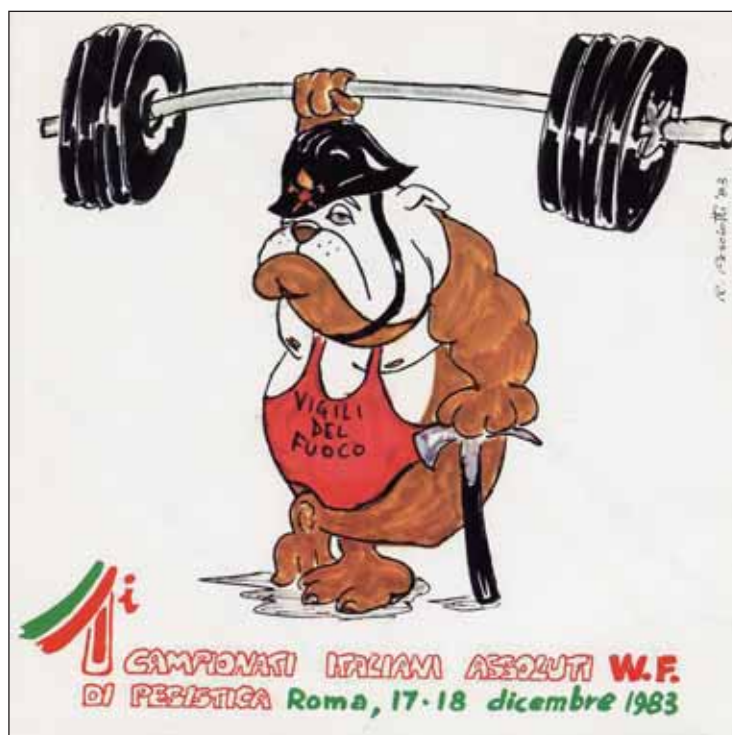




Vigili del Fuoco CAMPIONATI ITALIANI DEL CORPO - Pesistica

Edizione	Data	Sede	Classifica Comandi	Note
1.	17-18 dicembre 1983	S.C.A. - Roma		Record italiano di Vincenzo Pedicone (90 kg): 185 kg nel totale
2.	20-21 dicembre 1986	Marino (Roma)	1. Teramo	In questa occasione alle S.C.A. si è inaugurato il busto di Enrico Massocco
			2. Caltanissetta	
			3. Cagliari	
3.	29 novembre 1987	Caltanissetta	1. Caltanissetta	
			2. Cagliari	
			3. Siena	
4.	17-18 dicembre 1988	Cagliari		1° Campionato Italiano VV.F. Esordienti
5.	23 settembre 1989	Teramo		2° Campionato Italiano VV.F. Esordienti
6.	24-25 giugno 1990	Caltanissetta		3° Campionato Italiano VV.F. Esordienti
7.	14 dicembre 1991	Pordenone	1. Teramo	4° Campionato Italiano VV.F. Esordienti
			2. Cagliari	
			3. Caltanissetta	
8.	12 dicembre 1992	Livorno	1. Cagliari	5° Campionato Italiano VV.F. Esordienti + 1° Campionato Italiano VV.F. Femminile
			2. Caltanissetta	
			3. Livorno	
9.	18 dicembre 1993	Massa Carrara		6° Campionato Italiano VV.F. Esordienti

La locandina del Campionato 1983





3° Campionato italiano - Caltanissetta, 1987

Classifica individuale (fonte: "Athlon Notizie", gennaio 1988)

52 kg	1. ALFONSO BELSEGNO (G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
56 kg	1. FRANCESCO SGARLATA (G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
60 kg	1. RICCARDO FRAU (G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
67,5 kg	1. ERNESTO ERCOLEO (G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
75 kg	1. ANTONINO MUGAVERO (G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
82,5 kg	1. RAFFAELE MELIS (G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
90 kg	1. SEBASTIANO CORBU (G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
100 kg	1. MASSIMILIANO MASCIA (G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
110 kg	1. MAURIZIO RUSSO (G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
+110 kg	1. VINCENZO SPAGNOLO (G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)

7° Campionato italiano - Pordenone, 1991

Classifica individuale (fonte: "Athlon Notizie", gennaio 1992)

open	1. GIOVANNI SCARANTINO (G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
	2. MARTIN ASENOV (G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
	3. VANNI LAUZANA (G.S. Vigili del Fuoco <i>Crispatzu e Pinzan</i> , Pordenone)

8° Campionato italiano - Livorno, 1992

Classifica individuale (fonti: "Athlon Notizie", gennaio 1993; "Athlon", febbraio 1993)

Maschile

52 kg	1. EMANUELE CAMBEDDA (G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
56 kg	1. MICHELANGELO MANGIONE (G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
60 kg	1. GIOVANNI SCARANTINO (G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
67,5 kg	1. MAURIZIO MAMMARELLA (G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)
75 kg	1. GONARIO CORBU (G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
82,5 kg	1. RAFFAELE MANCINO (G.S. Vigili del Fuoco <i>Crispatzu e Pinzan</i> , Pordenone)
90 kg	1. SEBASTIANO CORBU (G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
100 kg	1. ANTONINO MUGAVERO (G.S. Vigili del Fuoco <i>Giordano</i> , Caltanissetta)
110 kg	1. NORBERTO OBERBURGER (G.S. Vigili del Fuoco <i>Crispatzu e Pinzan</i> , Pordenone)
+110 kg	1. VANNI LAUZANA (G.S. Vigili del Fuoco <i>Crispatzu e Pinzan</i> , Pordenone)

Femminile

44 kg	1. DANILA MANCA (G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
48 kg	1. KATIUSCIA ROSELLINI (G.S. Vigili del Fuoco <i>Tomei</i> , Livorno)
52 kg	1. DEBORAH MASSIDDA (G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)
56 kg	1. SILVIA PUXEDDU (G.S. Vigili del Fuoco <i>Pigliacampo</i> , Cagliari)

Classifica assoluta (tabella Sinclair)

1. GIOVANNI SCARANTINO
2. GONARIO CORBU
3. NORBERTO OBERBURGER





Trofeo ENRICO MASSOCCO di Lotta stile libero

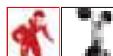
La locandina del Trofeo Enrico Massocco



L'Ing. Giuseppe Romano (a sinistra) e il Prof. Fabrizio Santangelo tagliano la torta. Sotto: le premiazioni. Sulla destra dell'Ing. Romano si nota Mario Cerrai



L' 11 DICEMBRE 2004 si sono disputate al Palazzetto dello Sport di Pisa le finali della Coppa Italia maschile e femminile di lotta stile libero. La gara maschile è stata intitolata alla memoria di Enrico Massocco, a 30 anni dalla sua scomparsa. Il trofeo messo in palio dall'Ufficio per le Attività Sportive, destinato al primo classificato tra i Gruppi Sportivi dei VV.F., è stato vinto dal G.S. *Marino Billi* di Pisa.





Trofeo CARLO FERRUTI di Lotta greco-romana

IL 28 OTTOBRE 2006 si è disputato al Palazzetto di Ostia il Campionato italiano cadetti di lotta greco-romana, intitolato alla memoria di Carlo Ferruti (Roma, 1935-2005). Ferruti era un appassionato di lotta GR, prima come atleta, poi per molti anni come allenatore del G.S. *Brunetti-S.C.A.*

Il trofeo messo in palio dall'Ufficio per le Attività Sportive, destinato al primo classificato tra i Gruppi Sportivi dei V.V.F., è stato vinto dal G.S. *Marino Billi* di Pisa, che ha preceduto il *Giovanni Merolillo* di Reggio Calabria e il *Francesco Soragini* di Roma.

Il pieghevole della manifestazione sportiva dedicata a Carlo Ferruti



Un incontro di lotta greco-romana. A sinistra: il diploma consegnato ai partecipanti



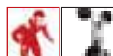


I COMANDI PROVINCIALI e i GRUPPI SPORTIVI dei Vigili del Fuoco

N. Comando	Intitolazione G. S.	N. Comando	Intitolazione G. S.
1 AGRIGENTO	RAIMONDO CIMINO	51 MESSINA	GIOVANNI D'AMICO
2 ALESSANDRIA	LUIGI SCAPOLAN	52 MILANO	CARLO GALIMBERTI
3 ANCONA	ARMANDO MAGGI	53 MODENA	MARIO MENEGOLA
4 AREZZO	ITALO GASBARRI	54 NAPOLI	DOMENICO PADULA
5 ASCOLI PICENO	NICOLA VICHI	55 NOVARA	ANDREA BORGNI
6 ASTI	PIETRO VANDELLI	56 NUORO	FRANCESCO ATZORI
7 AVELLINO	ALBERTO GALLO	57 ORISTANO	SANDRO ARIN
8 BARI	RAFFAELE CARDONE	58 PADOVA	GINO PAGNIN
9 BELLUNO	GIORDANO DE VECCHI	59 PALERMO	IGNAZIO CARAMANNA
10 BENEVENTO	GERARDO GRIPPO	60 PARMA	ERCOLE SERVINI
11 BERGAMO	ETTORE GRITTI	61 PAVIA	SIRO ROSSI
12 BIELLA	<i>IN CORSO</i>	62 PERUGIA	CORRADO STORNELLI
13 BOLOGNA	WALTER BOVOLI	63 PESARO URBINO	NAZARENO MONTESI
14 BRESCIA	GIUSEPPE COLOSINI	64 PESCARA	LIONELLO CARAMANICO
15 BRINDISI	FRANCESCO CARRINO	65 PIACENZA	VIRGINIO GOBBI
16 CAGLIARI	RICCARDO PIGLIACAMPO	66 PISA	BILLI E MASI*
17 CALTANISSETTA	ARCANGELO GIORDANO	67 PISTOIA	PIERLUIGI MAZZONI
18 CAMPOBASSO	GIUSEPPE CRISOSTOMI	68 PORDENONE	CRISPATZU E PINZAN
19 CASERTA	VINCENZO LUCENTE	69 POTENZA	FELICE LETTIERI
20 CATANIA	CARLO RUSSO	70 PRATO	ALESSANDRO BACCI
21 CATANZARO	ANTONIO GESUALDO	71 RAGUSA	ENRICO VINCI
22 CHIETI	MICHELE TESEO	72 RAVENNA	NATALE CASADIO
23 COMO	ALBERTO DOZIO	73 REGGIO CALABRIA	GIOVANNI MEROLILLO
24 COSENZA	CARMINE DODARO	74 REGGIO EMILIA	MAURIZIO MARCONI
25 CROTONE	LUIGI ALIELLO	75 RIETI	<i>IN CORSO</i>
26 CREMONA	ZEMIRO SIBONI	76 RIMINI	ROMEO NERI
27 CUNEO	FRANCO MOTTURA	77 ROMA	FRANCESCO SORGINI
28 ENNA	SETTIMIO CALANDRA	78 ROVIGO	GIOVAN BATTISTA DONÀ
29 FERRARA	ALFREDO RICCI	79 SALERNO	VINCENZO GIANNELLA
30 FIRENZE	OTELLO RUINI	80 SASSARI	DONATO MASELLA
31 FOGGIA	ATTILIO RINALDO	81 SAVONA	MARIO POGGI
32 FORLÌ CESENA	ALDO PERONI	82 S.F.B.	GIANCARLO BRUNETTI
33 FROSINONE	SIRIO CORONA	83 SIENA	ELIANO BACCINETTI
34 GENOVA	ANGELO GARGANO	84 SIRACUSA	VINCENZO MARCÌ
35 GORIZIA	GIUSEPPE CALDINI	85 SONDRIO	GIULIO PARRAVICINI
36 GROSSETO	MASSIMO BONI	86 TARANTO	MICHELE MARTINELLI
37 IMPERIA	GIOVANNI PEDRAZZI	87 TERAMO	ADOLFO DI PIETRO
38 ISERNIA	<i>IN CORSO</i>	88 TERNI	GAURO TOSONI
39 L'AQUILA	MARINO BELLUCCI	89 TORINO	GIOVANNI SALZA
40 LA SPEZIA	LIVIO PIERACCI	90 TRAPANI	IGNAZIO TORINO
41 LATINA	GIACOMO ASPERTI	91 TREVISO	ANGELO DALL'ACQUA
42 LECCO	<i>IN CORSO</i>	92 TRIESTE	FRANCESCO RAVALICO
43 LECCE	EUGENIO TORNESE	93 UDINE	VINCENZO VADALÀ
44 LIVORNO	CORRADO TOMEI	94 VARESE	<i>IN CORSO</i>
45 LODI	<i>IN CORSO</i>	95 VERBANO C.O.	FLAVIO BONOMINI
46 LUCCA	GIANFRANCO NOTTOLI	96 VENEZIA	ANTONIO CODOGNATO
47 MACERATA	<i>IN CORSO</i>	97 VERCELLI	GIOVANNI FERRARIS
48 MANTOVA	MARIO SCAIOLA	98 VERONA	ANTENORE FERRONI
49 MASSA CARRARA	MARIO PELLICCIA	99 VICENZA	ROSSATO E MURARO*
50 MATERA	<i>IN CORSO</i>	100 VIBO VALENTIA	FRANCESCO CACIA
		101 VITERBO	VINCENZO MASSERA

* Le due variazioni sono recentissime

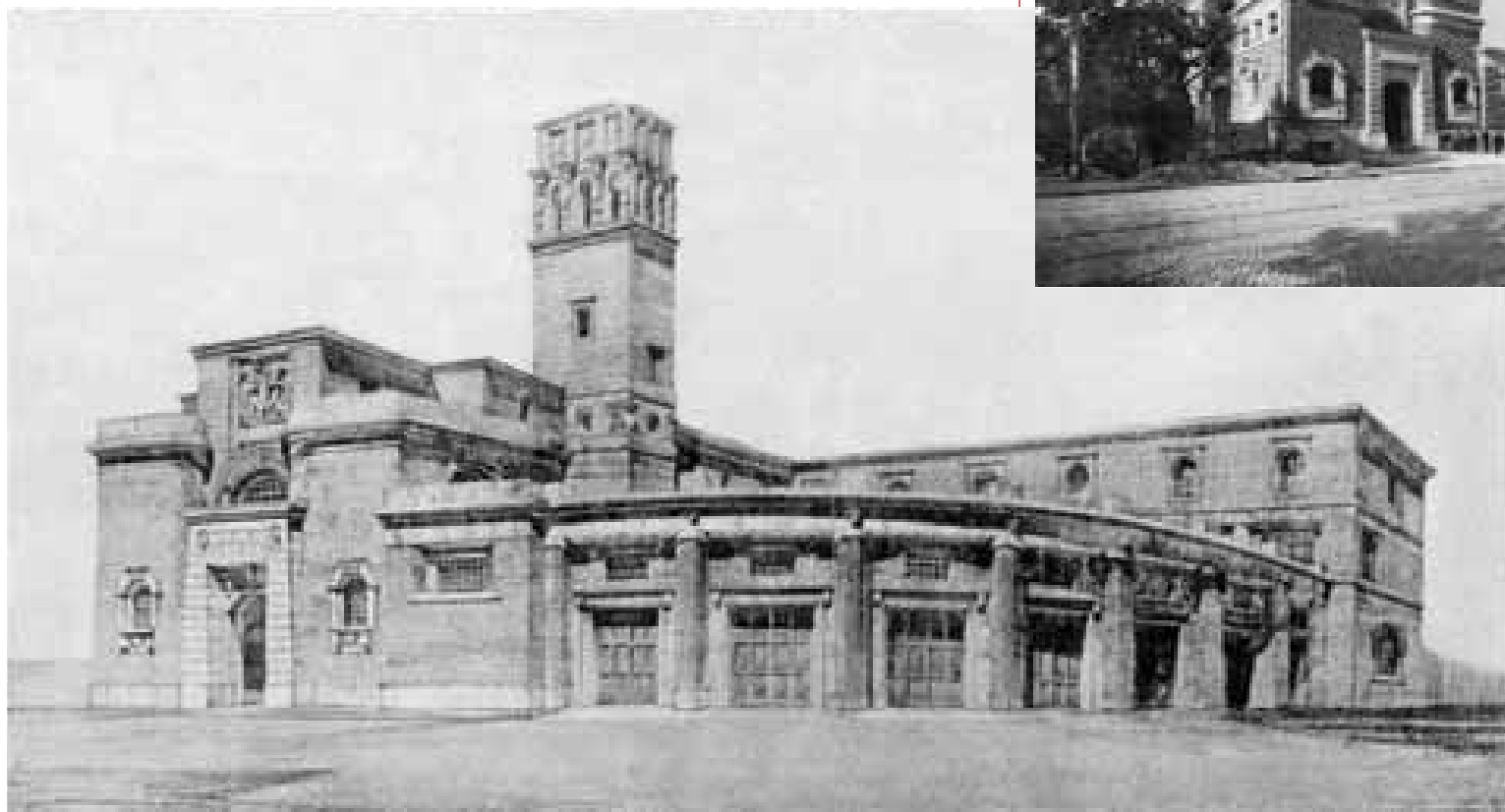
N.B. A pag. 134 è pubblicata la numerazione
dei Corpi dei VV.F. in base
alla Legge 27 dicembre 1941, n. 1570





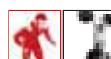
LA CASERMA DI TESTACCIO, Roma

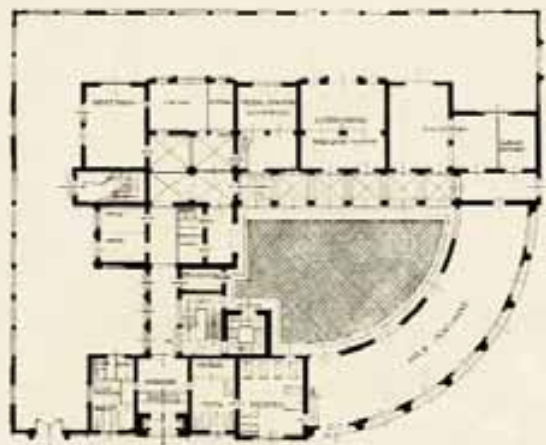
NELLA SEDUTA DEL 25 febbraio 1907 il Consiglio comunale di Roma approva all'unanimità il *Piano di sistemazione definitiva delle stazioni dei Vigili*. La lunga relazione dell'assessore Adolfo Apolloni si divide in due parti: la prima esamina le vicende del Corpo dei Vigili nella capitale a partire dal 1894 (anno in cui viene istituita una compagnia di "accasermati" in un vecchio stabile in piazza della Pilotta)*; la seconda propone una migliore organizzazione del Corpo (personale e mezzi) e la costruzione nel tempo di altre 6 *stazioni* di Vigili accanto a quella esistente in via Genova. La prima da realizzare è la caserma di zona al lungotevere Tor di Nona (Stazione II, *Adriana*). Le altre sono: la *Transtiberina*, presso il palazzetto degli Anquillara; l'*Esquilina*, presso il mercato comunale a viale Manzoni; la *Sallustiana*, presso porta Salaria; la *Trionfale*, presso la piazza d'Armi; l'*Ostiense*, presso porta San Paolo.



La caserma di Testaccio a Roma: prospettiva e foto d'epoca

* Nelle sedute del 22, 26, 29 e 31 maggio 1893 il Consiglio comunale di Roma approva il nuovo *Regolamento pel Corpo dei Vigili*. Si legge nella relazione: «Varie sono le differenze che si riscontrano fra il Regolamento in vigore e il nuovo [...]. Ciò che costituisce un divario fondamentale fra i due è il concetto dell'accasermamento del Corpo, che informa il nuovo Regolamento, dividendo perciò i Vigili nelle categorie "accasermati" e "aggregati"». Il Corpo dei Vigili, precisa inoltre il Regolamento, «è la guardia d'onore della rappresentanza comunale» (art. 2) e «dipende direttamente dal Sindaco e per esso dall'Assessore da lui delegato» (art. 4).





*La pianta della caserma di Testaccio.
Sotto: Primo Carnera in visita alla caserma
nel 1940*

La caserma in via Marmorata, angolo via Galvani, è inaugurata il 28 ottobre 1929, settimo anniversario della Marcia su Roma. Sorge presso il cimitero acattolico o “camposanto degli Inglesi”, come lo chiamano i Romani, costruito lungo le mura a ridosso della Piramide di Caio Cestio. Il progetto della caserma si deve all’architetto Vincenzo Fasolo (Spalato, 1885 - Roma, 1969), che ha già eseguito lavori di trasformazione nella Casa delle Civette a Villa Torlonia, la sistemazione del lungotevere Aventino, la costruzione di case per i dipendenti comunali in via Napoleone III, del liceo Mamiani in viale delle Milizie e di svariate scuole elementari. È anche responsabile dell’Ufficio progetti del Comune e del Governatorato, nonché membro del gruppo “La Burbera” (guidato da Giovannoni), che proprio nel 1929 presenta un progetto di variante al piano regolatore del 1909. Fasolo avrà in seguito una brillante carriera accademica, realizzando inoltre – per citare solo l’opera più importante – il ponte Duca d’Aosta di fronte al Foro Italico (1936-39).

Nel grande isolato prescelto per la caserma già sorgono il carcere militare in via Marmorata (un tempo polveriera pontificia); il magazzino dei selci del Governatorato e la sede della Cooperativa Scalpellini in via Caio Cestio; la scuola Edmondo de Amicis e l’istituto Infantiae Salus in via Galvani. In angolo tra via Zabaglia e via Caio Cestio, di fronte al cimitero, il 3 novembre 1929 (ossia una settimana dopo la caserma) s’inaugura il Campo Testaccio, il “mitico” impianto in legno dipinto di giallo e rosso





dove l'A.S. Roma gioca fino al 1940. Ricordo inoltre che nel 1933, nel tratto di via Marmorata compreso tra la caserma e la Piramide, ha inizio la costruzione dell'ufficio postale progettato dagli architetti Libera e De Renzi.

La caserma ha un aspetto insolito, in quanto rivestita a bugnato rustico di tufo con elementi decorativi in travertino. Il grande ingresso ha una spessa cornice che aggetta dalla parete e fa pensare alle porte che si aprivano nelle mura delle città medievali. Nell'angusto cortile aleggia un'atmosfera quasi monastica, anche grazie al portico con volte a crociera che vi prospetta con i suoi archi a tutto sesto.

L'autorimessa (tra via Marmorata e via Galvani) si segnala per la forma a quarto di cerchio, con sette portoni disposti a ventaglio da cui escono veloci gli automezzi, ed è coperta da una terrazza in cemento armato. Il complesso è dominato da una torre, per molti anni utilizzata non solo per manovre "di scala", ma anche per issare le manichette fino alla sommità e farle asciugare dopo il lavaggio nella sottostante vasca.

Al pianterreno si trovano gli uffici e i servizi, al primo piano i dormitori e nel seminterrato il museo *Roma città del fuoco*, inaugurato il 18 aprile 2002 e diretto con passione e competenza da Alessandro Fiorillo.

Dal 1994 la caserma è intitolata al vice-brigadiere Alberto De Jacobis, deceduto in servizio il 10 settembre 1943.



Il cortile della caserma in una foto d'epoca

Il Campo Testaccio e la caserma dei Vigili del Fuoco visti dall'aeroplano (1930 circa). In basso a destra si nota la chiesetta del cimitero acattolico, sulla sinistra – lungo via Galvani – il padiglione dell'istituto Infantiae Salus e la scuola elementare Edmondo De Amicis, in alto le pendici dell'Aventino. Dietro la tribuna dei "distinti" è il magazzino dei selci

La caserma e le sue adiacenze qualche anno fa, prima della sistemazione dell'area dell'ex Campo Testaccio





Roma, 1939 - UNA MEDAGLIA E UNA STATUA per il 1° Campo Nazionale dei VV.F.

La Santa Barbara di Benso Vignolini



UNA VOLTA SI chiamavano *pompieri*, poi il fascismo ritenne opportuno cambiare quel nome di origine francese (*sapeurs-pompiers*). Furono i *vigiles* dell'antica Roma a offrire l'ispirazione: nacque così, con R.D.L. 27 febbraio 1939, n. 333 (convertito nella legge 27 dicembre 1941, n. 1570), il benemerito Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Nel prossimo capitolo parlerò dello “stadio nautico” delle Scuole Centrali dei Servizi Antincendi alle Capannelle e delle statue che lo decoravano. Per ora m'interessa segnalare che quella dello *Sciatore* è opera di Benso Vignolini, nato a Montale (PT) nel 1902, di cui ricordo la partecipazione alla 2ª Mostra Nazionale d'Arte ispirata allo Sport (Roma, 1940). L'artista toscano modella inoltre la medaglia per il 1° Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco e la statuetta in bronzo di Santa Barbara, commissionatagli da Mussolini per farne dono al Corpo dei VV.F. proprio in occasione del Campo. Successivamente il prefetto Alberto Giombini – direttore generale dei Servizi Antincendi e animatore di ogni iniziativa dei Vigili del Fuoco sotto il fascismo – ne ordina 94 copie, da distribuire a ciascun Corpo provinciale.

La medaglia di Vignolini, Ø 60 mm, è coniata in bronzo dalla ditta Lorioli di Milano. Sul dritto risalta il profilo del duce con intorno la scritta *1° Campo Nazionale – Roma 24 giugno XVII EF*. Sul rovescio è rappresentata Santa Barbara a figura intera, con i classici simboli che l'accompagnano: la torre e la fronda di palma. Sullo sfondo compare il Colosseo; intorno è la scritta a rilievo *Corpo Naz.le Vigili del Fuoco*. Nel suo libro *Medaglie e decorazioni mussoliniane (1922-1945)* Gianfranco Casolari ne pubblica un'altra che si differenzia dalla precedente nel diametro, 30 mm, e nell'immagine del rovescio, ove lo stemma dei Vigili sostituisce la santa protettrice.

Una curiosità: la data incisa su ambedue le medaglie, 24 giugno del XVII anno dell'Era Fascista (ossia 1939), è quella inizialmente prevista per il saggio in piazza di Siena a villa Borghese, alla presenza del duce. La manifestazione, però, è spostata a domenica 2 luglio e non si fa in tempo a cambiare la data prima della coniazione. Anche il Campo all'Acqua Acetosa viene aperto con una settimana di ritardo, ossia il 27 giugno. L'ingresso è costituito da una gigantesca M sostenuta, a mo' di pilastro, da un massiccio fascio littorio: un modello frequentemente utilizzato dal regime.

Per l'occasione, agli ordini di Giombini, si riuniscono 70 ufficiali e circa 1800 vigili, provenienti da tutta Italia e dalle terre dell'impero. Presente anche un battaglione premilitare antincendi della GIL. Dopo l'apertura del Campo, che «ha lo scopo di far cono-



La medaglia di Vignolini, Ø 60 mm, R





La medaglia di Vignolini,
Ø 30 mm, D/R

scere alla popolazione la grande opera che il Corpo è capace di svolgere in pace e in guerra», Giombini e gli ufficiali rendono omaggio al Milite Ignoto e sono ricevuti a Palazzo Littorio dal segretario del PNF (Starace) e dal sottosegretario all'Interno Buffarini-Guidi.

Questo il programma dettagliato dell'esibizione finale nella piazza di Siena gremita di folla:

- «1. Schieramento dinanzi al podio e presentazione dei reparti; 2. Benedizione e consegna dei labari e della statua di Santa Barbara al Corpo dei Vigili del Fuoco; 3. Consegna delle ricompense ai Vigili distintisi per atti di valore; 4. Canto di inni corali: Giovinezza, Inno a Roma e Inno dei Vigili del Fuoco, inno che sarà eseguito per la prima volta, sotto la direzione del maestro Tullio Boni; 5. Sfilata dei reparti motorizzati: 100 automezzi, 130 motociclette, autopompe, autoscale, autogru, ecc.; 6. Esercizi ginnici vari con scale mobili, appoggi, a corpo libero, volteggi alle sbarre e al cavallo; 7. Esercitazioni di salvataggio eseguite dalle squadre premilitari antincendi della G.I.L.; 8. Discese con funi e prove di salvataggio con scale italiane, alzate di scale romane; 9. Salvataggi pericolosi con scalate al castello; 10. Esercitazioni finali di protezione antiaerea con il concorso di tutti i mezzi più moderni di cui, per intervenire in casi del genere, può disporre il Corpo Nazionale dei Vigili. Particolarmente interessante sarà l'esperimento di attacco aereo».

Leggiamo ancora la stampa dell'epoca. «La fase finale è costituita da una bellissima scena coreografica: alti getti colorati in bianco, in rosso e in verde chiudono tutto intorno il campo, mentre i Vigili, schierati in armi nell'arena insieme al Battaglione della G.I.L., salutano il Duce». La manifestazione entusiasma il pubblico, riscuotendo anche il vivo compiacimento di Mussolini, ora più che mai deciso a creare una Scuola Antincendi modernissima, bella nelle architetture e funzionale negli impianti, per rendere sempre più efficiente questo eccezionale Corpo.

Individuata l'area, redatto il progetto e assegnato l'appalto, i lavori sono completati «con rapidità fascista» e il duce può inaugurare il monumentale complesso il 4 agosto 1941.



Il manifesto (100 x 140 cm) stampato in occasione del 1° Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Fu stampata anche una cartolina identica al manifesto

L'ingresso del 1° Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco e una cartolina che raffigura la Santa Barbara di Vignolini



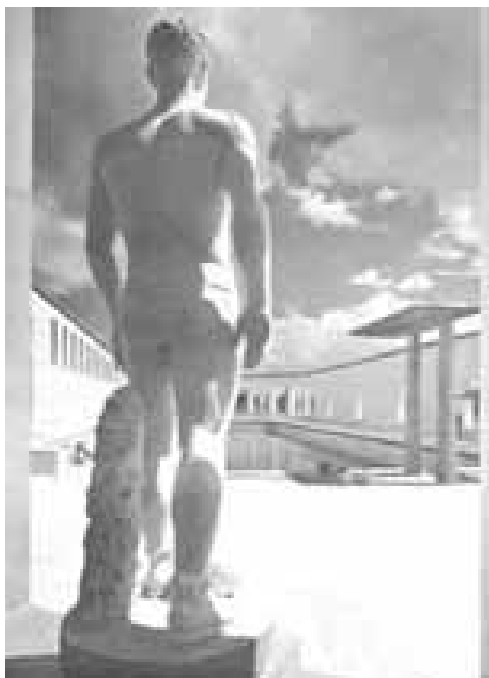


*Il complesso delle
Scuole Centrali dei Servizi
Antincendi (S.C.A.)
alle Capannelle*



*Il piazzale d'onore delle S.C.A. Si notano
i bassorilievi di Fortunato Longo (a destra)
e di Cosmo Sorgi (a sinistra).
In fondo al piazzale era collocato un busto
di Mussolini, opera di Romeo Gregori*

Calciatore, nell'esedra a sud-ovest



LE SCUOLE CENTRALI DEI SERVIZI ANTINCENDI alle Capannelle, Roma



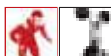
Uno "Stadio nautico dei Marmi"
presso il Centro sportivo delle S.C.A. alle Capannelle

LUNGO LA VIA Appia, in località Capannelle, nel 1881 viene costruito un ippodromo per le corse al galoppo: il posto è fuori mano, mal collegato dalla tramvia che porta ai "Castelli", ma l'impianto diviene subito popolare, tanto che nel 1884 vi si disputa il primo Derby Reale. Nonostante l'apertura – nel 1911 – dell'ippodromo ai Parioli, l'impianto delle Capannelle resta sempre nel cuore dei Romani.

Appena due mesi dopo l'inaugurazione del Motovelodromo Appio ai Cessati Spiriti, completamente ricostruito, il 21 aprile 1926 riapre anche il ristrutturato ippodromo alle Capannelle. Autore del progetto è il celebre architetto Paolo Vietti Violi, un vero «artista dell'edilizia sportiva», come lo definì l'autorevole rivista "Lo Sport fascista" nel 1929. A lui si devono, oltre al Palazzo dello Sport alla Fiera di Milano, anche gli ippodromi di Milano (San Siro), di Monza (Mirabello), di Napoli (Agnano) e di Rimini, nonché gli ippodromi del trotto a Milano, a Bologna e a Firenze.

Alle Capannelle, dove giganteggiano le rovine degli antichi acquedotti, nel 1940 il duce decide di costruire le Scuole Centrali dei Servizi Antincendi, un complesso esteso su 65.000 mq (di cui quasi la metà destinata allo sport). I lavori sono condotti a termine in appena nove mesi.

Alla sommità della gradinata in marmo prospiciente il campo sportivo sono oggi collocate dieci statue che ricordano quelle dello Stadio dei Marmi, sebbene di minori dimensioni. Ogni statua, alta 260 cm, poggia su una base circolare del diametro di 95 cm e dello spessore di 15 cm. A titolo di curiosità preciso che le statue allo Stadio dei Marmi sono alte 4 metri (base 165 cm, spessore 20 cm). Gli atleti delle S.C.A. rappresentano: *Calciatore, Schermitore, Giocatore di sfratto, Pugile, Nuota-*





Le dieci statue che ornano lo "stadio nautico" (in senso orario, partendo dall'esedra a nord-est)

1. *Giocatore di palla ovale*, di Rosatelli
2. *Sciatore*, di Benso Vignolini
3. *Nuotatore*, di Alessandro Monteleone
4. *Vogatore*, di Silvio Olivo
5. *Pugile*, di Salvatore Cozzo
6. *Giocatore di sfratto*, di Colla
7. *Discobolo*, di Ticò
8. *Schermidore*, di Alfio Castelli
9. *Calciatore*, di Campitelli
10. *Pesista*, di Clemente Spampinato

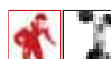
tore, Vogatore, Giocatore di palla ovale, Pesista, Discobolo, Sciatore. Ne sono autori rispettivamente: Campitelli, Castelli, Colla, Cozzo, Monteleone, Olivo, Rosatelli, Spampinato, Ticò, Vignolini.

Aggiungo pochi cenni sugli artisti più famosi tra quelli citati. Salvatore Cozzo di Taormina (*Pugile*) partecipò alla Biennale di Venezia, alla 1^a Mostra Nazionale d'Arte sportiva (1936) e alla mostra delle opere concorrenti al Premio Sanremo di scultura sportiva (1938). Del friulano Silvio Olivo (*Vogatore*) ricordo l'attività nello studio di Aurelio Mistruzzi, dove già lavorava come assistente Alessandro Monteleone di Taurianova (*Nuotatore*). Olivo prese parte alla 1^a Mostra Nazionale d'Arte sportiva, alla Quadriennale di Roma e alla Biennale di Venezia. Il calabrese Clemente Spampinato (*Pesista*) espose alla 2^a e alla 3^a Mostra d'Arte ispirata allo Sport (1940 e 1948), realizzando inoltre per la FIAP il Trofeo Galimberti (1942) e il Trofeo del Giudò (1943). Di Benso Vignolini ho già parlato nel precedente capitolo.

Quando Mussolini, il sottosegretario all'Interno Guido Buffarini-Guidi e il prefetto Alberto Giombini inaugurano le Scuole Centrali Antincendi, il 4 agosto 1941, le statue ornano lo "stadio nautico", oggi completamente trasformato pur rispettando il vecchio perimetro. La vasca (50 x 12,50 m), decorata con mosaici e profonda 8 metri sotto i due trampolini di diversa altezza (3 e 5 m), è situata all'interno di un recinto murario costituito da una parete bucata da cinque aperture sul prospetto principale verso il campo di calcio, dalla palestra (50 x 12,50 m, come la vasca) sull'altro lato lungo. I fianchi formano due esedre del diametro di 25 metri con undici arcate ciascuna, cinque delle quali incorniciano le statue sopra menzionate. La piscina non sfugge alle forti suggestioni del Canopo di Villa Adriana e della *natatio* delle terme imperiali.



Veduta dall'alto dello "stadio nautico"





L'esterno e l'interno dello "stadio nautico".
Sotto: i trampolini

L'edificio della palestra dispone di sale per la lotta e il sollevamento pesi, il pugilato, la scherma, la pallacanestro, con pavimento in *suberit*; lo spogliatoio è in rovere naturale lucidato a fasce di noce naturale. Il blocco piscina-palestra è rivestito da travertino di Tivoli con cornici in peperino di Viterbo.

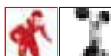
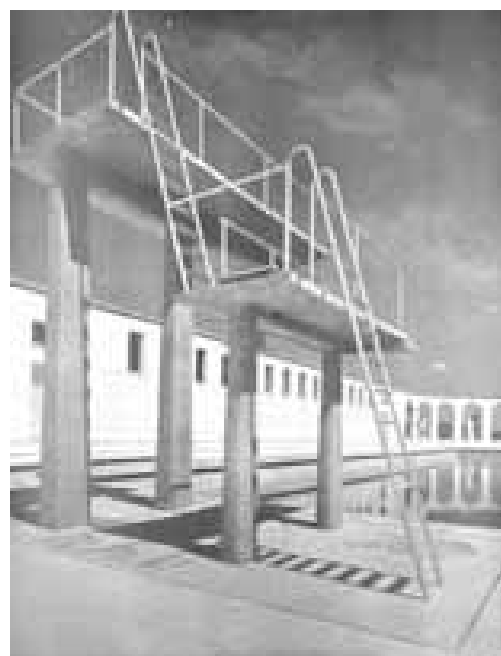
Nell'eccellente pubblicazione sulle Scuole, edita dai Servizi Antincendi nel 1943, troviamo l'elenco degli impianti all'aperto:

«Un campo di calcio, un campo di palla ovale, un campo di tennis, un campo di pallacanestro, due giochi di bocce, una pedana per il salto in alto, una pedana per il salto in lungo e triplo, una pedana per il salto con l'asta, una pedana per il lancio del giavellotto, sei pedane per il getto del peso, due pedane per il lancio del disco, due pedane per il lancio del martello, due pedane per il lancio del peso con maniglia, una pista podistica a sei corsie con ingresso di maratona e con rettifilo per la corsa dei cento metri e centodieci con ostacoli, e una tribunetta».

Il progetto delle Scuole si deve agli architetti Carlo De Maria e Claudio Longo, il progetto del Centro sportivo all'ingegnere jesino Dagoberto Ortensi, concittadino del prefetto Giombini. Ortensi, che esercita un'intensa attività durante e dopo il Ventennio, è noto soprattutto per il Velodromo Olimpico all'EUR, recentemente demolito. Nel 1948 presenta i disegni dello "stadio nautico" e annessa palestra alla 3^a Mostra d'Arte ispirata allo Sport, che si tiene alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma.

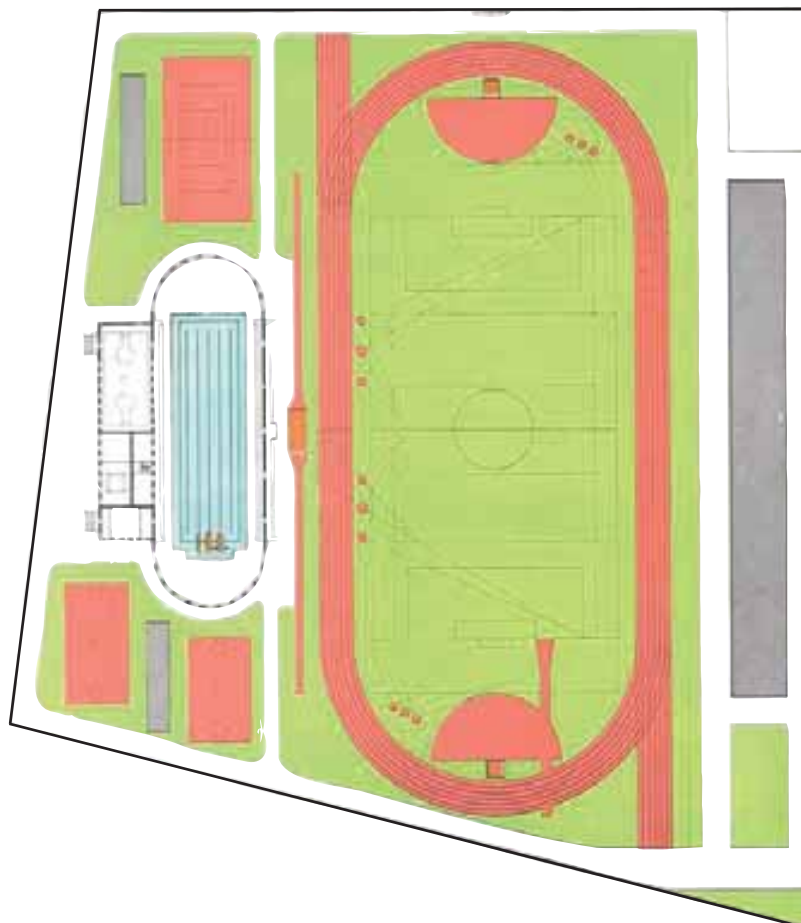
Il complesso alle Capannelle all'epoca era davvero un centro modello, per di più arricchito da eccellenti opere artistiche: gli affreschi di Roberto Baldassari nella palestra; i fregi e il bassorilievo di Fortunato Longo sul castello di manovra; i bassorilievi dello stesso Longo (*Vigili in azione*) e Cosmo Sorgi Sorgi (*I vigili del fuoco da Augusto a Mussolini*) sulle testate degli edifici porticati con colonne in travertino a sezione quadrata, prospicienti il piazzale d'onore; il busto di Mussolini in fondo al piazzale, di Romeo Gregori; i due grandi mosaici di Lorenzo Micheli-Cicotti e di Alberto Ziveri nell'atrio dell'edificio principale, dove troneggia l'ardito scalone a doppia rampa con parapetti rivestiti da tessere musive in marmo bianco di Carrara; l'affresco di Schiavina nella sala delle riunioni e quello di Antonio Achilli (80 mq su parete curva) nel sottostante sacrario.

Annota la stampa dell'epoca: «Al Duce, nel lasciare le Scuole dopo l'inaugurazione, è stata offerta dal Prefetto Giombini, a nome del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, una medaglia-ricordo coniata coi cimeli dell'intrepido Tullio Baroni





(1905-1937), pompiere e tenente di artiglieria alpina morto in terra di Spagna. La medaglia è incastonata su un pezzo di asfalto dove cadde l'eroe». A Baroni – per volontà del solito Giombini – viene intitolata la Casa del Vigile del Fuoco a Villa Bellavista, presso Pistoia, luogo di cura e di degenza per VV.F. infortunatisi in servizio. A fianco della villa, ristrutturata da Ortensi, sorge la colonia elioterapica “Carlo Galimberti”.



Planimetria del Centro Sportivo delle S.C.A. nel 1941



La sala per il sollevamento pesi

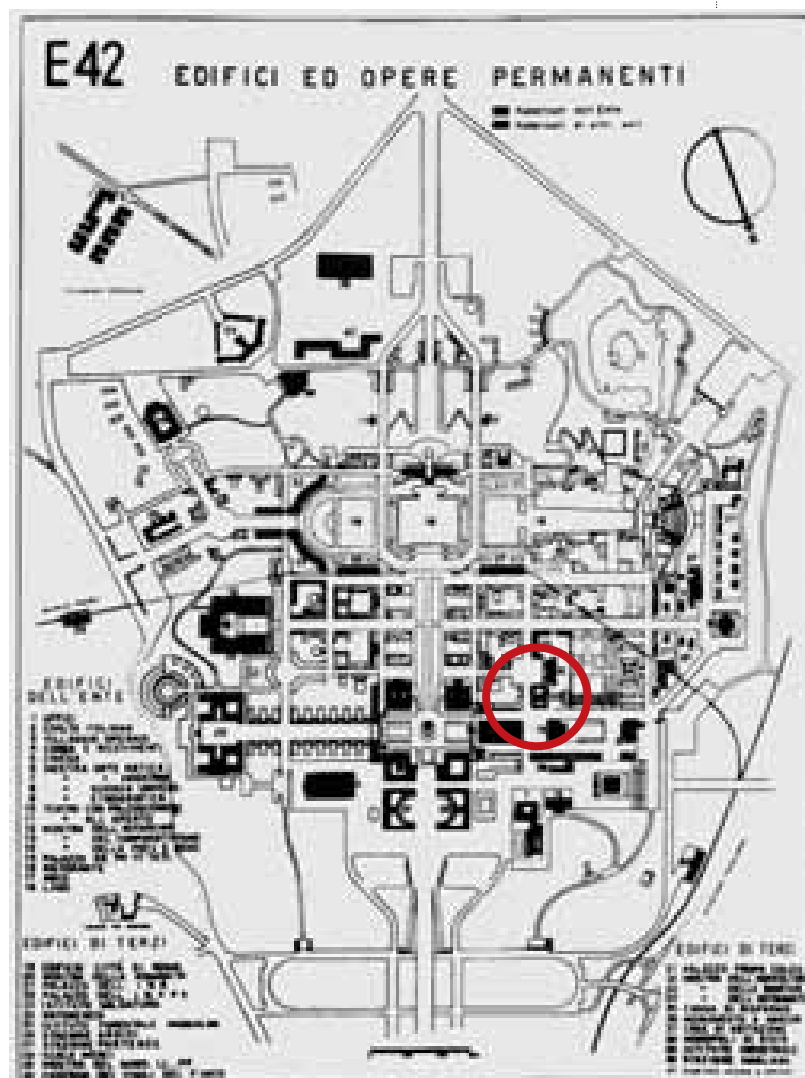


La palestra, attigua allo “stadio nautico”, con gli affreschi di Roberto Baldassari





PROGETTO DI CASERMA ALL'E42, Roma



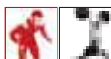
Planimetrie dell'E42.

A destra, al centro del cerchio rosso, si trovava l'area prescelta per la costruzione della caserma

LA PROGETTAZIONE DELL'EDIFICIO postale all'Esposizione del 1942 (lungo l'attuale viale Beethoven) è affidata agli architetti Banfi, Belgioioso, Peressutti e Rogers (BBPR), che studiano anche la sistemazione delle aree limitrofe. Ai lati delle Poste si prevedono l'edificio della Cassa di Risparmio di Roma (in angolo con viale Europa), affidato all'architetto Giuseppe Vaccaro, e la caserma dei Vigili del Fuoco (in angolo con viale dell'Astronomia), affidata agli architetti Claudio Longo e Carlo De Maria (progettisti anche delle Scuole Centrali Antincendi).

Per la caserma si stima una superficie coperta di 3.800 mq e una cubatura di 47.000 mc. Il progetto di massima è completato entro il 10 settembre 1939, il progetto definitivo entro il 3 febbraio 1940.

Leggiamo in *Utopia e scenario del regime* (Marsilio, 1987, pp. 511-513):





«Il progetto prevede un complesso articolato in tre volumi elementari: il comando, la caserma e la torre di manovra.

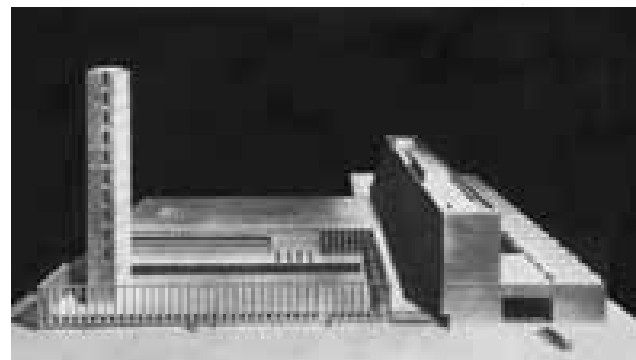
I rapporti della caserma, resi difficili dal forte sviluppo orizzontale per un'altezza relativamente modesta, suggeriscono la ricerca di un artificio capace di disorientare, di far perdere la scala dimensionale del prospetto. L'effetto è ottenuto praticando piccole aperture quadrate ad intervalli regolari su tutta la superficie della facciata [...].

Elemento distintivo dell'organismo, la torre di manovra, perduta la funzione di torre di avvistamento di eventuali incendi per assumere quella di attrezzo per l'addestramento dei vigili, si eleva di 40 metri sul cortile per le esercitazioni, con un singolare trattamento delle fronti. Quello interno, per favorire la simulazione, mima le caratteristiche di un tratto di facciata di una comune casa di abitazione [...]; mentre una maggiore dignità è conferita al prospetto opposto, rivolto all'esterno, dall'adozione di esilissimi e fitti pilastri che lasciano trasparire un muro cieco, astratto, scandito appena dai giochi d'ombra dei marcapiani».

Il complesso, improntato a criteri di massima razionalità nella distribuzione dei diversi nuclei funzionali, suscita però vivaci critiche da parte di Efisio Oppo, direttore del Servizio artistico dell'E42.

L'approvazione definitiva giunge il 19 giugno 1942 e Oppo – dopo le modifiche apportate – loda il tentativo «di rendere un edificio per caserma esteticamente consono al carattere monumentale dell'Urbe». Si rileva tuttavia che «l'esecuzione del progetto richiede l'impiego di forti quantitativi di materiale notoriamente riservato alle necessità belliche contingenti». L'inizio dei lavori è quindi rinviato alla cessazione del conflitto, ma né l'edificio, né l'Esposizione Universale vedranno mai la luce.

Nel dopoguerra una caserma dei Vigili del Fuoco è sorta comunque in quell'area, ma anziché di fianco, si colloca alle spalle delle Poste.



Il plastico della caserma visto da due prospettive diverse





Il Prefetto Alberto Giombini ritratto alla sua scrivania presso l'ufficio di cui disponeva alle Scuole Centrali Antincendi. La Direzione Generale dei Servizi Antincendi aveva però sede in via Bertoloni a Roma e là era collocato il suo ufficio principale



ALBERTO GIOMBINI

Jesi (AN), 1898-1983

di ALESSANDRO MELLA

IL LUNGO PERCORSO compiuto in Italia dai servizi antincendi, per poter trovare un'adeguata e funzionale organizzazione, ebbe compimento sul finire degli anni '30, guidato dall'uomo che seppe mettere insieme le molte idee del tempo ed edificare una struttura duratura sulle fondamenta gettate dal Console Le Metrè. Quell'uomo rispondeva al nome di Alberto Giombini.

Nato nel 1898 a Jesi, il giovane Alberto, appartenendo ad una delle classi mobilitate dopo il disastro di Caporetto, aveva partecipato alla Grande Guerra nell'Arma dei Bersaglieri, inquadrato con il grado di Tenente.

Sul finire del conflitto il nostro Ufficiale fu assegnato al contingente italiano inviato in Germania per sovrintendere alla creazione della Città Libera di Danzica. L'esperienza bellica gli lasciò una grande simpatia per il ciclismo ed una particolare passione per i cani da pastore tedeschi (non a caso fu promotore della creazione dei nuclei cinofili negli anni successivi).

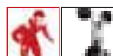
Tornato dal conflitto, Alberto si trovò a dover fronteggiare a suo modo la difficile situazione politica ed economica del paese e, per garantirgli un buon impiego, il padre Attilio lo inviò ad Urbino per gestire la filanda da seta di cui era proprietario.

Qui sposò Enrichetta Valentini e, dal loro matrimonio, nacquero tre figli: Arigo, Giorgio e Romano.

Furono anni importanti per la formazione del nostro che, intanto, si era dedicato anche alla politica diventando Vice Podestà della città marchigiana. In questa veste l'amore per il ciclismo gli permise di organizzare diverse gare a cui parteciparono, tra l'altro, campioni del tempo come Learco Guerra, detto "la locomotiva umana", od Ambrogio Morelli. Tra queste competizioni si rese famosa proprio la celebre "Coppa Giombini" che, negli anni '20, fu una delle più importanti gare ciclistiche della provincia giungendo ad avere una "eco" nazionale.

Fu proprio in quel periodo che Giombini si dedicò per un breve periodo di tempo anche all'automobilismo, correndo al tempo di grandi nomi come Nuvolari e Farina.

Intanto, con il trascorrere del tempo, anche i suoi ruoli politici ed istituzionali crescevano d'importanza fino a condurlo alla reggenza della Provincia di Pesaro ed Urbino.





Con il peso degli impegni politici, cresceva anche il suo amore per lo sport. Oltre alla già radicata passione per il ciclismo, il Giombini manifestò un interesse vivace verso il calcio, la pesistica, il pugilato e così via. Le sue attenzioni erano però molto vaste e variegata e, proprio per questo, divenne in seguito per i Vigili del Fuoco promotore d'attività sportive in tutte le discipline.

Tuttavia il grande cambiamento, la svolta decisiva, avvenne nell'Ottobre 1938 con la nomina a Prefetto del Regno e la sua assegnazione all'Ispettorato Centrale dei Vigili del Fuoco (poi Direzione Generale dei Servizi Antincendi), da poco costituito in seno al Ministero degli Interni e lasciato libero dal Console Le Metrè, destinato al servizio della Real Casa.

Giombini dovette passare notti intere sui libri a studiare la pompieristica e tutto un mondo che prima d'allora non aveva mai conosciuto. Entusiasta dell'incarico e consapevole della sua delicatezza, s'appassionò in modo eccezionale alla materia mettendo anima e corpo nella sua opera.

Rimessa in moto la riorganizzazione dei servizi antincendi, riuscì, nell'arco di meno di un anno, a creare una struttura perfettamente organizzata e soprattutto molto snella e versatile, in grado finalmente di offrire un soccorso uniforme ed efficiente a tutto il Paese. I tempi delle ristrettezze dei Corpi Pompieri Comunali erano finalmente finiti ed ogni italiano poteva sperare di ricevere un soccorso adeguato.

Parallelamente Alberto Giombini lavorò seriamente all'organizzazione sportiva della nuova istituzione. Ai tempi dell'organizzazione comunale dei pompieri, qualche attività sportiva era stata svolta presso le sezioni dell'Opera Nazionale Dopolavoro con discreto successo. Ora si trattava di passare ad attività meglio organizzate e finalizzate.

Nel giro di pochi mesi il Direttore Generale trasmise quel suo amore per lo sport al Corpo Nazionale, facendone una fucina d'atleti e ginnasti di prim'ordine e favorendo ben volentieri l'assunzione di campioni che potessero dare prestigio alla nuova struttura.

In breve fu costituito un Ufficio Centrale Sportivo che in accordo con il CONI favorì la creazione di gruppi sportivi nei corpi dei Vigili del Fuoco, gruppi affiliati, occorre dire, alle rispettive federazioni competenti con parità di diritti e doveri rispetto alle altre società sportive.



In via Bertoloni, presso la Direzione Generale, Alberto Giombini incontra i Vigili appartenenti alla squadra di pugilato allenata da Luigi Proietti. Tra i presenti un giovane Enrico Massocco, Arrigo Giombini figlio del Prefetto, Italo Palmarini (campione dei pesi medi) ed il Vigile Mortale (campione dei pesi welter)





Alberto Giombini incontra atleti del Corpo nella palestra delle Scuole Centrali in Roma. L'accompagnano, tra gli altri, il Comandante Ing. Fortunato Cini, l'Ing. Pietro Ajovalasit e Giovanni Raicevich, commissario tecnico della FIAP (settore Lotta)

Tra le attività praticate è doveroso citare: atletica pesante e leggera, pugilato, sci, nuoto, canottaggio, pallacanestro, ciclismo, motociclismo, tennis, scherma, ginnastica artistica, calcio, tiro alla fune, tiro a segno, palla a volo, rugby (all'epoca chiamato "palla ovale") ed altre. Era quindi particolarmente curata l'attività sportiva del Corpo con la creazione d'impianti e strutture dedicate. Non è certo un caso che presso le Scuole Centrali Antincendi, inaugurate nell'agosto 1941 alle Capannelle, esistessero diversi importanti campi per le varie discipline ed una favolosa piscina scoperta. Gli atleti dei Gruppi Sportivi dei Vigili del Fuoco si resero grandi protagonisti della vita sportiva del paese, sia in competizioni di rilevanza nazionale

che locale primeggiando in varie discipline. Anche all'interno del Corpo venivano organizzate costantemente gare e competizioni. Celebri i campionati di decathlon per Vigili del Fuoco a Napoli nel 1942 o le gare sciistiche del 1940 a Limone Piemonte durante il Primo Corso Squadre di Montagna. Ma non sono che esempi di quell'intensa e vivace attività agonistica iniziata con il celeberrimo saggio ginnico a Piazza di Siena nel luglio 1939. E come non citare la straordinaria vittoria ottenuta nel Campionato di Guerra del 1944 dalla squadra di calcio del 44° Corpo "La Spezia"?

Si potrebbe dire sicuramente che la grande sportività dei Vigili del Fuoco trovò nel creatore del Corpo Nazionale un padre e soprattutto un ispiratore ed animatore, capace di improntare a tal punto questa qualità da renderla sopravvivenza al passaggio impietoso del tempo.

Quando al termine del conflitto Alberto Giombini fu sostituito da diversi successori avvicendatisi nel tempo, quel desiderio di sport e di competizione non sparì e proseguì negli anni, permettendo agli atleti dei Vigili del Fuoco d'aggiungere titoli e successi a quelli già raccolti quando lo "sportivo Giombini" li guidava.

Egli, terminato il suo incarico, allontanato a seguito dei provvedimenti d'epurazione disposti nella pubblica amministrazione, pur tornato alla vita privata, non smise di seguire le gesta di quei suoi ragazzi, forse stringendo tra le mani quella "Stella al Merito Sportivo" conferitagli nel 1941 per premiare la sua intensa attività di "capo dell'attività sportiva dei Vigili del Fuoco". E non sfiorava nemmeno la passione per lo sport, quella che in occasione dei mondiali di calcio del 1982 lo fece sorridere di fronte all'esultanza del Presidente Pertini, quell'uomo con una storia così diversa dalla sua che però gli ispirava simpatia, quel Presidente che nel 1981 gli aveva riconosciuto i suoi meriti, facendolo Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Un riconoscimento molto più importante di quanto potesse sembrare e che premiava gli sforzi d'un uomo che aveva avuto prima di tutto il merito d'organizzare una macchina dei soccorsi che, pur provata dalla situazione, garantì il soccorso alla popolazione nella furia feroce della guerra e nel non facile ritorno alla vita normale negli anni che seguirono, ma forse questa è un'altra straordinaria ed affascinante storia.





DANTE BERTOLI

Sassuolo (MO), 1913 - Velletri (Roma), 1996

COME ATLETA, OLTRE a partecipare ai Giochi di Berlino, vanta un 5° posto nei gallo all'Europeo di Parigi nel 1937, anno in cui esordisce in Nazionale contro l'Ungheria a Budapest. Vince tre titoli nazionali: il primo nel 1934, in lotta greco-romana (pesi gallo), gareggiando per la Sempre Avanti di Sassuolo; il secondo nel 1936, in stile libero (gallo), con la S.S. Parioli di Roma; l'ultimo nel 1940, in stile libero (piuma), con il Dopolavoro Mater di Roma.

Nel 1942 vince i leggeri al campionato regionale del Lazio, contribuendo al netto successo dei V.V.F. nella classifica per società.

Nel 1942 e 1943 si aggiudica il titolo italiano di lotta GR a squadre con il 1° Corpo dei Vigili del Fuoco (Roma), di cui è anche allenatore. Nel 1942, infatti, è uno dei 10 allenatori di prima classe riconosciuti dalla FIAP.

Nel dopoguerra prosegue la sua attività di allenatore con il G.S. Vigili del Fuoco di Roma, conquistando un altro titolo a squadre nel 1968 e interrompendo così la ventennale supremazia del formidabile C.S. FIAT di Torino, tra il 1956 e il 1975. Il G.S. Brunetti-S.C.A. si classifica 2° nel 1967 e 1969, 3° nel 1970 e 1971.

Nei ranghi della FIAP nel maggio 1949 viene eletto presidente del Comitato regionale del Lazio e nel dicembre 1952 consigliere federale. È inoltre membro delle numerose commissioni tecniche di lotta nominate tra il 1946 e il 1955. Nel 1957 è presidente della commissione Allenatori. In occasione dell'Olimpiade romana del 1960 è nominato direttore dell'impianto delle gare di lotta alla Basilica di Massenzio.

Maestro Benemerito di lotta, riceve il Premio Valens (1957), la Stella di bronzo del CONI al Merito Sportivo (1970) e la Medaglia d'Onore della FILPJ al Merito Sportivo (1982).



Dante Bertoli e Carlo Ferruti con la squadra del G.S. Brunetti-S.C.A., vincitrice del titolo italiano di lotta GR nel 1968

La squadra del G.S. 1° Corpo Vigili del Fuoco, vincitrice del titolo italiano di lotta GR nel 1942. Da sinistra: Enzo Pighetti, Dante Bertoli, Abdon Magni, Guido Furlani, Giacomo Amante (riserva), Rosario Panzariello, Ercole Gallegati, Angelo D'Alessandro

» Campionati Europei

1937, Parigi 5. 56 kg / gallo

» Nazionale

12 presenze in GR

» Campionati Italiani assoluti

3 titoli: 1 in GR (1934), 2 in SL (1936, 1940)

Nel 1942 e 1943 vince il campionato italiano di società (GR) come atleta e allenatore del G.S. Vigili del Fuoco di Roma, nel 1968 come allenatore





Il prof. Enrico Massocco mentre distribuisce premi a una manifestazione sportiva dei VV.F. Sotto: Massocco alle S.C.A.



ENRICO MASSOCCO

Venezia, 1914 - Roma, 1974

NEL FEBBRAIO 1961, al Congresso ordinario di Catania, Massocco viene eletto consigliere della Federazione Italiana Atletica Pesante e resta in carica fino alle dimissioni del presidente Giovanni Valente, nel novembre 1964, in seguito alle quali il CONI nomina Carlo Zanelli prima reggente, poi commissario straordinario.

Nel 1963 riceve la Medaglia d'oro della FIAP e nel 1966 la Medaglia d'oro della Riconoscenza della Fédération Internationale Haltérophile et Culturiste, che gli viene consegnata il 13 novembre dal commissario straordinario della FIAP, Zanelli, in occasione del Gran Premio delle Nazioni a Trento. Nel 1970 il CONI gli conferisce la Stella d'argento al Merito Sportivo.

Questi sono alcuni dei riconoscimenti sportivi di Massocco. Dopo la sua scomparsa la FILPJ gli dedica una preolimpica di lotta GR, il Trofeo "Enrico Massocco", che si disputa a Roma il 28-29 febbraio 1976. Per tracciare un profilo del personaggio preferisco affidarmi a chi lo ha conosciuto da vicino.

«I pompieri amano distinguersi, come in enologia si usa fare per i vini d'annata, tra quelli che sono "passati sotto" Massocco e quelli "dopo". Io lo conobbi bene, da vicino, come si usa dire. Fu nel 1964 alle Scuole Centrali Antincendi alle Capannelle. Lui è stato il mio primo Capo. Di "capi" tutti ne abbiamo avuti, ed ho constatato che molti di questi sono passati come acqua sotto un ponte senza lasciare traccia. Per Massocco non è andata così.

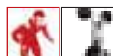
Non aveva avuto figli; si considerava lui stesso figlio del Corpo Nazionale e paradossalmente nel contempo padre dei Vigili del Fuoco. Mi raccontò molte cose nel suo ufficio tutto rivestito in legno che assomigliava ad un ponte di comando, situato al centro ginnico delle Scuole, arroccato al piano superiore, proprio sopra la palestra. A volte trascorrevi con lui volentieri, a sera inoltrata, qualche ora, dopo l'orario d'ufficio. Lui ci abitava lì dentro, faceva casa e bottega al centro ginnico, perché il suo appartamento era quaranta metri più in là, al villaggio dei VV.F.

Avevo ventidue anni; da poco entrato nei "pompieri", congedato di fresco dall'esercito da ufficiale di complemento d'artiglieria, e, quell'uomo cinquantenne, burbero, autoritario e nel contempo gioviale, professore di educazione fisica, medio-basso, tarchiato, petto perennemente in fuori e mascella volitiva, mezzo colonnello dei pompieri e metà prefetto (si dichiarava fascista ma al tempo stesso democratico-proletario mancato), indiscutibilmente mi incuriosiva.

M'interessava soprattutto come archetipo, come personaggio posto a cavallo di due epoche. Sulle vicende del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ho capito più dai suoi racconti, che da ogni documentazione storica.

Il padre, professore d'educazione fisica, nel 1932 aveva ottenuto la prestigiosa cattedra al Collegio San Giuseppe di Roma e così il giovane Enrico si trasferì con la famiglia e dopo l'istituto magistrale, s'iscrisse all'accademia di educazione fisica la Farnesina, che oltre a sfornare ginnasti e professori, era anche la fucina di quadri del regime dell'epoca.

Così Massocco iniziò la sua carriera "ginnico-politica". Una volta mi raccontò che il Capo della GIL (Gioventù Italiana del Littorio), Renato Ricci spedì tutti gli allievi della Farnesina con l'equipaggiamento ginnico, compreso il moschetto "91 corto", alla frontiera, quando Mussolini prese posizione dura contro Hitler al momento dell'annessione dell'Austria da parte della Germania nazista. Caduto in disgrazia il gerarca Ricci, all'avvento di Muti, Massocco dovette cambiare aria: fu così che arrivò dai pompieri.





Un altro episodio curioso avvenne a Roma nel 1938; un giovane prefetto, Giombini, ebbe uno screzio molto acceso con un attore al teatro Valle, che in uno sketch ironizzava sulla abusata macchietta del pompiere ubriacone. Lo spettacolo fu sospeso e questo fu il primo lancio pubblicitario, forse ideato dal ministero della propaganda, per avvertire e lanciare il messaggio che erano defunti i “pompieri comunali” e nascevano i vigili, eredi diretti, neanche a dirlo, della *Militia Vigilum* di Cesare Ottaviano Augusto. Massocco aveva conosciuto questo prefetto Giombini, direttore generale dei servizi antincendi di 38 anni; da lì a trovarsi a dirigere il servizio ginnico del Corpo VVF, il passo fu breve. Si trovò ad organizzare un imponente saggio ginnico-professionale, a piazza di Siena a Roma. In quella circostanza si vide conferire a ventiquattr’anni l’onorificenza ambiziosissima di cavaliere ufficiale del Regno, su proposta al Re di Mussolini.

Massocco era un buon conoscitore d’uomini. Una volta mi confidò, che nel periodo bellico, in grandissimo segreto, in Veneto ebbe l’incarico di addestrare, insieme ad alcuni militari incursori di marina una “centuria” di vigili del fuoco volontari scelti tra i più atletici ed ardimentosi per un tentativo di colpo di mano a Malta. Questi avrebbero dovuto, nottetempo scalare le scogliere a mezzo di lunghe scale sfilabili montate su barconi rimorchiati da sommergibili! Fece una risata omerica, e poi continuò: “Meno male che il Feldmaresciallo Kesserling che aveva più sale nella zucca di tutti i nostri generali, sconsigliò il nostro generale Cavallero, anzi mise il veto, altrimenti quel tentativo di pompieri-incursori a Malta poteva concludersi tragicamente, con quella flotta inglese padrona del mare, ed io avrei portato il rimorso per tutta la vita.

Me ne disse una, un giorno, veramente da annotare. “Lo sa che io sono stato il primo ed unico ufficiale dei Vigili del Fuoco (era del ruolo ginnico: gradi azzurri sulle maniche come quelli della regia aeronautica; figuriamoci: su color kaki di allora!) che ebbe il coraggio, e c’era da finire al muro, di presentarsi spontaneamente in prefettura a Milano appena liberata sei giorni dopo il tragico evento di piazzale Loreto?”.

L’ora di addestramento ginnico di Massocco era spettacolare. Tutti e quattrocento gli allievi del battaglione AVVA di Capannelle, nel piazzale grande. Lui su quella torre metallica sotto il castello di manovra. Gli altoparlanti al massimo. Il suo fazzolettone bianco intorno al collo. Mai visto Massocco senza giacca e cravatta. Il tamburo accanto al leggio delle figure ginniche. Il suo vocione sopra tutto, a guidare i Vigili. Nessuno osava fiatare. Finalmente poi arrivava il giorno del saggio; gli spettatori e le autorità si spellavano le mani per gli applausi. Non si è più visto nulla del genere.

Sottoposto ad inchiesta nel ’45, accusato di militanza fascista, fu epurato a seguito di processo dal tribunale costituito subito dopo il periodo luogotenenziale. Massocco rientrò in servizio all’avvento di Scelba agli Interni e gli ricostruirono la carriera. Diventò il dirigente numero uno di un ruolo che allora prevedeva un solo dirigente del settore ginnico nazionale.

Molti lo hanno seguito, tanti lo hanno amato, alcuni lo detestavano cordialmente. Oggi molti di noi ultra-quarantenni ed oltre, che guardiamo con la filosofica distaccata visione le cose e gli eventi che si succedono e si accavallano in questo singolare nostro Corpo dei pompieri, in cui bene o male abbiamo vissuto e sopravvissuto, ci possiamo permettere, penso, un pensiero di benevolo ricordo di questo personaggio perché Enrico Massocco ha comunque lasciato un’impronta nella mente e nel cuore di molti Vigili del Fuoco».

(Estratto da GIUSEPPE SANTARSIERE, *Ritratto di Enrico Massocco. Un grande personaggio del Corpo nazionale dei vigili del fuoco*, in “Obiettivo sicurezza”, 7-8, luglio-agosto 2006, pp. 65-67)



Il busto di Enrico Massocco, opera di Mauro Vincenzi dei Vigili del Fuoco di Modena, autore anche del monumento ai VV.F. inaugurato a Modena nel 2008

Massocco al tavolo di lavoro





Dagoberto Ortensi illustra il progetto del Centro sportivo delle S.C.A.

Progetto del Centro Italiano dello Sport, a Ostia



DAGOBERTO ORTENSÌ

Jesi (AN), 1902 - Roma, 1975

ORTENSÌ SI LAUREA in ingegneria al Politecnico di Torino nel 1925 e tre anni dopo si trasferisce a Roma. Durante il fascismo partecipa a numerosi concorsi, tra i quali ricordo quelli per il Palazzo del Littorio e della Mostra della rivoluzione fascista (bandito il 27 dicembre 1933), con Carlo Puchain, e per il Palazzo della Civiltà Italiana all'E42, con Cesare Pascoletti e G. Santi (progetto segnalato). Per l'Esposizione Universale propone la costruzione di un arco monumentale metallico e realizza, con G.L. Lenzi, l'Istituto dell'Ortogenesi (poi ospedale Sant'Eugenio).

Nel settore sportivo progetta, con Enrico Bianchini e Raffaello Fagnoni, lo stadio di Arezzo e lo Stadio Mussolini a Torino, costruito in soli 180 giorni e inaugurato da Achille Starace in occasione dei Littoriali (14 maggio 1933). Aveva una capienza di 65.000 spettatori, ma posti a sedere soltanto nella tribuna coperta. Nel 1936 il progetto è presentato all'*Olimpiade dell'Arte* di Berlino.

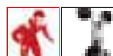
Nel 1940 è libero docente di architettura tecnica alla Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Roma (e dal 1945 vi tiene un corso sugli *Impianti per lo sport*).

Per i Vigili del Fuoco, oltre a realizzare il Centro sportivo alle Capannelle, ristrutturata la Villa Bellavista a Borgo a Buggiano, presso Pistoia. Nel 1938 la Direzione Generale dei Servizi Antincendi decide di farne una casa di convalescenza per VV.F. infortunatisi in servizio, che intitola al già citato Tullio Baroni, prima Medaglia d'oro al Valor Militare nella campagna spagnola. All'interno della villa viene ricavata anche una colonia elioterapica, dedicata a Carlo Galimberti. Dopo il 1943 vi si alternano due ospedali militari, prima tedesco, poi alleato. Alla fine del conflitto diventa centro di accoglienza per gli orfani dei Vigili caduti in guerra e in servizio. Oggi è sede di un museo e oggetto d'importanti lavori per realizzarvi un centro di soggiorno per VV.F.

Nel febbraio-marzo 1948 partecipa alla 3ª Mostra Nazionale d'Arte ispirata allo Sport, tenuta alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, nelle sezioni Edilizia sportiva (con Stadio nautico e palestra per il Centro sportivo delle Scuole centrali dei servizi antincendi di Roma) e Urbanistica (con Centro sportivo e Villaggio olimpico a Castel Fusano). All'*Olimpiade dell'Arte* del 1948, a Londra, ottiene la menzione d'onore per il progetto di uno stadio per 100.000 spettatori.

Conquista il 2° posto *ex aequo* al concorso per il Palazzo dello Sport a Firenze ed è tra i progettisti dello stadio di Fuorigrotta a Napoli.

Il "Centro Italiano dello Sport" a Ostia, da realizzare in occasione dei Giochi del 1960, comprende impianti per ogni disciplina: lo Stadio Olimpico, elemento centrale del complesso; gli stadi per l'atletica leggera, la





ginnastica, il nuoto, la pallacanestro, la pallavolo, il rugby, il tennis, l'hockey su prato, l'hockey a rotelle e il pattinaggio artistico; il velodromo; la piscina coperta; i poligoni di tiro; i campi di equitazione e di polo; i campi di allenamento. E inoltre la sede del CONI, il Palazzo delle Federazioni Sportive, la Casa degli Sportivi, il Museo Internazionale dello Sport, il ristorante, gli alloggi per le personalità e i giornalisti, il Villaggio Olimpico per 6.000 persone, immerso nel verde dell'attigua pineta di Castel Fusano. Il tutto collegato a Roma con la via del Mare e la ferrovia, che avrebbe cinto il complesso e facilitato l'afflusso di atleti e di pubblico con l'apertura di due nuove stazioni.

Nel 1955 vince il 1° premio (con Cesare Ligini e Silvano Ricci) al concorso bandito l'anno prima dal CONI per il Velodromo Olimpico a Roma, recentemente demolito. La principale caratteristica dell'impianto era la perfetta visibilità che si godeva da ogni posto sulle gradinate grazie alla doppia curvatura: trasversale, come si usa normalmente nei grandi impianti, e longitudinale, secondo uno schema elaborato negli anni Venti dall'ingegnere statunitense Gavin Hadden. Il velodromo aveva una capienza di 17.600 spettatori (12.100 seduti) e i suoi assi misuravano 175 e 142 metri. La pista, in legno del Camerun, aveva uno sviluppo di 400 metri e larghezza costante di 7,5 metri: fu progettata dagli architetti tedeschi Clemens ed Herbert Schürmann.

Nel 1956 è membro (con Marcello Piacentini ed Enrico Mandolesi) della commissione per lo studio preliminare del quartiere Tor di Nona. Nel 1959 partecipa (con Manlio Golfarelli e Carlo Pouchain) al concorso per la Biblioteca Nazionale Centrale "Vittorio Emanuele II" a Roma, ottenendo una menzione.

Membro della commissione per i parchi attrezzati della Sezione laziale dell'INU, nel 1966 progetta il Parco di Costantino o delle Rocce Rosse, che occupa una vasta area tra Saxa Rubra e il Tevere e raccoglie numerose attrezzature sportive e ricreative.

Nel 1969 elabora un progetto per il Palazzo dello Sport a Milano (con Riccardo Morandi, Vittorio Mosco, Sergio Musumeci e Italo Stegher).

Viene ripetutamente invitato all'estero per consulenze su problemi di pianificazione e di costruzione d'impianti sportivi.

Ha curato l'edizione del libro:

MINISTERO DELL'INTERNO – DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI, *Le Scuole Centrali dei Servizi Antincendi*, Roma, 1943

Ha pubblicato:

Case per il popolo, Casa Editrice Mediterranea, Roma, 1948 / 2ª edizione

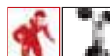
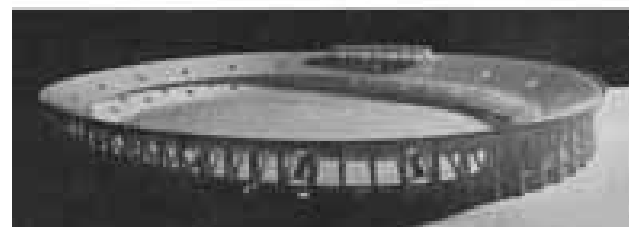
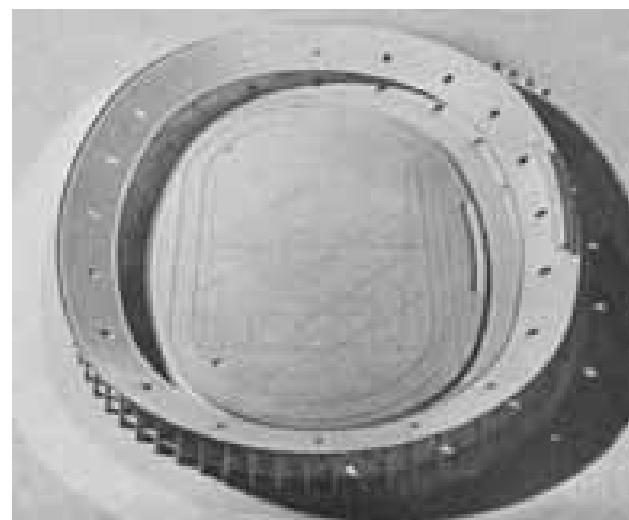
Impianti sportivi e attrezzature, Casa Editrice Mediterranea, Roma, 1950

(con BRUNO ZAULI e ARIO LIUTI) *Civiltà sportiva*, Edizioni Mediterranee, Roma, [1958]



Il Velodromo Olimpico all'EUR, inaugurato il 30 aprile 1960 e demolito nel luglio 2008

Plastico di uno stadio per 100.000 spettatori. Il progetto riceve la menzione d'onore all'Olimpiade dell'Arte del 1948





Un vigile del fuoco issò 70 anni fa il Tricolore sulla Torre Capitolina

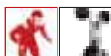
da *Il Messaggero*, 2 marzo 1940

«Abbiamo pubblicato, giorni or sono, un'intervista con Fausto Maviglia, il Sampietrino che per primo issò la bandiera bianca sul cupolone il 20 settembre 1870. In quello stesso giorno un vigile del fuoco, Giovanni Baldieri, patriota e cospiratore, issò il tricolore sulla Torre Capitolina. Mentre le truppe italiane forzavano Porta Pia e Porta San Pancrazio il Baldieri alla testa di un piccolo gruppo di uomini attaccava i pochi soldati pontifici che difendevano il Campidoglio e dopo averli dispersi raggiungeva con una scala la Torre Capitolina e vi issava il tricolore».



Pur non facendone il nome, anche Edmondo De Amicis, entrato in Roma con l'esercito italiano, conferma che fu un Pompiere a issare il tricolore sulla torre del Campidoglio (da *Le tre capitali: Torino-Firenze-Roma*, Catania, 1898).

*Un Pompiere di Roma pochi anni dopo
la breccia di porta Pia*





Relazione dell'assessore Adolfo Apolloni sul servizio dei Vigili del Fuoco nella capitale

Presentata al Consiglio comunale di Roma
nella seduta del 25 febbraio 1907

«All'epoca della riforma del Corpo dei Vigili e della conseguente istituzione di una compagnia di accasermati, avvenuta nel 1894, si adattarono per quest'ultimi – ad uso dormitori, cucina ed accessori – alcuni locali di un vecchio stabile situato a ridosso della villa Colonna ed annesso al fabbricato, di proprietà della stessa Casa Colonna, situato in Piazza della Pilotta, che il Municipio già teneva in affitto per gli Uffici II e IV.

Tale inizio di accasermamento dei Vigili era per sua natura puramente temporaneo, non rispondendo esso certamente alle esigenze di un ben organizzato servizio non solo, ma neppure alle norme più elementari dell'igiene. Quindi, quando alla fine del 1898 terminò il contratto di locazione del fabbricato e dei locali a questo annessi, l'Amministrazione non volle rinnovarlo [...]. Si studiò, d'accordo con la Casa Colonna, il progetto di adattare parte del fabbricato di Piazza della Pilotta a caserma dei Vigili; i lavori strettamente necessari erano però tali che il fitto sarebbe stato in corrispondenza così elevato da non potersi razionalmente accettare.

Fu allora che – per dare tempo all'Amministrazione di affrontare con ponderazione l'importante problema della sistemazione stabile e definitiva del Servizio dei Vigili – si trasferirono i dormitori, la cucina ed accessori di caserma nell'ex-Convento di S. Bernardo a Via Torino, mentre la Guardia, i cavalli, gli attrezzi si adattavano alla meglio nei locali della Stazione dei Vigili a Via Cernaia, ove fu anche montato il laboratorio. Una tale scissione della compagine organica del servizio, portò – come era facilmente prevedibile – un'infinità d'inconvenienti [...].

A rimediare tale deplorabile stato di cose si pensò di riunire almeno in uno stesso locale l'alloggio degli uomini con quello della Guardia e con i magazzini, macchine, scuderie e laboratorio; ritenendosi all'uopo possibile di trasferire la Scuola femminile di Via Cernaia allogata nel fabbricato adiacente all'ampio cortile già annesso alla Stazione dei Vigili, sita nella via stessa. Intanto si pensava di trasferire la scuola in una casa di Via Goito che doveva venire in proprietà del Comune. Ma non fu possibile, e quindi i Vigili accasermati dovettero seguitare ad alloggiare fuori della Caserma.

Si era così giunti al Luglio del 1900; alla fine di tale anno si doveva consegnare all'Impresa costruttrice della parte Nord dell'Esedra di Termini la porzione dell'ex-Convento di S. Bernardo a Via Torino, ove si trovavano i dormitori dei Vigili.

[...] Si credette d'aver trovato un nuovo ripiego pensando di trasportare i dormitori dei Vigili nei locali del Convitto femminile "Vittoria Colonna" sovrastante alla Scuola di via Cernaia, occupando allo stesso fine anche due aule della stessa [...], ma la Scuola dimostrava esserle impossibile di cedere ai Vigili le due aule sopra indicate.

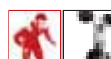
[...]

Per divergenze sorte fin dal 1898 colla Presidenza del Circolo Enofilo, affittuaria dell'area di proprietà comunale in Via Genova, sulla quale aveva costruito il baraccone «Eldorado», [...] furono iniziati gli atti di sfratto.

Nel contempo da parte del Circolo, che era obbligato a demolire l'Eldorado, e del Comando dei Vigili, che doveva provvedere ad accamparsi – con baraccamenti provvisori – sull'area di risulta, si ravvisò l'opportunità di studiare se i materiali dell'Eldorado potessero essere utili [...].



Il pluridecorato sottocomandante dei Pompieri della capitale, Ing. Vincenzo Sebastiani (Roma, 1885 - Gorizia, 1917), caduto eroicamente in servizio





L'on. Consiglio, nella seduta dell'8 Febbraio 1901 deliberava infatti una tale compera ed ordinava al Comando dei Vigili di trasformare con lavori in economia la costruzione dell'Eldorado a caserma provvisoria del Corpo [...].

I lavori furono condotti dal Comando con encomiato zelo ed alacrità [...]. In appena due mesi e mezzo l'Amministrazione ebbe la possibilità di trasferire il Corpo dei Vigili alla provvisoria Caserma di Via Genova [...], procurandosi una calma relativamente soddisfacente per la maturazione di un progetto per la costruzione definitiva della Caserma del Corpo dei Vigili nella stessa area comunale di Via Genova, la quale per la sua ubicazione rappresenta quanto vi può essere di più conveniente e desiderabile [...].

*

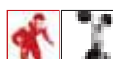
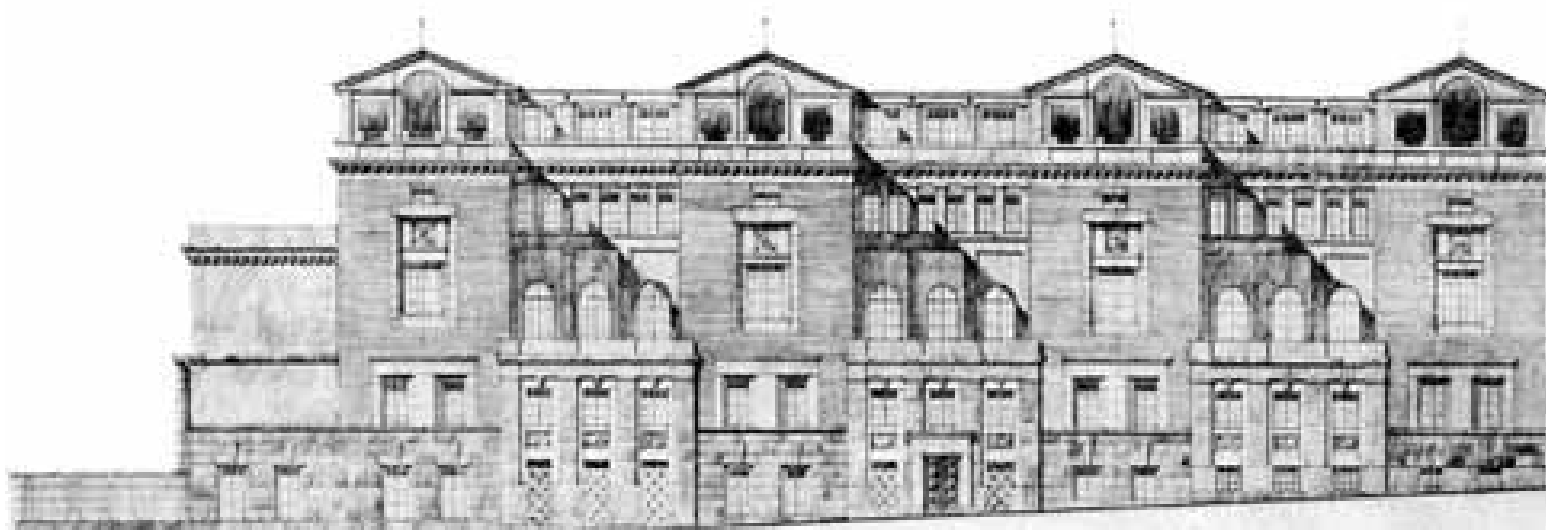
Attualmente il Corpo dispone:

- Di una Caserma principale, nella quale è provveduto all'alloggio, alla mensa ed al laboratorio degli accasermati;
- Di quattro posti di guardia per il servizio di pronto soccorso, situati come segue:
 - Uno nella caserma principale a Via Genova;
 - Uno a Piazza Grazioli (in locali tenuti in affitto);
 - Uno a Piazza Rusticucci (in locali di proprietà comunale);
 - Uno a Piazza della Trinità dei Pellegrini (nel Palazzo del Monte di Pietà).

Ad eccezione del posto di guardia annesso alla Caserma di Via Genova, gli altri tre posti sono, e per ambienti e per posizione, del tutto inadatti per un razionale e ben organizzato servizio; come sono deficienti di materiali e di uomini.

Si hanno poi i tre posti: alla Camera dei Deputati, al Senato ed al Campidoglio, che agli effetti del servizio possono considerarsi come guardie private [...]».

Progetto di ristrutturazione della caserma in via Genova (Ing. Ignazio Guidi)





La legislazione fascista

Regio Decreto Legge 10 ottobre 1935, n. 2472 (pubblicato sulla G.U. l'8 febbraio 1936), convertito nella Legge 10 aprile 1936, n. 833.

Organizzazione provinciale e coordinamento nazionale dei servizi pompieristici.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di provvedere alla organizzazione provinciale e alla coordinazione nazionale dei servizi pompieristici, che rispondano ad esigenze civili e militari;

[...]

Abbiamo decretato e decretiamo:

TITOLO I

Art. 1 – È istituito e posto alla diretta dipendenza del Ministero dell'interno il Corpo pompieri per la prevenzione ed estinzione incendi e per soccorsi tecnici in genere.

I servizi del Corpo hanno organizzazione provinciale, con comando nel capoluogo delle Province e distaccamenti nei centri più importanti.

[...]

* * *

Regio Decreto Legge 16 giugno 1938, n. 1021 (pubblicato sulla G.U. n. 165 del 22 luglio 1938).

Modificazioni al R.D. Legge 10 ottobre 1935, n. 2472, sulla organizzazione provinciale e il coordinamento nazionale dei servizi pompieristici.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto-legge 10 ottobre 1935-XIII, n. 2472, convertito nella legge 10 aprile 1936-XIV, n. 833;

Ritenuta la necessità urgente ed assoluta di apportarvi alcune modificazioni ed aggiunte;

[...]

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1

Nel R. decreto-legge 10 ottobre 1935-XIII, n. 2472, ed in ogni altro provvedimento che vi abbia attinenza, alla parola «pompieri» si intendono sostituite le altre «vigili del fuoco».

[...]

* * *



Medaglia per il 2° Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco, da tenersi nel giugno 1940



Regio Decreto Legge 27 febbraio 1939, n. 333 (pubblicato sulla G.U. n. 49 del 28 febbraio 1939), convertito nella Legge 29 maggio 1939, n. 960.

Nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto-legge 10 ottobre 1935-XIII, n. 2472, convertito nella legge 10 aprile 1936-XIV, n. 833, [...]

Abbiamo decretato e decretiamo:

TITOLO I
Ordinamento generale

Art. 1

È istituito e posto alla diretta dipendenza del Ministero dell'interno il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il quale è chiamato a tutelare la incolumità delle persone e la salvezza delle cose, mediante la prevenzione e l'estinzione degli incendi e l'apporto di soccorsi tecnici in genere, anche ai fini della protezione antiaerea.

Il Corpo è chiamato, inoltre, a contribuire alla preparazione delle forze necessarie alle unità dell'esercito di campagna ed ai bisogni della difesa territoriale.

Art. 2

Fanno parte del Corpo nazionale tanti Corpi provinciali quante sono le provincie del Regno, eccetto quelle della Libia.

I Corpi provinciali sono dotati di personalità giuridica.

[...]

Art. 3

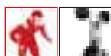
È istituita, come ripartizione organica del Ministero dell'interno, la *Direzione generale dei servizi antincendi*.

[...]

CATEGORIE DEI CORPI PROVINCIALI:

- 1^a Categoria: Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino
- 2^a Categoria: Bari, Bologna, Firenze, Messina, Reggio Calabria, Trieste, Venezia
- 3^a Categoria: Alessandria, [...]
Vicenza
- 4^a Categoria: Agrigento, [...]
Vercelli
- 5^a Categoria: Asti, [...] Zara

**Progetto della stazione Trionfale
(Arch. Aurelio Brunetto, 1930)**





Legge 2 ottobre 1940, n. 1416 (pubblicata sulla G.U. n. 249 del 23 ottobre 1940).

Organizzazione dei servizi antincendi durante l'attuale stato di guerra.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1

Ad integrare la forza del personale permanente del Corpo nazionale vigili del fuoco, il Ministro per l'interno è autorizzato a disporre, di concerto con i Ministri per le finanze e per la guerra e con le limitazioni indicate da questo ultimo, il richiamo in servizio continuativo delle categorie dei volontari e degli incaricati, nonché dei pensionati del Corpo stesso che risultino idonei allo speciale servizio, nella misura massima complessiva di 150 ufficiali, 2350 sottufficiali e 7500 fra vigili scelti e vigili.

[...]

* * *

Legge 27 dicembre 1941, n. 1570 (pubblicata sulla G.U. n. 27 del 3 febbraio 1942).

Nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

TITOLO I
Ordinamento generale

Art. 1

È istituito e posto alla diretta dipendenza del Ministero dell'interno il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il quale è chiamato a tutelare la incolumità delle persone e la salvezza delle cose, mediante la prevenzione e l'estinzione degli incendi e l'apporto di soccorsi tecnici in genere, anche ai fini della protezione antiaerea.

Il Corpo è chiamato, inoltre, a contribuire alla preparazione delle forze necessarie alle unità dell'esercito di campagna ed ai bisogni della difesa territoriale.

Art. 2

Fanno parte del Corpo nazionale tanti Corpi dei vigili del fuoco quante sono le provincie del Regno.

I Corpi provinciali sono dotati di personalità giuridica, hanno sede nei capoluoghi di provincia e si distinguono con una numerazione progressiva indicata nella annessa tabella A.

[...]



Cartolina per il 2° Campo Nazionale dei Vigili del Fuoco (disegno di Barbi e Benvignati)





Inizialmente il Corpo di Agrigento aveva il n. 1 e quello di Roma il n. 73, come mostra chiaramente la foto di Mussolini con il labaro del 73° Corpo - Roma. È il 2 luglio 1939 e siamo nella Piazza di Siena a villa Borghese in occasione della festa di chiusura del 1° Campo Nazionale dei VV.F.

Tabella A.

NUMERAZIONE DEI CORPI DEI VIGILI DL FUOCO

Numero	Corpo	Numero	Corpo
1	Roma	48	Mantova
2	Alessandria	49	Apuania
3	Ancona	50	Matera
4	Aosta	51	Messina
5	L'Aquila	52	Milano
6	Arezzo	53	Modena
7	Ascoli	54	Napoli
8	Asti	55	Novara
9	Avellino	56	Nuoro
10	Bari	57	Padova
11	Belluno	58	Palermo
12	Benevento	59	Parma
13	Bergamo	60	Pavia
14	Bologna	61	Perugia
15	Bolzano	62	Pesaro
16	Brescia	63	Pescara
17	Brindisi	64	Piacenza
18	Cagliari	65	Pisa
19	Caltanissetta	66	Pistoia
20	Campobasso	67	Potenza
21	Fiume	68	Ragusa
22	Catania	69	Ravenna
23	Catanzaro	70	Reggio Calabria
24	Chieti	71	Reggio Emilia
25	Como	72	Rieti
26	Cosenza	73	Agrigento
27	Cremona	74	Rovigo
28	Cuneo	75	Salerno
29	Enna	76	Sassari
30	Ferrara	77	Savona
31	Firenze	78	Siena
32	Foggia	79	Siracusa
33	Forlì	80	Sondrio
34	Udine	81	Teramo
35	Frosinone	82	Terni
36	Genova	83	Torino
37	Gorizia	84	Trapani
38	Grosseto	85	Trento
39	Imperia	86	Treviso
40	Taranto	87	Trieste
41	Pola	88	Varese
42	La Spezia	89	Venezia
43	Lecce	90	Vercelli
44	Littoria	91	Verona
45	Livorno	92	Vicenza
46	Lucca	93	Viterbo
47	Macerata	94	Zara





L'organizzazione sportiva dei Vigili del Fuoco

di EMILIO DURANTI

da *Il Littoriale*, 17 settembre 1940

«Il nuovo Vigile del Fuoco creato dal Fascismo è ben diverso dal pompiere di buona memoria. Si è compreso che, per avere ottimi Vigili, è necessario fondare la loro preparazione fisica anche sullo sport, che è scuola di ardimento, di forza e di coraggio.

Il Corpo vanta atleti di primissimo piano, con sezioni sportive in tutte le provincie e con istruttori d'indiscussa capacità. Non più l'antico pompiere. Oggi al suo posto v'è il prestante vigile, eccellente atleta, saldamente inquadrato, che è pronto non solo ad assolvere in pieno il proprio non facile compito, ma anche a dar prova di valore sui campi sportivi, nelle piscine e nelle palestre.

Allo scopo di poter informare i nostri lettori sull'attività e sulla organizzazione sportiva dei Vigili del Fuoco, ci siamo recati alla Direzione Generale dei Servizi Antincendi, dalla quale abbiamo avuto informazioni che crediamo utile riassumere.

Si è ritenuto essenziale curare al massimo grado l'attività sportiva dei Vigili. L'accordo con il CONI ne ha dato il mezzo preciso e definitivo. Il Ministero dell'Interno ha disposto che presso i Comandi, i quali dimostrino di avere la disponibilità dei necessari impianti, i Vigili del Fuoco costituiscano delle sezioni sportive, affiliate alle Federazioni competenti, con doveri e diritti pari a quelli delle normali società sportive. Per affidare la preparazione ad elementi specializzati, che tengano sempre presenti le finalità da conseguire, si è provveduto in ogni Provincia alla nomina di un istruttore diplomato all'Accademia Fascista di Educazione Fisica. Il funzionamento delle sezioni sportive è coordinato da un Ufficio Centrale presso la Direzione Generale, assistito da un Ispettore Sanitario. La parte sportiva è affidata al Console Giannattasio, mentre quella ginnica è affidata al prof. Massocco.

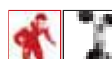
Le attività sportive praticate dal Corpo sono: pugilato, sci, nuoto, canottaggio, pallacanestro, ciclismo, motociclismo, scherma, tennis, calcio, ginnastica artistica, atletica pesante e leggera, pallovale [...].

I Vigili iscritti alle varie sezioni sportive non sono esentati dal lavoro professionale. Prima il loro dovere come Vigili e poi lo sport. Pur allenandosi, essi non sono esentati dai servizi di caserma.

Anche in questo campo, dunque il Fascismo ha portato il suo spirito innovatore e costruttivo».



Le S.C.A. nel dopoguerra





L'apporto dei Vigili del Fuoco all'atletica pesante

da *Il Littoriale*, 9 settembre 1941

«L'attività sportiva che in tutti i campi svolgono i Vigili del Fuoco, dal giorno della istituzione della Direzione Generale per i Servizi Antincendi, è notissima agli sportivi, che si sono abituati a trovare i Vigili ai primi posti nelle classifiche di tutti gli sport. Ma questa attività acquista un particolarissimo rilievo nel campo dell'atletica pesante, per cui i Vigili del Fuoco costituiscono un eccezionale apporto di energie e di entusiasmo.

La passione sportiva sincera e profonda dell'Ecc. Giombini, il Capo di tutti i Vigili d'Italia, e la ben compresa necessità che, per i loro particolarmente delicati incarichi, questi giovani siano continuamente esercitati nelle discipline sportive, hanno fatto sì che tutti i Corpi, da quelli delle grandi città a quelli delle piccole cittadine di provincia, abbiano posto nel loro programma, in una posizione di grande rilievo, l'attività sportiva. Ma naturalmente, specialmente quei Corpi che non hanno grandi possibilità in materia di mezzi economici e di numero di uomini, hanno dovuto orientarsi di preferenza verso l'uno o l'altro sport.

Non così avviene per l'atletica pesante. Non vogliamo con questo dire che la Direzione Generale per i Servizi Antincendi usi un trattamento preferenziale all'atletica pesante, ma dobbiamo constatare che le sezioni di lotta e pesi presso i Comandi dei Vigili sono numerosissime e ricche di molti adepti. La spiegazione si può forse ricercare anche nel fatto che la lotta e il sollevamento pesi sono per la loro stessa natura atletica e agonistica assai adatti per la preparazione che si richiede ai Vigili del Fuoco. Sport di forza e di tenacia che richiedono costanza nello sforzo, coraggio e resistenza al dolore ed alle fatiche, che danno solidità atletica e riflessività pronta, essi costituiscono una ideale preparazione per chi affronta quotidianamente i più aspri pericoli e le più dure fatiche.

Quante e quali sono le sezioni di atletica pesante presso i vari corpi? È impossibile dirlo. Chi è stato a Pisa, al raduno nazionale dei dirigenti delle società della F.I.A.P. ha visto e sentito le rappresentanze dei Vigili, numerose e preparate. Si tratta di piccoli o grandi sodalizi che sono entrati nei ranghi della atletica pesante e che hanno apportato il contributo prezioso di una solidità organizzativa notevole, di una nuova linfa di atleti e di propaganda, di un fecondo allargamento del fronte di sviluppo della lotta e dei pesi.

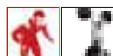
Basta pensare all'attività che svolgono i principali Corpi dei Vigili per rendersi conto dell'apporto che essi danno all'atletica pesante. Basta citare l'esempio di Milano, dove i Vigili – al comando dell'ing. Carelli, componente il Direttorio Nazionale della F.I.A.P. e presidente del Comitato Provinciale di Milano – hanno costituito un vero centro nazionale di allenamento e preparazione atletica e agonistica. Dai Vigili milanesi sono stati dati e saranno dati all'atletica pesante molti e valorosi campioni.

Si possono ancora citare i Comandi di Napoli, che possiede un vivaio veramente rigoglioso di giovani, che si sono già vittoriosamente affermati, di Roma, che se pure non è ancora all'altezza dei Comandi maggiori, ha già ottenuto un titolo nazionale assoluto, di Bologna, di Genova, di Torino, ecc.

Per rendersi conto, del resto, del risultato pratico che l'incondizionata ed entusiastica adesione data dall'Ecc. Giombini all'atletica pesante ha dato, basta vedere quanti campioni militano già nei ranghi dei Vigili del Fuoco [...].

È da questa schiera di forze nuove che la F.I.A.P. attende moltissimo e la sua aspettativa non andrà certamente delusa».

Il diploma atletico





Caratteri e funzioni delle caserme per i Vigili del Fuoco

di CLAUDIO LONGO

da "Architettura", 11, novembre 1941

«Il recente sviluppo della organizzazione dei Servizi antincendi ci ha fatto reputare che possa essere di qualche utilità per gli architetti esporre in un breve studio quanto, attraverso l'osservazione di ciò che si va realizzando in questo campo, ci sembri determinare le caratteristiche principali degli edifici adibiti a Caserme per i Vigili del Fuoco.

I caratteri di questo tipo di caserma sono nettamente differenti da quelli di analoghi edifici militari, sia per la diversità degli scopi e della istituzione che per la mancanza di una qualche tradizione costruttiva, sia pure recente, come quella delle caserme militari. Prima d'oggi non si pensò che molto limitatamente, e con criteri insufficienti rispetto alle necessità effettive, ad organizzare un vero corpo di vigili. Fin dall'antichità furono presi provvedimenti vari per difendere le città dagli incendi e molti governi si occuparono ampiamente del problema antincendi. Ma, percorrendo la storia fino ai nostri giorni, si può osservare come ogni tentativo più o meno riuscito di costituire un corpo di vigili veniva limitato alla organizzazione dei soli quadri del corpo trascurando la costituzione di un edificio appositamente destinato ai vigili.

[...]

ELEMENTI DISTRIBUTIVI E LORO FUNZIONAMENTO

I concetti fondamentali, del tutto moderni, che sono alla base della organizzazione di una Caserma per Vigili del Fuoco, risulteranno evidenti esaminando singolarmente gli elementi che costituiscono questo tipo di edificio, tali elementi si possono suddividere in tre gruppi principali.

- I) servizi antincendi e pronta partenza;
- II) servizi preparatori;
- III) servizi generali.

I. GRUPPO SERVIZI ANTINCENDI E PRONTA PARTENZA – In questo gruppo comprendiamo tutti gli elementi che entrano in funzione diretta nel momento critico, cioè quando in caserma squilla l'allarme.

Gli elementi che entrano in funzione nel momento critico sono:

- a) le autorimesse (da dove devono prendere il via gli automezzi);
- b) le camerate dei vigili (da dove questi devono raggiungere l'autorimessa);
- c) il comando (da dove gli ufficiali di turno devono raggiungere le rispettive macchine);
- d) la centrale telefonica e semafori stradali (che dirama gli allarmi alle camerata, alle autorimesse e al comando).

II. SERVIZI PREPARATORI – Questi servizi formano il secondo gruppo della Caserma VV.F., fanno parte della zona destinata alla preparazione degli uomini e dei mezzi. Sono costituiti dai seguenti elementi:

- 1) castello di manovra; 2) stazione di prova per le maschere antigas; 3) cortile esperienze; 4) palestra coperta e scoperta.

III. SERVIZI GENERALI – In questo gruppo comprendiamo quegli elementi della Caserma VV.F. i quali, pur essendo secondari nei confronti del fine immediato e fondamentale della caserma stessa, sono indispensabili per il quotidiano e regolare funzionamento di tutto l'organismo che stiamo considerando.

La zona dei servizi generali possiamo scinderla in tre parti principali:

- 1) servizi per mezzi antincendi: officine, lavaggio e asciugamento manichette.
- 2) servizi per i vigili: refettori, sale per studio, svago, parlatorio, cucina, lavanderia, fardelleria, sartoria, ambulatorio, infermeria e pronto soccorso, alloggi ufficiali e sottufficiali.
- 3) impianti: segnalazioni luminose e acustiche, illuminazione, riscaldamento, impianto autonomo di energia elettrica, impianto radio trasmettente e ricevente».



L'atrio dell'edificio principale delle S.C.A. (particolare). Sullo sfondo si nota il mosaico di Alberto Ziveri



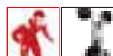


CRONOLOGIA ESSENZIALE



Esercitazione all'Arena di Milano
in occasione del V Congresso nazionale
dei Pompieri (1899)

- 1870 Il 20 settembre, dopo la breccia di porta Pia, è un Pompiere a issare il Tricolore sul Campidoglio
- 1893 Nelle sedute del 22, 26, 29 e 31 maggio il Consiglio comunale di Roma approva il nuovo *Regolamento pel Corpo dei Vigili*
- 1899 Esercitazione all'Arena di Milano in occasione del V Congresso nazionale dei Pompieri
- 1900 La Federazione nazionale dei pompieri, con sede a Milano, partecipa al concorso tenuto a Parigi in occasione dell'Esposizione Universale
- 1901 Esposizione internazionale pompieristica di Berlino
- 1901 I Pompieri di Roma sono *provvisoriamente* "accasermati" in un padiglione da ristrutturare in via Genova. L'edificio è successivamente trasformato in caserma, nella quale i VV.F. si trovano tuttora
- 1902 In maggio si tiene all'Arena di Milano un concorso pompieristico organizzato dalla Federazione nazionale dei Pompieri, presieduta dal maggiore Alberto Goldoni
- 1903 Fortunato Ballerini, attivissimo segretario della Federazione Ginnastica Italiana, in previsione della disputa a Roma della IV Olimpiade (che invece ebbe luogo a Londra), elabora un programma agonistico che comprende «aereonautica, alpinismo, atletismo, automobilismo, caccia, canottaggio, colombofilia, foot-ball, ginnastica, ippica, lawn-tennis, nautica, nuoto, pallone, podismo, **pompieristica**, salvataggio in acqua, scherma, tamburello, tiro a segno, velocipedismo»
- 1906 A Milano si tiene un congresso sulla prevenzione e la lotta contro gli incendi, che si chiude all'Arena con un concorso tra squadre di Pompieri giunte da ogni parte d'Europa
- 1907 Il 25 febbraio il Consiglio comunale di Roma approva il *piano di sistemazione definitiva delle stazioni dei vigili del fuoco*
- 1911 Dal 17 al 21 agosto, in occasione dell'Esposizione internazionale per il 50° anniversario dell'Unità d'Italia, si tiene a Torino un concorso cui partecipano un centinaio di Corpi, di cui 42 provenienti da città straniere, per un totale di 700 Pompieri
- 1919 Per la prima volta un Vigile del Fuoco conquista il titolo italiano di pesistica: il 21 dicembre, a Genova, Giulio Monti si afferma nei *minimi*
- 1928 Dal 1° al 4 settembre, in occasione del decennale della Vittoria, si tiene nello stadio di Torino un concorso pompieristico internazionale
- 1929 Il 28 ottobre s'inaugura la caserma in via Marmorata, a Testaccio, che dal 2002 è anche sede del museo *Roma città del fuoco*
- 1935 Regio Decreto Legge 10 ottobre 1935, n. 2472, relativo all'*organizzazione provinciale e coordinamento nazionale dei servizi pompieristici*
- 1938 Regio Decreto Legge 16 giugno 1938, n. 1021, che detta *modificazioni al R.D. Legge 10 ottobre 1935, n. 2472, sulla organizzazione provinciale e il coordinamento nazionale dei servizi pompieristici* (il termine «pompieri» è sostituito da «vigili del fuoco»)
- 1939 Regio Decreto Legge 27 febbraio 1939, n. 333, che detta *nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi*





- 1939 Il 2 luglio, alla presenza del duce, si tiene nella Piazza di Siena a Villa Borghese (Roma) il saggio finale del 1° Campo nazionale dei VV.F., inaugurato il 27 giugno
- 1941 Per la prima volta un Vigile del Fuoco conquista il titolo italiano di lotta GR: il 6 luglio, a Bologna, Bonando Borsari si afferma nei *leggeri*
- 1941 Il 4 agosto s'inaugurano le Scuole Centrali dei Servizi Antincendi alle Capannelle, Roma
- 1941 Legge 27 dicembre 1941, n. 1570, che detta *nuove norme per l'organizzazione dei servizi antincendi*
- 1942 Il 4 settembre, alle Scuole Centrali dei Servizi Antincendi, il duce assiste ad un'esercitazione per la protezione contro attacchi aerei, eseguita da reparti di Vigili del Fuoco, dell'Unione Nazionale Protezione Antiaerea e della Croce Rossa
- 1942 Per la prima volta un Vigile del Fuoco conquista il titolo italiano di lotta SL: il 4 ottobre, a Trieste, Pietro Mersini si afferma nei *massimi*
- 1942 Il 4 dicembre, in occasione della festività di Santa Barbara, patrona – tra l'altro – del Corpo dei Vigili del Fuoco, la Direzione Generale dei Servizi Antincendi pubblica un opuscolo nel quale sono elencate le affermazioni sportive conseguite dai VV.F. nell'Anno XX E.F. (dell'era fascista) in campo internazionale e nazionale
- 1964 Decreto del Ministro Taviani che approva il Regolamento ginnico sportivo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (162 articoli, 73 allegati), diramato il 29 settembre 1964
- 1983 Il 17-18 dicembre si disputa alle S.C.A. di Roma il 1° Campionato italiano di pesistica dei VV.F.
- 1986 Il 20-21 dicembre si disputa al Palazzetto dello Sport di Cava dei Selci, a Marino (Roma), il 1° Campionato italiano di lotta dei VV.F.
- 2000 Legge 10 agosto 2000, n. 246, sul *potenziamento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco* (in particolare l'art. 6)
- 2005 Decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, sull'*ordinamento del personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco* (in particolare gli articoli 59-67 e 145-147)



Cartolina stampata in occasione del concorso pompieristico di Torino (1924)



Concorso pompieristico internazionale allo Stadio di Torino (1928). I Pompieri di Roma spengono l'incendio alla fittizia Casa del Fascio, uno degli edifici che compongono il villaggio costruito appositamente per il concorso

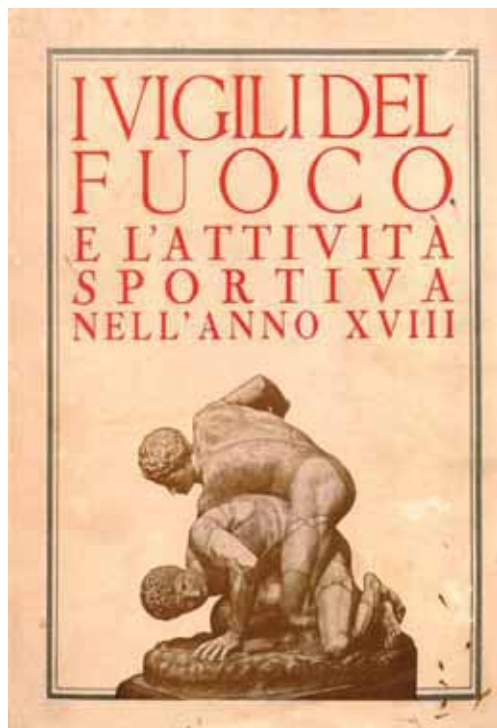




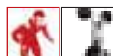
BIBLIOGRAFIA

SPORT

- DOMENICO CANTATORE, *Pompieri sportivi*, in “Lo Sport illustrato”, 18, 5 maggio 1937, p. 11
- L'eroica morte di Carlo Galimberti*, in *La Gazzetta dello Sport*, 11 agosto 1939
- MINISTERO DELL'INTERNO – DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI, *I Vigili del Fuoco e l'attività sportiva nell'Anno XVIII*, [Roma, 1940]
- EMILIO DURANTI, *L'organizzazione sportiva dei Vigili del Fuoco*, in *Il Littoriale*, 17 settembre 1940
- L'atletica pesante e l'apporto dei Vigili del Fuoco*, in *La Gazzetta dello Sport*, 1° settembre 1941
- L'apporto dei Vigili del Fuoco all'atletica pesante*, in *Il Littoriale*, 9 settembre 1941
- L'attività dei Vigili del Fuoco nell'atletica pesante*, in *Il Giornale d'Italia*, 22 agosto 1942
- Il grande contributo alla rinascita dell'atletica pesante da parte dei Vigili del Fuoco*, in *Il Littoriale*, 9 settembre 1942
- I Vigili del Fuoco di Roma e di Milano*, in “Lo Sport fascista”, 9, settembre 1942, pp. 31-35
- I Vigili del Fuoco e la loro partecipazione all'attività sportiva nazionale*, in *Il Giornale d'Italia*, 5 dicembre 1942
- PETR. [PIETRO PETROSELLI], *Sull'attività sportiva dei Vigili del Fuoco*, in *Corriere dello Sport*, 25 agosto 1944
- FELICE DI BARI, *Carlo Galimberti, uomo e atleta esemplare*, in “Atletica pesante”, 7, novembre 1953, p. 12
- LUIGI FERRARIO, *Carlo Galimberti. Pensoso atleta di tre Olimpiadi*, in “Atletica pesante”, 9, gennaio 1954, p. 6
- FELICE DI BARI, *Carlo Galimberti. Atleta generoso*, in “Atletica pesante”, 10, febbraio 1954, p. 3
- ALFONSO CASTELLI, *I settanta anni della Federazione Italiana Atletica Pesante*, FIAP, Roma, 1972
- RICCARDO PIZZOCARO, *16 Olimpiadi sul tappeto – Lotta greco-romana e stile libero. Azzurri italiani: 1902-1982*, FILPJ, Roma, 1983
- MARINO ERCOLANI CASADEI, *Medaglie e partecipazioni olimpiche degli Azzurri dal 1902 al 1988*, FILPJ, [Roma, 1988]
- LIVIO TOSCHI, *FILPJ: 90 anni di storia (1902-1992)*, FILPJ, Roma, 1992
- PINO PETTÈ, *L'intervista. Vittoriano Romanacci: voglia di battersi*, in “Athlon”, 4, aprile 1998, pp. 36-37
- VANNI LÒRIGA, *Rapporto sulle società in uniforme. La favolosa storia dei Vigili del Fuoco*, in “Athlon”, 4, aprile 1998, pp. 44-49
- VANNI LÒRIGA, *Roberto Vezzani, il “Re” della Borgata Finocchio*, in “Athlon”, 10, ottobre 1998, pp. 46-48
- ALDO ALEDDA, GIANNI BEZZI, VANNI LÒRIGA e REMO PASCUCCHI, *Uniformi nello sport*, Editore Corrado Prisco, Roma, 1998
- VANNI LÒRIGA e GIANNI BEZZI, *Atleti in uniforme*, Edizioni Grafica CdP, s.l., [1998]
- BENITO MAZZI, *Un uomo che conta. La storia di Andrea Borgnis*, Interlinea, Novara, 1998



Copertina disegnata da Ottorino Mancioi





- LIVIO TOSCHI, *FILPJK: I nostri primi 50 anni (1902-1952)*, Collana FILPJK (n. 13), Roma, 1999
- LIVIO TOSCHI, *FIJLKAM-FIPCF: 100 anni di storia (1902-2002)*, FIJLKAM, Roma, 2002
- LIVIO TOSCHI, *Storia di Carlo Galimberti, il più grande pesista italiano*, in “In-Forma”, 5-6, settembre-dicembre 2003, pp. 44-45
- LIVIO TOSCHI, *50 anni fa Ignazio Fabra vinse a Karlsruhe il titolo mondiale (ed europeo) di lotta greco-romana*, in “Athlon”, 8-9, agosto-settembre 2005, pp. 38-39
- LIVIO TOSCHI, *Carlo Galimberti, il più grande pesista italiano*, in *100° campionato italiano assoluto di pesistica* (Lido di Ostia, 29 ottobre 2005), FIPCF, [Roma, 2005]
- LIVIO TOSCHI, *FIJLKAM: Le presidenze di Valente e Zanelli (1953-1980)*, Collana FIJLKAM (n. 17), Roma, 2005
- LIVIO TOSCHI e MARINO ERCOLANI CASADEI, *33 Atleti nella Storia*, AIEP Editore, Repubblica di San Marino, 2006
- LIVIO TOSCHI, *La meravigliosa avventura della pesistica italiana. Bilancieri azzurri: 1897-2007*, FIPCF, Roma, 2007
- VANNI LÒRIGA, *Vittoriano Romanacci. Un lottatore d'altura*, in “Athlon”, 4, aprile 2008, pp. 64-67
- VANNI LÒRIGA, *Il grande Ignazio Fabra lascia in eredità la lotta*, in “Athlon”, 4, aprile 2008, pp. 38-40
- LIVIO TOSCHI, *80 anni fa Galimberti fu il portabandiera dell'Italia ai Giochi di Amsterdam*, pubblicato sul sito della FIPCF (luglio 2008)
- LIVIO TOSCHI, *Galleria di campioni: Antonino Caltabiano*, in “Athlon”, 11-12, novembre-dicembre 2009 (in corso di stampa)

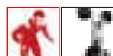
STORIA, ARCHITETTURA E ARTE

- Atti del Consiglio comunale di Roma, 22 maggio 1893: Riforma e nuovo regolamento del Corpo dei Vigili*
- ERSILIA CAETANI LOVATELLI, *I vigili dell'antica Roma*, in “Nuova antologia”, 24, 16 dicembre 1897, pp. 625-632
- Primo Concorso nazionale dei pompieri a Milano*, in “Coraggio e previdenza”, 9-10, 15-31 maggio 1902, pp. 65-77
- Atti del Consiglio comunale di Roma, 25 febbraio 1907: Piano di sistemazione definitiva delle stazioni dei vigili e costruzione di una prima caserma di zona (Stazione Adriana, al Lungo-Tevere Torre di Nona)*
- I Pompieri di Roma al Concorso Internazionale di Torino*, in “Capitolium”, 8, novembre 1928, pp. 425-427
- Ing. GIACOMO OLIVIERI (Comandante del Corpo dei VV.F.), *La nuova Stazione Ostiense dei Vigili del Fuoco*, in “Capitolium”, 1, gennaio 1930, pp. 19-29
- GINO MASSANO, *I pompieri nell'antica Roma*, in “Capitolium”, 5, maggio 1930, pp. 249-259
- L'inaugurazione del 1° Campo nazionale dei Vigili del fuoco*, in *Il Tevere*, 27-28 giugno 1939
- I Vigili del fuoco al I Campo Nazionale*, in *Il Giornale d'Italia*, 28 giugno 1939
- Il Campo dei Vigili del Fuoco ha iniziato la sua vita all'Acqua Acetosa*, in *Il Messaggero*, 28 giugno 1939
- CENZO BIANCULLI, *Vigili del Fuoco: schiere d'atleti*, in *Il Littoriale*, 3 luglio 1939





- Superba manifestazione a Piazza di Siena. Il Duce presenzia le esercitazioni di 1800 Vigili del fuoco convenuti da tutta Italia*, in *Il Messaggero*, 3 luglio 1939
- Il vivo elogio del Duce per l'alto grado di efficienza e di addestramento dimostrato dai Vigili del fuoco nel saggio di ieri a Piazza di Siena*, in *Il Tevere*, 3-4 luglio 1939
- Nella suggestiva cornice di Piazza di Siena. L'alto elogio del Duce ai Vigili del fuoco per la bella prova di forza e di destrezza*, in *Il Giornale d'Italia*, 4 luglio 1939
- Il Duce inaugura alle "Capannelle" le Scuole centrali di applicazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco*, in *Il Giornale d'Italia*, 5 agosto 1941
- Il Duce inaugura alle Capannelle le Scuole Centrali dei Servizi Antincendi*, in *La Tribuna*, 5 agosto 1941
- Il Duce inaugura alle Capannelle le Scuole centrali dei Servizi antincendi*, in *Il Littoriale*, 5 agosto 1941
- Il Duce inaugura l'imponente complesso delle scuole centrali dei servizi antincendi*, in *Il Messaggero*, 5 agosto 1941
- IPPOLITO BASTIANI, *In guerra e in pace. I Vigili del fuoco sanno far di tutto*, in *La Tribuna*, 20 agosto 1941
- Scuole Centrali dei Servizi Antincendi in Roma – Architetti Carlo Di Maria e Claudio Longo*, in "Architettura", 11, novembre 1941, pp. 407-416
- Il Centro sportivo delle Scuole Centrali dei Servizi Antincendi – Ingegnere Dagoberto Ortensi*, in "Architettura", 11, novembre 1941, pp. 417-420
- CLAUDIO LONGO, *Caratteri e funzioni delle caserme per i Vigili del Fuoco*, in "Architettura", 11, novembre 1941, pp. 428-435
- Il Duce alla scuola centrale dei servizi antincendi assiste ad una esercitazione di protezione contro l'offesa aerea*, in *La Tribuna*, 5 settembre 1942
- Il Duce assiste ad un'esercitazione per la protezione contro l'offesa aerea*, in *Il Giornale d'Italia*, 5 settembre 1942
- MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DEI SERVIZI ANTINCENDI, *Le Scuole Centrali dei Servizi Antincendi*, Roma 1943
- MICHELE SFORZA, *Pompieri: cinque secoli di storia di un'antica istituzione*, Allemandi & C., Torino, 1992
- STEFANIA CAPPONI e BARBARA MENGOZZI, *I vigiles dei Cesari: l'organizzazione antincendio nell'antica Roma*, Regione Lazio, s.l., [1993]
- COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI ROMA, *Roma città del fuoco*, Roma, [2002]
- ALESSANDRO MELLA, *Uniformi dei Vigili del Fuoco: 1938-1945*, Albertelli, Parma, 2004
- ROSSELLA DEL MATTO, *Il complesso delle Scuole Centrali Antincendi Capannelle (RM). Rilievo e progetto*, Tesi di laurea – Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" – Anno Accademico 2004-2005
- MINISTERO DELL'INTERNO – DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO, DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE, *Dalle Scuole Centrali Antincendi alla scuola per la formazione di base (1939-2005)*, Roma, 2005
- ALESSANDRO MELLA, *Uniformi e distintivi dei Vigili del Fuoco: 1900-1965*, Marvia, Voghera, 2008
- LIVIO TOSCHI, *Un piccolo "Stadio dei Marmi" presso le Scuole Centrali Antincendi alle Capannelle (Roma)*, in "Athlon", 3-4, marzo-aprile 2009, pp. 49-50
- LIVIO TOSCHI, *80 anni fa a Testaccio*, in "Area Roma", settembre 2009, pp. 36-39
- LIVIO TOSCHI, *Architettura, arte e medaglie per i Vigiles*, in "Cronaca numismatica", 222, ottobre 2009, pp. 58-60
- LIVIO TOSCHI, *Nasceva 70 anni fa il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco*, in "Area Roma", novembre-dicembre 2009 (in corso di stampa)





Disegno di Lucio Trojano





Ristampa nel mese di Gennaio 2010
dal Servizio Documentazione e Relazioni Pubbliche
del Dipartimento dei VV.F. · Roma

